

Emanuela Santangelo
Anno accademico 2014/2014

Accademia di Medicina Vibrazionale Tesi di Suonoterapia Il potere delle vibrazioni: cambiamento e guarigione

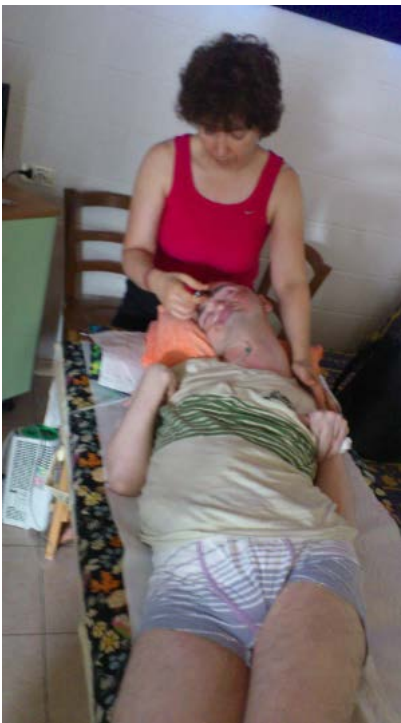
*Se guidassi una scuola, darei un voto mediocre a coloro che mi forniscono le risposte esatte,
per essere dei buoni pappagalli.
Darei un voto alto a coloro che fanno un sacco di errori e me ne parlano
E poi mi dicono che cosa hanno appreso da essi.*

Richard Buckminster Fuller

Voglio iniziare questo lavoro con la poesia scritta da Stefano, affetto da Niemann-Pick, che è stato tra i miei pazienti durante la mia collaborazione di quest'anno con l'omonima associazione che si occupa di questa rara malattia genetica.

Stefano è un 'ragazzo' di 42 anni. Non può più muoversi da circa dieci anni, in preda a una forte distonia. Non può più parlare. È alimentato tramite PEG. È il figlio del fondatore dell'Associazione. Puoi sentire la poesia letta dal padre sul sito <http://www.niemannpick.org/npc.asp>.

Ascoltarla dalla viva voce del padre è un'emozione unica.



Uomo, nulla è perduto

*Uomo, nulla è perduto
Ama questo mondo che sta per morire
Perché è con il tuo amore che risorgerà
Stringi a te la tua donna
E mentre respiri la sua bellezza e la sua semplicità
Insieme sognate l'infinito di un amore eterno
Lasciate ai vostri figli eredità di speranze
E tensioni di libertà
Insieme ad aneliti di luce
E siccome accade spesso che vi chiederanno perché
Dite pure loro che avete conosciuto il volto di Dio*

Stefano

All'Associazione Niemann Pick, con la quale ho avuto la più toccante esperienza di tutta la mia formazione, dedico questo mio lavoro.

INDICE

Prefazione e presentazione	5
Ringraziamenti	7
Introduzione	8
1. I casi trattati	10
1.1 Tutto cambia intorno a me	11
1.2 Il coraggio invisibile	17
1.3 L'isola che non c'è	21
1.4 Legno che non prende più fuoco	37
2. E... state sereni: uniti per conoscere	44
2.1 La malattia di Niemann Pick – Che cos'è	46
2.2. Il coraggio di lottare	66
2.3. Tanti pianeti nello stesso universo	71
2.4. La mia conferenza	80
3. Suonoterapia e massoterapia: una proposta di integrazione	84
3.1. La suonoterapia	85
3.2. Massaggio e suonoterapia: gli effetti dell'integrazione	86
3.3 La Suonoterapia: malattie rare e disabilità	92
Qualche considerazione e conclusioni sulla mia esperienza LA SUONOTERAPIA: il potere sacro del suono	96

PREFAZIONE E PRESENTAZIONE

Durante la mia adolescenza ho studiato chitarra classica, arrivando fino al V corso. Sono cresciuta coltivando soprattutto una grande passione per la montagna, il mare, la vita all'aria aperta e lo sport in generale. Adoro definirmi ex-atleta: ho fatto gare di sci, sono stata insegnante di sci e vela. Attualmente mi occupo ancora di comunicazione e web per una grande multinazionale ma nel contempo collaboro con uno studio fisioterapico.

Ho cominciato con Reiki, massaggio classico occidentale, massaggi orientali. Ho studiato ayurveda, riflessologia plantare Zu (cinese), shiatsu; sono specializzata in Medicina tradizionale cinese e Tuina, sono riflessologa e formatore facciale vietnamita Dien Chan. Ho studiato anche auricoloterapia, pratico il massaggio cinese del viso e il massaggio giapponese del viso.

La mia intensa attività sportiva mi ha portata tante volte a inevitabili infortuni, fino a un serio problema di epicondilitide di circa dieci anni fa che ha segnato la svolta facendomi avvicinare all'idea di diventare terapeuta... vedendo e vivendo il massaggio da un diverso punto di vista.

Da allora sono passata dal Reiki alle tecniche base di massaggio svedese, fino a formarmi in tecniche orientali con importanti maestri, diventando massoterapista ed estetista specializzata. Ho studiato Medicina Cinese e Tuina con Paolo Ercoli e ho approfondito altre tecniche di massaggi orientali con insegnanti autorevoli, ottenendo il diploma di Operatore Tecnico di Massaggi Orientali della Regione Lombardia. Mi sono poi diplomata massoterapista in Synapsy a Bergamo; ho conseguito contemporaneamente il diploma di Estetista specializzata. In classe, compagni e insegnanti mi hanno sempre chiesto aiuto per alleviare stress o disturbi fisici. Sono stata docente di linfodrenaggio in una scuola di massoterapia, ho insegnato massaggi orientali e trucco nell'accademia di estetica che mi ha formata.

La mia continua ricerca mi ha portata a cercare da subito tecniche che non fossero invasive e particolarmente dolorose, ma molto veloci ed efficaci, sperimentando e studiando discipline come la Multiriflessologia Facciale vietnamita, con Vittorio Bergagnini e Beatrice Moricoli a Milano. L'incontro con il didjeridoo e Luz Amparo Osorio, colombiana-olandese, cantante e musicista da 20 anni, che sarebbe diventata poi la mia insegnante, mi hanno avvicinato due anni fa alle vibrazioni e a un primo approccio con la suonerapia, che ho cominciato a sperimentare da sola con un metallofono, una shruti-box, un bastone della pioggia e un tamburo dell'oceano.

La scorsa estate, facendo una ricerca sui diapason e il loro potere terapeutico, mi sono imbattuta nel sito di quella che sarebbe diventata la sua insegnante, Laura Schmidt. L'ho contattata e, sotto la sua guida, ho cominciato a studiare. I risultati sono stati da subito stupefacenti e ho deciso di approfondire con i corsi di Suonerapia e Resonance professionale. Attualmente sto sperimentando e studiando l'integrazione dell'utilizzo della tecnica vibrazionale – suonerapia e diapason – e dell'utilizzo degli stiper di quarzo con la multiriflessologia vietnamita e con altre discipline.

Trattando una mia amica e sua figlia, affetta da una rara sindrome metabolica, è nata l'idea di collaborare con l'Associazione Niemann-Pick di cui questa amica è Membro del consiglio direttivo. L'idea è nata a Natale e a marzo mi avevano già comunicato che ero invitata al loro soggiorno annuale estivo.

“E...state sereni: uniti per conoscere”: questo il titolo del Soggiorno Estivo Formativo di giugno, durante il quale docenti professionisti del settore sanitario tengono conferenze di formazione rivolte alle famiglie loro associate.

“L’importanza del contatto. Non solo massaggi ma messaggi di pace, di cura, di amore”: questo è invece il titolo della conferenza che ho tenuto a Rosolina Mare per gli associati Niemann-Pick, seguita da un momento di formazione sul Dien Chan e altre tecniche di massaggio utili nell’assistenza di persone affette da malattie fortemente invalidanti. Il mio intervento si è chiuso con un breve momento di lavoro di gruppo, una specie di musicagioco effettuato con vari strumenti.

Questo mio lavoro racconta la mia ricerca e la mia esperienza nell’integrazione tra suonerapia e massoterapia, ma rappresenta anche il mio coraggio – e ne sono davvero profondamente orgogliosa – nell’aver affrontato una malattia così infausta e nell’essere riuscita a sostenere, supportare e rendere felici e serene, anche se per pochi momenti, persone grandi e piccole nella loro grande sofferenza.

*La cultura è ciò che rimane
quando ciò che è stato appreso è stato dimenticato*

Burrhus Frederic Skinner

Ringraziamenti

I ringraziamenti vanno:

alla mia famiglia, che continua a sopportarmi e a supportarmi da circa dieci anni nella mia formazione continua

alla mia insegnante Laura Schmidt, grazie alla quale ho scoperto il meraviglioso mondo vibrazionale

**all'Associazione Niemann-Pick
ad Annalisa Bisconti e**

alla mia grande amica Lucia Sellitti, rispettivamente Segretaria dell'associazione e Membro del Consiglio Direttivo, nonché mamma di una ragazza malata – che mi hanno permesso e mi permetteranno ancora in futuro di approfondire gli aspetti analizzati nel lavoro che presento in questa mia modesta ricerca.

Un grazie particolare anche **ai ragazzi e alle famiglie associate Niemann-Pick** trattate durante il mio breve ma intenso soggiorno a Rosolina Mare che, con la loro grande disponibilità e apertura di cuore, mi hanno accolto nel loro duro mondo di grande sofferenza.

Un grazie particolare **alle mie amiche, ai miei pazienti in studio, a tutti i miei riceventi in generale** che, con tanta curiosità ma anche con tanta fiducia, si sono affidati a me e al potere delle vibrazioni universali.

Le stelle sono buchi da cui filtra la luce dell'infinito

Confucio

INTRODUZIONE

*Ci sono due tipi di medicina.
Quella per gli schiavi e quella per gli uomini liberi.
Quella per gli schiavi è sintomatica:
deve cioè rimuovere rapidamente il sintomo, perché possano tornare al più presto al lavoro.
Quella per gli uomini liberi deve capire il sintomo,
il suo significato per la salute complessiva del corpo, per l'equilibrio della persona e per la sua famiglia.*

Platone

Quando un anno fa ho visitato il sito di Accademia di Medicina Vibrazionale e ho parlato per la prima volta con Laura Schmidt, la mia insegnante, non pensavo che tutto sarebbe cambiato così in fretta dentro e fuori di me.

In un anno sono cambiate infatti tantissime cose nella mia vita: sono riuscita a chiudere in poco tempo il rapporto con un'associazione non proprio adatta a me e che non riuscivo a risolvere, sono arrivata a ridurre il mio orario di lavoro (che sto portando avanti con tanta fatica) per dedicarmi maggiormente allo studio, si sono aperte e si stanno aprendo tante bellissime porte per possibili percorsi futuri ancora inesplorati da altri...

Chi è terapeuta come me, e cerca di esercitare quest'attitudine nel migliore dei modi, sa che deve fare innanzitutto un lavoro su se stesso; io ero sicuramente su questa strada, ma non pensavo di trovare nelle terapie vibrazionali praticate da Laura, un acceleratore così potente e così efficace anche e soprattutto su me stessa.

Prima di esserlo nella Suonoterapia, sono stata allieva di Laura in un'altra disciplina, Resonance, che potremmo definire come una sorta di meditazione attiva e creativa. Avevo già 'tastato' la scorsa estate le potenzialità delle vibrazioni: durante gli autotrattamenti Resonance sono stata infatti investita in pieno dall'onda d'urto di un primo assaggio di questo healing power, che si è concretizzato in un turbinio di effetti sulla realtà personale assolutamente inaspettati e sorprendenti. La prima grande sorpresa è stato sicuramente il fatto di non aspettarmi un lavoro su me stessa alla mia prima lezione con Laura: ero convinta di poter imparare l'ennesima tecnica da utilizzare direttamente sugli altri. Sono contenta invece di aver accettato questo grande dono e questa sfida stimolante. Ma la cosa non è finita lì!...

In un batter d'occhio mi sono ritrovata iscritta a tutti i corsi di Laura e dell'Accademia in calendario da settembre a oggi, con una inesauribile 'fame' di sapere, un'enorme voglia di sperimentazione e un'incessante elenco di risultati positivi. Come ho già scritto anche sulla mia relazione precedente di suonoterapia, ogni trattamento rappresenta un incontro particolare, un'occasione speciale di crescita

personale e una guarigione specifica e unica, ancora più che con altre discipline che prevedono un contatto fisico più incisivo.

Avendo già sperimentato a livello personale la velocità di risoluzione delle problematiche fisiche e psico emozionali con la tecnica Resonance, ero incuriosita e ansiosa in qualità di ex-musicista, di scoprire l'effetto dei suoni. Altra grande e piacevole sorpresa! Non solo le vibrazioni sostengono e armonizzano il ricevente, ma – mai come in altre discipline – la suonerapia agisce fortemente anche su noi stessi contribuendo alla nostra ri-centratura rienergizzandoci e riequilibrandoci

Ho sviluppato questo lavoro su una prima parte dedicata ai casi più significativi trattati durante il mio percorso vibrazionale. Segue una parte dedicata alla mia esperienza di volontariato con l'Associazione Onlus Niemann Pick.

Concludo con una parte dedicata più nel dettaglio alla suonerapia e alla mia esperienza di integrazione con la massoterapia.

Ci tengo a puntualizzare che tutte le sensazioni di Feedback di fine trattamento dei miei pazienti/ riceventi da me annotate sono esattamente quanto da loro espresso.

A tale proposito ho cercato di evidenziare con un titolo specifico l'aspetto più significativo del risultato ottenuto riguardo i casi trattati con maggiore continuità, esaminati in questa tesi. Le mie descrizioni riportano riferimenti più dettagliati e specifici in relazione alla Medicina Tradizionale Cinese, che costituisce gran parte della mia formazione.

1. I CASI TRATTATI

*Non ci si deve dolere di non essere capiti dalle persone,
ma di non capire.*

Confucio

Durante il corso e durante le mie ore di tirocinio 'più ufficiale' sono state tante le persone che ho trattato, soprattutto con i diapason, integrandoli anche nelle discipline che già pratico. Ho trattato amici e pazienti in studio, utilizzando i diapason anche durante sedute di terapia classica occidentale allopatrica con notevoli e sorprendenti risultati e con grande stupore di chi è stato trattato in parte con questa tecnica.

Le ore dedicate alla suonerapia sono state davvero tante: sono state circa 130, al netto di agopuntura ed estetica vibrazionale che ho iniziato a praticare quasi contemporaneamente a questo corso, oltre a trattamenti a cavalli e cani.

Qui trovate i casi che – fra tutti – sono stati i più significativi non per i risultati conseguiti, ma per il numero di sedute.

Tra i casi che non citerò nella tesi, ho trattato un'amica affetta da maculopatia oculare degenerativa che alla fine di ogni seduta vedeva molto meglio; ho trattato la fidanzata di mio figlio, cavallerizza che soffriva di mal di schiena, che dopo due sedute non ha avuto più bisogno di sottoporsi a trattamenti per la schiena.

Ai quattro casi che descrivo qui di seguito, ho dato un titolo – corredato da un'immagine – che vuole simbolicamente evidenziare il risultato e il cambiamento più eclatante a seguito dei trattamenti eseguiti.

1.1 Tutto cambia intorno a me

Giusy Barrese

34 anni

Impiegata



Giusy è una mia amatissima collega, il cosiddetto tipo tutto 'sale e pepe', un'entusiasta della vita. Giusy è una Creative Service Manager e Responsabile eventi nella grande multinazionale svizzera dove lavoro anch'io, un lavoro interessante ma anche soggetto a tanto stress, dovuto anche e soprattutto alle condizioni ambientali che non sono proprio idilliache a causa della responsabile e delle colleghe, non troppo 'socievoli' e piacevoli.

La caratteristica psicosomatica di Giusy corrisponde alla tipologia Legno. La muscolatura è ben definita e il corpo asciutto, grazie anche alle tante ore di palestra che affronta per scaricarsi a fine giornata. Il suo colorito è olivastro e infatti il verde è il colore di questo Movimento della Medicina Cinese; tendini e vene risaltano sulla pelle (come intagliate nel legno), le nodosità a livello delle articolazioni sono evidenti soprattutto sulle dita delle mani più sottili.

Quanto al viso, i lineamenti sono spigolosi (zigomi pronunciati) e gli occhi sono vivaci.

Dal punto di vista caratteriale, Giusy è ipersensibile, irritabile, collerica, con scatti d'ira (si accende facilmente come il legno), tollera poco essere contraddetta. In Cina questa costituzione veniva rappresentata come "il generale" e nell'anatomia antica cinese, il fegato è visto proprio come il generale di tutti gli organi.

Mi confessa anche che da parecchi mesi durante il sonno fa parecchi sogni, molto 'strani' e tormentosi (secondo la Medicina Cinese il fegato, se in situazione di pieno non riesce a riorganizzarsi al meglio durante la notte e può provocare questo genere di disturbo).

L'energia in questo particolare archetipo non è costante: so che Giusy è infatti pigra e lenta al mattino, mentre la sera non andrebbe mai a letto, in quanto, una volta che ha cominciato a 'carburare' non si fermerebbe più, e durante la prima anamnesi me lo conferma.

Il tipo Legno ha una certa tendenza a malattie allergiche, forme reumatiche e artritiche, disturbi digestivi (fegato, vescica biliare)... da qualche anno, da quando ha avuto un grave caso di polmonite, Giusy segue una dieta che non prevede lieviti e pochissimi zuccheri, con molti elementi integrali.

Nonostante le condizioni di lavoro particolarmente difficili, Giusy non si butta mai giù, le piacciono le sfide e, per questa ragione, la sua energia va verso l'alto e verso l'esterno, tipicamente come questa tipologia di costituzione.

Trattamento 1 (25 gennaio)

Giusy arriva al primo incontro in pieno inverno, un sabato mattina, con 'un diavolo per capello' e con una 'corrente nervosa' ad alta tensione ancora sulla pelle per la settimana lavorativa appena conclusa. Come al solito è pochissimo vestita... sempre in preda al caldo (infatti c'è anche un po' di Fuoco nella sua tipologia)

'Ema, Ema!... Non puoi capire come sono... Non ne posso più!... Non sopporto più nulla e nessuno!'

La faccio sedere, le offro un bicchiere d'acqua e, anche se so tutto in quanto lavoriamo insieme, le faccio raccontare gli eventi più eclatanti della settimana appena trascorsa. È un fiume in piena e, con grande sollievo, mi racconta molte cose che riguardano sia la sua sfera professionale sia la sua sfera privata e personale.

Per questo motivo, preferisco farle subito un trattamento in posizione prona con i diapason Armonius.

Durante tutto il trattamento, la mia intenzione è quella di disperdere e di portare verso il basso le sue energie, trattando quindi, in questa prima occasione il suo elemento Legno, in quanto la sua primissima necessità è per me l'eccesso di questo movimento.

Sono interessanti le motivazioni della metamedicina ai disturbi al fegato: sono relativi a coinvolgimento eccessivo, ira, rabbia profonda, tendenza cronica a biasimare sé stessi e gli altri, emozioni negative, mancanza di stima, inquietudine o preoccupazioni rispetto a qualcosa in cambiamento: Giusy ha dovuto affrontare qualche anno fa la separazione dei suoi genitori che si è anche e forse manifestata in un gravissimo episodio di polmonite, per il quale ha rischiato addirittura la morte, che potrebbe aver causato un sentimento di 'lutto' dentro di lei (i polmoni risentono della tristezza per la MTC).

Ovviamente durante il trattamento, oltre a questa mia intenzione, mi sono dedicata al 4° e 5° chakra e zona polmonare (cuore – assenza di vera gioia, polmoni - tristezza), oltre al 3° e zona digestiva (rimuginazione per situazione professionale e sentimentale). Anche perché sappiamo che i disturbi del fegato sono dovuti al / o disturbano il funzionamento di questo chakra.

E infatti, durante questo primo trattamento, Giusy ha percepito sensazioni che riconducono quasi tutte a un lavoro attivato su questo movimento: fastidio agli occhi e un po' di nausea, oltre a una leggera contrattura (zona scapolare), calore/freddo alla testa e vibrazioni 'tamburellanti' (sempre secondo la MTC, quando il fegato è in eccesso, si dice che 'batte in testa').

La nausea che ha percepito Giusy mi ha fatto pensare anche a un certo interessamento del movimento Terra/3° chakra (nausea), mentre è stupefacente il lavoro che si è attivato relativamente al 5° chakra (polmoni, ma che è coinvolto anche con la comunicazione che in questo periodo è in difficoltà con il ragazzo e in ufficio a causa della sua responsabile) con una contrattura poi dissolta e la respirazione che è diventata più lunga e profonda che ha percepito durante il trattamento specifico.

“Sai – mi dice Giusy – in genere durante i massaggi subentrano dei forti crampi alle dita delle mani, ma non questa volta che si sono invece completamente rilassate! Ho provato delle bellissime sensazioni e un completo abbandono mai provato in precedenza!”

Trattamento 2 (3 febbraio)

‘Ciao Ema! Non vedevo l’ora di venire da te questa settimana! Sono stata davvero meglio...’, la seconda volta che ho rivisto Giusy, mi ha salutato così.

Giusy mi racconta di aver dormito bene (per il suo standard) e di aver affrontato la settimana in modo migliore.



Durante la settimana, ho meditato su cosa avrei fatto a Giusy durante la sua seconda seduta... e avevo deciso di considerare un aspetto relativo a quello che in Medicina Cinese si chiama Ciclo di Generazione, che è il circolo più esterno in questa immagine che rappresenta l’uomo e i 5 elementi nella Medicina Tradizionale Cinese.

Volevo prendere in considerazione il Legno che, in eccesso, disturba il cuore. Giusy, infatti, oltre ad avere un colorito olivastro è molto spesso rossa in viso e ha un timbro di voce molto alto con un modo di parlare che tende al ciò che in MTC si chiama ‘gioia in eccesso’ ovvero quasi isterismo. È ovvio che anche durante il primo trattamento questo movimento è stato coinvolto in quanto il cuore è compreso nel 4° chakra, ma durante questo secondo trattamento, volevo dedicare maggiormente la mia intenzione.

Incredibilmente, Giusy mi confessa che ha un peso emotivo sul cuore (4° chakra) e una forte tristezza, confusione e tensione mentale.

Non mi concentro quindi solo su Fuoco, ma – per il ciclo di distruzione o di controllo – mi devo dedicare anche al suo Metallo, come mi indica anche Giusy stessa.

Bene, affronto il trattamento con l’intenzione di portare sempre e comunque verso il basso e, mentre tratto Giusy, percepisco calore e pesantezza gli occhi e pulsazioni craniali mentre vado in dispersione sul fegato. Mentre Giusy: “Ho percepito molto le vibrazioni verso il basso, molto alla testa, soprattutto al 6° chakra con brividi che andavano fino ai piedi.”

Anche durante questo secondo trattamento hanno lavorato i visceri verso il basso (oltre alla “bocca dello stomaco”), molto forte l’intestino con “una sensazione di timore, di paura di qualcosa”, e qui ho già l’idea di cosa andare a lavorare la prossima volta: l’Acqua e quindi il 2° chakra.

Trattamento 3 (17 febbraio)

“Come mi è mancato il tuo trattamento!” mi dice Giusy quanto torna dopo circa due settimane e mi racconta che si sente meglio, anche se le condizioni “ambientali” professionali fanno in modo da attenuare i benefici del trattamento durante la settimana. Mi dice che ha un dolore sull’alluce/collo del piede sinistro, in corrispondenza del passaggio del meridiano di Milza (il lato sinistro era quello che ha percepito di più le vibrazioni durante il secondo trattamento): che sia un segno di quanto le energie stiano lavorando verso il basso?

Tratto in dispersione il 5°-4°-3°-2° (per darle più sostegno in quanto è collegato con il movimento Acqua della MTC e quindi Reni e Vescica, e per ridurre la sua instabilità emotiva) e 1° chakra (perché Giusy mi racconta della sua difficoltà a concentrarsi e per sostenere la sua magrezza – dovuta a un po’ di anoressia non confessata?) e in leggera tonificazione tutti i chakra. Porto verso il basso su meridiani di Stomaco e Vescica e tratto in dispersione Milza. Il risultato? Giusy si alza molto rilassata e col dolore al piede quasi sparito e più diffuso.

Quando la incontro a metà settimana mi conferma entusiasta: “Non ho più dolore al piede!”.

Trattamento 4 (8 marzo)

Al quarto trattamento, Giusy mi racconta che non ha più fatto i sogni inquieti che caratterizzavano da qualche mese il suo sonno, ma continua a svegliarsi spesso. Il ciclo è arrivato in anticipo di una settimana (forse ho disperso troppo la Milza), accompagnato da molta inquietudine e irritabilità e doloroso il 1° giorno: dovrò dedicarmi al Fegato e, comunque al 3° chakra. La collera repressa, il risentimento, la frustrazione e l’irritazione che accusa Giusy in questo periodo possono produrre troppe tossine emozionali che alla lunga possono andare a danneggiare proprio il fegato. Il risveglio è svogliato a livello psicoemozionale e il problema è sempre il lavoro... tutto mi conduce a un lavoro da fare con attenzione al 3° chakra, anche per rafforzare la sua vitalità ed energia, ma anche la sua volontà e la sua autostima e il suo potere, per combattere gli atteggiamenti della sua responsabile in azienda, oltre a detossinare dagli eccessi di rimuginazione e rabbia il chakra stesso e i meridiani rispettivamente di Terra e Legno (come già accennato prima a proposito del fegato). Sempre relativamente al 3° chakra, mi concentrerò nel trattamento della sua stanchezza, sperando di rafforzarle anche la Milza – intensa come MTC - che alloggia lo Yi (legato al movimento Terra) che rappresenta la capacità di organizzare i dati che possediamo, la concentrazione e la memorizzazione. Infatti, se l’energia della milza è buona siamo in grado di studiare, di concentrarci, di ricordare con facilità.

Decido di non utilizzare questa volta i diapason Armonius, ma di fare un trattamento con la Sequenza di intervalli per cercare di smuovere maggiormente.

Io percepisco durante il trattamento un formicolio alle dita della mia mano sinistra.

E Giusy? “All’inizio sono entrata in uno stato meditativo sulla mia attuale situazione professionale e ho percepito molto le vibrazioni che dalle gambe si collegavano alle braccia. Mi sono goduta molto il trattamento durante la scala a scendere, dal 3° chakra in giù.” Durante la seconda parte del trattamento

in posizione prona, “ho cominciato a meditare sul mio futuro e mi sono vista su una spiaggia deserta, con il sole e il mare... ho provato sensazioni piacevoli. Mi sono trovata poi in una foresta verde, con soli alberi, come se fossi in viaggio in Africa: ho provato tanta voglia di andarci. Non capivo poi dove erano appoggiate le campane: erano un tutt'uno!” Durante questa parte di trattamento ho suonato vari strumenti, in ordine il tamburo dell'oceano, il bastone della pioggia, il sonaglio che riproduce il rumore dell'acqua, le campane tibetane.

“Mi è piaciuto moltissimo la parte di trattamento con i ‘rumori’ di strumenti particolari. La voce è rilassante e mi è piaciuta!”.

Come mai Giusy ha meditato sul suo futuro? Il fegato si sta riequilibrando? Il fegato alloggia lo Hun (che appartiene al movimento Legno). La caratteristica dello Hun è quella di immaginare, di pianificare, va alla ricerca della programmazione: il fegato, nella metafora filosofica dell'anatomia interpretata dalla MTC è il ‘generale’ delle battaglie, cioè colui che organizza l'esercito.

Trattamento 5 (17 marzo)

Dopo una settimana, il quinto trattamento. Decido di effettuare un altro trattamento con le Sequenze di intervalli.

Giusy mi racconta di avere ancora incubi durante il sonno. Ha un forte peso sul cuore, dovuto anche e soprattutto a spiacevoli discussioni avute con la sua responsabile. Lamenta un dolore al collo del piede e all'alluce.

Mi dice comunque che la scorsa settimana si è in ogni caso sentita meglio a livello energetico, anche se le condizioni professionali non le fanno apprezzare in pieno i miglioramenti.

Giusy si sdraia in posizione supina e io effettuo la mia seduta con una forte intenzione di portare verso il basso il suo eccesso di yang, trattando in modo particolare in dispersione/tonificazione il 5° e 4° chakra, non tralasciando comunque tutti gli altri chakra. Il 5° chakra per sostenere la sfera professionale lavorativa di Giusy e la sua funzione di comunicazione, oltre che per sostenere il Polmone e detossinarlo dalla tristezza; il 4° chakra per aiutarla a ritrovare il suo equilibrio emozionale e per lavorare ulteriormente sui polmoni (che hanno bisogno di sostegno sia da un punto di vista emozionale che funzionale).

Io percepisco molto bene dentro di me le vibrazioni. Giusy si alza con il dolore al collo del piede quasi del tutto sparito. Mi dice che ha percepito molto anche lei le vibrazioni e ha una “sensazione di rilassamento profondo”.

Quando la rivedo dopo qualche giorno mi dice che “il giorno del trattamento non si è sentita di fare nulla, è stata tutto il pomeriggio a riposare sul suo letto e stava benissimo!”, sensazione che stava ancora continuando.

Rivedo Giusy dopo più di due mesi: torna verso la fine di maggio (18) per un trattamento di estetica vibrazionale con gli stiper. Anche se non è un trattamento di suonerapia, vorrei comunque

condividere quanto ho effettuato. Ho trattato i punti del viso secondo la riflessologia facciale vietnamita Dien Chan: punti rene sulla fronte (con ruga fronte), punto Tai Yang (Zampe di gallina), stomaco 1 (e borse occhi), punti rene bocca (e solco labiale), punti di tonificazione sotto il mento (tutti in dispersione/tonificazione), oltre ai seguenti punti con agopuntura vibrazionale: VB 41 (dispersione), ST 40 – R 3 – M 6 – P 2 (dispersione/tonificazione).

Giusy ha applicato per una settimana intera tutte le sere per mezz'ora gli stiper sul viso e ha tenuto gli altri stiper applicati sul corpo.

Non è più tornata da me per problemi di tempo, ma – sarà una coincidenza – durante il suo percorso iniziato a fine gennaio ha trovato lo slancio di relazionarsi più volte con la sua funzione Human Resources per la questione etico-professionale dell'atteggiamento della sua responsabile nei suoi confronti. E, a partire proprio dal mese di luglio, la sua responsabile è cambiata in maniera repentina, cominciando un periodo di assoluta gentilezza nei suoi confronti.

Sicuramente la situazione si è ribaltata non grazie alla sua responsabile in primis, ma in quanto il riallineamento dell'energia vibrazionale di Giusy ha fatto in modo da riarmonizzare anche quella della sua responsabile che ha sicuramente interagito di conseguenza.

Ora so che le cose, purtroppo, si stanno un pochino riallineando alla situazione iniziale e spero che Giusy decida di riprendere il suo percorso che ha avuto un così eclatante successo a livello vibrazionale.

Il titolo che ho scelto per il caso Giusy vuole rappresentare proprio il cambiamento che si instaura intorno a noi, quando siamo davvero riallineati e in sintonia con le energie universali e quanto sia importante ripetere e continuare questo tipo di trattamenti in modo da mantenerci in accordo con l'energia universale che ci permea, ci sostiene e con cui dobbiamo interagire continuamente.



1.2 Il coraggio invisibile

Nerina

64 anni

Estetista - Riflessologa



Nerina è una mia carissima amica. Ci siamo conosciute al corso base di riflessologia facciale vietnamita Dien Chan a Milano tre anni fa e da allora non ci siamo più lasciate. Ci siamo frequentate con la sensazione di coltivare un'amicizia 'antica'.

Nerina è una persona delicata, con un'educazione di altri tempi e una cultura raffinata, anche e soprattutto dal punto di vista professionale. Durante la sua carriera ventiquennale di estetista è stata molto attenta alle più belle novità del settore, orientandosi sempre alla considerazione olistica della persona, anche nel caso di una semplice ceretta che per lei non è MAI una cosa banale ma è effettuata con un'attenzione e una tecnica che non ho riscontrato nemmeno nell'accademia dove mi sono formata come estetista.

Mi sento di dire che la sua loggia energetica di provenienza secondo la MTC è il Metallo: è infatti pignola; tende a esprimersi in maniera universale ("è giusto", "è vero", ...). Quando affronta una discussione, limita i casi in cui si discute, difficilmente cambia le proprie idee e spesso si impunta per questioni di principio: tutte caratteristiche che vedo sicuramente in Nerina.

Nerina è molto chiara di carnagione e di occhi, altra caratteristica del Metallo.

L'emozione che colpisce di più i soggetti 'metallo' è la tristezza, altra caratteristica di questa mia amica e, infatti, ciò che colpisce nell'espressione normale dei suoi occhi è proprio la tristezza, di cui non mi fa mistero ogni volta che la vedo e che la porta anche a un'inevitabile inattività. Le persone che provengono da questa loggia energetica hanno bisogno di fare qualcosa nella vita che reputano utile, necessario e, dato che Nerina ha preso alla fine del 2013 la dolorosa decisione di chiudere la sua attività, è inevitabilmente triste.

La sua energia è lieve e infatti la sua voce è debole e flebile; è un'energia che va verso il basso e verso l'esterno (la direzione della Wei Qi, quella governata dai Polmoni per la MTC). Fino a poco tempo fa le bastava, come a tutte le persone 'metallo', poco per recuperare le energie e ne aveva di più il mattino rispetto alla sera: ora, a causa dell'età, la situazione è un po' diversa ed è influenzata dalla loggia 'Acqua' (Reni/Vescica).

Molte delle cose che caratterizzano il Metallo le ritroviamo in Nerina: non sopporta l'ingiustizia sociale ed è attento alle leggi umane e al rispetto reciproco, caratteristiche che sono sempre state presenti nella gestione della sua attività sia nei confronti delle istituzioni che nei confronti delle sue collaboratrici. È tendenzialmente un tipo solitario e seleziona le cose in base ai suoi valori, ai quali è sempre attento: e così fa ancora oggi Nerina per ciò che concerne cibi, amicizie, lavoro, abitudini.

È, come tutti i tipi metallo, brava nell'ordinare le cose: il suo centro, aveva cinque cabine da gestire, era organizzatissimo e Nerina aveva la dote di dare i compiti agli altri e di distribuire il lavoro, con la psicologia del 'funzionario'.

Consideriamo un attimo la metafora dello stato che secondo la lettura dell'anatomia umana della MTC riflette il gioco della reciprocità di ogni interazione dei nostri organi : "Il cuore ha la carica di signore e padrone, da cui procede la luminosità della mente, il polmone ha la carica di ministro e cancelliere, regola i meridiani, il fegato ha la carica di generale degli eserciti, da cui procedono le analisi e le strategie, la colecisti ha la carica del giusto e dell'esatto, da cui procedono la determinazione e la decisione nel comportamento; tan zhong (energia del centro del petto) ha la carica degli agenti responsabili in loco e in missione, da cui procedono contentezza e gioia , la milza e lo stomaco sono responsabili dei granai e delle soffitte, da cui procedono i cinque sapori , l'intestino crasso ha l'incarico dei transiti da cui procedono i residui delle trasformazioni , l'intestino tenue è responsabile di ricevere e far prosperare, da cui procede la materia trasformata, i reni hanno l'incarico di generare il potere, da cui procedono l'abilità e il saper fare, il triplice riscaldatore è responsabile degli incroci e dei canali, da cui procede la conduzione dei liquidi; la vescica urinaria ha l'incarico dei territori e delle città , essa tesaurizza i liquidi corporei a seguito delle modifiche apportate dai soffi, da cui procede la potenza delle uscite... " .

Questa caratteristica può portare all'essere troppo ordinati o troppo disordinati, ma Nerina era sicuramente molto ordinata.

Un'altra caratteristica delle persone metallo è quella di non essere tipi appariscenti, può non avere doti comunicative ma può avere doti espressive: bè, Nerina ha sicuramente doti sia comunicative che espressive e trovo che abbia anche la caratteristica del metallo di avere doti artistiche e un forte senso estetico, scaturito nella scelta di questa professione, anche perché – ecco un altro segno distintivo di questa loggia – le sono sempre piaciuti i lavori manuali e di precisione, infatti fa anche i dolci...

Nerina è anche longilinea (più magra che alta), dinoccolata, il viso è stretto e allungato, magro. Come i metallo, le dita delle mani sono magre ma con la tendenza ad avere l'ultima falange deviata.

Si muove lentamente, con agilità, ma generalmente non frettolosa.

Nerina, tende a soffrire dei disturbi caratteristici della loggia Metallo: ha problemi di tipo respiratorio (soffre di asma), e spesso è cagionevole di salute, si ammala facilmente. Trattiene anche i liquidi in alto (viso, mani gonfie e, soprattutto al mattino, catarri), e ora a causa dell'età anche sulle gambe. Le allergie che portano all'asma hanno anche una chiave in lettura di metamedicina e che hanno un significato di isolamento, inflessibilità (nei confronti di noi stessi e degli altri, che è anche una caratteristica del Metallo in MTC – il metallo TAGLIA!), di difesa (come per il METALLO in MTC – il Polmone gestisce anche la Wei Qi, energia difensiva) oppure possono essere relative a un evento che non abbiamo accettato e che è presente nella nostra memoria emozionale.

Trattamento 1 (27 gennaio)

Nerina mi racconta subito dell'operazione subita al seno (tumore) due anni fa, con svuotamento della mammella. La metamedicina mi parla di dolore, tristezza, perdita del figlio (sx) o del compagno (dx), mancanza di affetto, paura di crescere e di maturare. Mi parla infatti della difficile situazione emozionale che sta attraversando a causa della decisione di aver chiuso il suo storico centro estetico aperto circa 25 anni fa e accenna a un delicato momento che sta attraversando a livello personale, senza specificare meglio e io non insisto. Di solito in questo caso, io rispetto il desiderio di privacy del mio ricevente e aspetto una maggiore perspicacia durante i trattamenti successivi, cosa che in genere avviene.

Anche l'intestino (guarda caso) è un po' pigro.

Lamenta contratture muscolari su tutta la schiena: ha subito qualche anno fa una rottura alle vertebre L1-L3-L4-D12 (processo trasverso) e l'ala sacrale a causa di un incidente stradale. Ha anche un dolore trafittivo all'elevatore della scapola, lato sinistro, verso il trapezio. Ha subito anche una rottura a un tendine della spalla (cuffia dei rotatori) nello stesso incidente: la spalla le fa male. A distanza di qualche anno (tre anni fa circa) ha rotto nuovamente le vertebre per una caduta in casa. Ha anche dolori alle anche (creste iliache).

Nerina mi chiede di lavorare innanzitutto sulla schiena, che è il problema che sente più urgente. Io sento di dover portare verso il basso una certa concentrazione di energie che sento essere congestionata verso l'alto.

In posizione prona, tratto Nerina con i diapason Armonius, concentrandomi in particolare su 5° e 4° chakra per il dolore all'elevatore della scapola (tonificazione/dispersione), chakra che mi richiamano anche un lavoro da fare sui Polmoni per la tristezza e la malinconia (5° e 4°). Lavoro con particolare attenzione anche il 3° chakra per una migliore comunicazione alto/basso a vantaggio della metabolizzazione una difficile situazione psicoemozionale sia a carico della loggia Terra-Stomaco/Milza (rimuginazione) sia a carico della loggia Legno-Fegato/Cistifellea (Rabbia-autocontrollo).

Durante il trattamento percepisco nausea e calore durante l'apertura dei chakra verso il basso.

Nerina non ha percepito le vibrazioni sui chakra inferiori. Le ha percepite molto sul 4° chakra (che caso... è anche il chakra del cuore!) e sulla testa. A fine trattamento Nerina si sente molto rilassata: i dolori alle anche sono spariti così come alle creste iliache. Dolore alla spalla: prima V.S. 7, dopo V.S. 3/4, ma dopo una più attenta valutazione, quasi 0! "La spalla è più leggera, e ho una sensazione generale di leggerezza e vuoto (alla testa).

Poi, dato che abbiamo fatto un corso di estetica vibrazionale insieme e conosce gli stiper spagnoli, mi chiede se posso applicarli e glieli metto.

Io sono assolutamente ESTERREFATTA per i risultati!

Trattamento 2 (4 febbraio)

Già al secondo trattamento il quadro di Nerina è cambiato completamente: l'intestino va meglio e anche il sonno, grazie anche ai dolori diminuiti molto.

Il dolore alla spalla è passato da un valore soggettivo di 8 a un valore di 3/2. I dolori alle creste iliache non c'è più, il dolore al quadrato dei lombi è passato da un V.S. di 8 a 5/6 ed è diventato diverso, non invalidante. Nerina si alza la mattina molto meglio, non piegata e più diritta.

Ma mi confessa di essere consapevole di avere qualche problema psico-emozionale/tensivo.

Decido di trattarla in posizione prona con i diapason Armonius. Tratto in dispersione 5°-4°-3°-2°. Poi in tonificazione 3° e 2° per, nell'ordine, un aiuto nella metabolizzazione della situazione e un aiuto a sostenere lo stress e il timore per una nuova situazione senza l'attività a pieno regime, oltre che sostenere da un punto di vista energetico l'energia ancestrale (Jing) dei reni; e per sostenere, da un punto di vista fisico, la schiena in quelle zone, anche perché il 2° chakra è collegato con i dolori lombari. Occorre anche ricordare che il rene (movimento Acqua) alloggia lo Zhi: è la volontà, la forza psichica che permette, attraverso l'applicazione, il lavoro e la dedizione, la realizzazione dei nostri desideri e la concretizzazione dei nostri scopi. Tutto ciò sta mancando a Nerina per la chiusura della sua attività. Anche la paura in eccesso, emozione che può danneggiare il rene, provoca una tendenza alle sindromi depressive; la paura e l'angoscia bloccano la volontà e, di conseguenza, il rene.

Durante la fase di dispersione vado fino a tutto il meridiano di fegato sui fianchi del tronco e con la mia intenzione vado a lavorare molto su cuore e polmoni. Dei benefici del lavoro fatto sui Polmoni, ho parlato anche a proposito dei trattamenti fatti per Giusy, per quanto riguarda Nerina, il discorso su 4° e 5° chakra è un po' diverso e va detto che per ciò che concerne il 4° nel suo caso è in relazione all'amore per se stessa (mi ha più volte raccontato come sia consapevole di essersi trascurata in sacrificio di altri); per ciò che concerne il 5° chakra, deve essere trattato in relazione all'ascolto di bugie, a causa della relazione poco chiara col compagno.

Durante il trattamento percepisco un lieve blocco al mio e suo plesso solare (stomaco) e una lieve nevralgia agli occhi; calore e pulsazioni craniali mentre riportavo apertura ai centri energetici verso il basso.

Nerina si rialza con dolore alle anche = 0, dolore lombare sceso a un VS 3/2 e senza bruciore, dolore alla spalla = 0, ma soprattutto si rialza senza alcun problema di rigidità. Ha percepito le vibrazioni dal 3° chakra a salire, molto sul 4° e sempre in crescendo; molto sui lati del tronco. Durante il suono con la voce di fine trattamento, ha avuto una sensazione di calore e di essere sospesa. Ora ha una sensazione immensa di benessere e leggerezza.

Trattamento 3 (10 febbraio)

Ci rivediamo dopo una settimana e mi racconta di un sonno e di un intestino sempre più regolari (un pochino più di serenità mentale). Ma mi aveva già richiamata dopo il 2° trattamento: "Sai che mi alzo meglio la mattina?". Con tutto quello che hanno subito la schiena e la spalla di Nerina da un punto di vista fisico, la sveglia è per lei una vera tragedia e mi dice anche che si sente più forte da un punto di vista energetico. "Il dolore non è più fisso, va e viene. Il dolore lombare si è alleggerito e trasformato in bruciore localizzato, anziché essere generalizzato e più sul lato destro." Ma... vogliamo parlare della spalla? "Va meglio – mi dice – i momenti di dolore non sono più protratti e non sono più forti come prima. Ora mi permette piccoli movimenti!", e per un'estetista che lavora quindi con le braccia, questi sono fondamentali... "Mi sento ancora depressa": beh, certamente dobbiamo percorrere insieme ancora

molta parte di cammino ma... siamo tutte e due contentissime già di questo risultato! Ha ancora dolore sugli elevatori delle scapole (zona del 4° chakra... zona cuore!).

Effettuo un trattamento in posizione prona con i diapason Armonius: tratto in dispersione 5°-4°-3°-2° e stavolta inserisco anche il 1° (questione di bisogno di sostentamento che viene a mancare da un punto di vista psico-emozionale per la questione di chiusura attività e per sostenere quindi il suo timore di perdita materiale-sostentamento finanziario o territoriale-chiusura centro, esistenziale-voglia di chiusura relazione compagno) e, dopo ogni dispersione, tonifico. In particolare durante il lavoro su 2° e 1° chakra ho trattato in disp/ton anche i meridiani di Vescica, Stomaco e Rene per gli ovvi motivi emozionali secondo la MTC. Nel lavoro sul 2° chakra mi concentro sulla dispersione di paura e angoscia, che possono indebolire il rene, bloccando la volontà e creando una situazione di apatia e depressione.

“Durante il tuo canto finale mi è arrivata una sensazione di ‘sacralità’ e mi sento molto rilassata; ora ho i brividi di freddo da rilassamento e la mia testa è finalmente vuota!”, mi dice a fine trattamento. Il suo rendiconto: dolore alle anche = 0, dolore all’elevatore scapole = 0, dolore lombare = 1/2.

Nerina si alza sempre più diritta e con le spalle più aperte.

Trattamento 4 (19 febbraio)

Altra settimana... ma questa volta con discussioni accese con il compagno: Nerina mi racconta e si apre completamente. E, infatti, l’intestino va un po’ meglio, ma questa settimana si è addormentata più tardi e la mattina fa fatica a svegliarsi; ha tanti dolori in tutto il corpo che però passano in fretta. Continua a riconoscere l’effetto della suonoterapia.

In settimana ha anche avuto dolore a un’anca e al nervo sciatico (parte destra) e lamenta una forte astenia.

È fortemente stupita dalla ‘forma’ e dalla durata dei dolori che “è cambiata: ora vanno via subito anche muovendosi!”, mi dice.

Decido di trattarla in posizione prona (me lo chiede lei in quanto sente di più le vibrazioni) e tratto in dispersione e tonificazione 5°-4°-3°-2°-1° chakra. Durante il trattamento sento le vibrazioni fino ai miei piedi.

Nerina è a fine trattamento in una forma di “rilassamento completo. Ho dormito quindi non ho percepito molto con la mia coscienza. Si alza quindi come al solito molto rilassata, più diritta e con i suoi dolori ai minimi termini.

Mi chiede, come nei trattamenti precedenti di applicarle – dopo le nostre valutazioni – gli stiper: glieli metto dato la sua grave situazione ‘meccanica’ per supportare meglio l’onda vibrazionale della suonoterapia.

Trattamento 5 (24 febbraio)

Come è andata questa settimana? “Dormo meglio, l'intestino è regolare ma capriccioso a tratti. Ho ancora dolore all'anca destra...”.

Mi decido a guardare il significato dell'anca per la metamedicina e... scopro che l'anca rappresenta la determinazione nell'andare avanti ed ecco il collegamento alle discussioni con il suo compagno, alla fine delle quali Nerina si chiede che senso abbia portare avanti una relazione che non ha più un significato logico per entrambi.

Mi racconta che il dolore alla regione lombare si sta spostando verso il 1° chakra (ma sempre ai lati della colonna vertebrale). Mi conferma il fatto che quando arriva il dolore, se ne va in poco tempo; può capitare la giornata di dolore che è però susseguita da momenti brevi di dolore. Ha più energia!

“Sai, questa settimana la schiena ha retto bene per 2-3 giorni dopo il trattamento. A seguito di un bagno caldo ho avuto tanto dolore per tutto un giorno, ma poi mi sono ripresa sia a livello fisico che energetico: mi sento più diritta e faccio meglio le scale di casa”.

Le tratto la schiena con i diapason Armonius (quindi in posizione prona), dedicandomi molto bene al 2° e 1° chakra in dispersione e tonificazione. Anche durante questo trattamento ho percepito le vibrazioni fino ai miei piedi.

Nerina si alza con un dolore alla regione lombare che passa da un VS di 7 a 3 e si sente molto più rilassata delle volte precedenti. Ha percepito le vibrazioni sempre meglio nella sua parte alta ed è – e si sente – ancora più diritta delle altre volte!

Trattamento 6 (3 marzo)

“A livello posturale mi sento più diritta! Ho più energia: ho persino pulito casa! Domenica mi sono anche messa a ballare!” mi dice subito Nerina! Questa mia cara amica mi parla con una precisa terminologia tecnica da un punto di vista fisioterapico in quanto ha purtroppo dovuto fare tanta esperienza personale per i suoi incidenti, ma ha anche studiato molto in qualità di estetista ultra-specializzata e da un punto di vista energetico-olistico, grazie agli innumerevoli corsi che ha seguito con passione nel corso della sua carriera professionale. Sa quindi anche farsi una autovalutazione fisica ed energetica. Il suo giudizio è di conseguenza molto prezioso per me.

La schiena va meglio, il dolore alle creste iliache continua a non manifestarsi, il dolore all'anca destra è tornato ma da un paio di giorni va meglio anche in posizione sdraiata (in questa posizione il dolore arriva di solito dopo qualche ora che è in posizione di riposo).

Tratto Nerina in posizione prona con i diapason Armonius: 5°-4°-3°-2°-1° chakra in dispersione/tonificazione ma con particolare attenzione al 2° e 1° chakra. Disperdo e tonifico anche i meridiani di Vescica, Stomaco, Rene e Milza. Percepisco calore durante il trattamento del 5° e 4° chakra.

Feedback di fine trattamento: Nerina si sente più diritta e leggera, durante il canto finale ha cantato per la prima volta e ha sentito le vibrazioni nel profondo, sente la spalla che in generale va molto meglio!

Applico gli stiper, non solo sulla zona lombare, ma anche su ST 36, su Rene 1 e sul 5° chakra che in valutazione kinesiologia a inizio trattamento era risultato un po' debole.

Trattamento 7 (17 marzo)

Sono passate quasi due settimane dall'ultimo trattamento. Fa sempre fatica ad addormentarsi, si alza stanca e triste (astenia psico-energetica), l'intestino è però più regolare.

Nerina sta attraversando un bruttissimo periodo a livello fisico (esami tumorali di controllo che non vanno bene) e psicoemozionale (problemi costanti con compagno). La spalla va meglio: se arriva il dolore, questo sparisce subito. I dolori alla schiena a volte ci sono ma non sono costanti. Persiste il cambiamento in meglio della postura. Mi dice che da un punto di vista fisico, si alza meglio se non fosse per l'alluce valgo che è dolorante con un V.S. di 10: si sta stortando da luglio.

L'indizio che mi arriva dalla metamedicina è il collegamento all'alluce valgo con il mettersi da parte per soddisfare i desideri o bisogni altrui... e Nerina ammette che con questo compagno ha fatto molte rinunce personali.

Ora il suo dolore nella zona lombo-sacrale ha un V.S. = 6/7.

Tratto Nerina in dispersione/tonificazione 5°-4°-3°-2°-1° chakra, con particolare attenzione al 2° e 1° chakra. Disperdo e tonifico come la volta precedente i meridiani di Vescica, Stomaco, Rene e Milza. Percepisco nausea e calore durante il trattamento del 2° e 1° chakra e un leggero dolore diffuso mentre tratto il 4° e 2° chakra. Al 4° chakra ho dedicato una particolare intenzione: questo chakra, come già detto, è collegato col cuore. Per la MTC il cuore alloggia lo Shen (movimento Fuoco), il massimo dello Yang, cioè il massimo della dinamicità, ciò che permette all'individuo di prendere coscienza della propria esistenza, ciò che assicura la forza di coesione delle varie parti del corpo, ciò che permette la vita. Se l'energia del cuore è in equilibrio, l'attività mentale è equilibrata, il pensiero ben organizzato, la sfera affettiva bilanciata, le emozioni ben controllate, lo stato di coscienza chiaro, il sonno riposante.

Nerina mi dice di avere a fine trattamento un dolore lombosacrale a V.S. 2 e solo su un punto, un dolore in zona cervicale/trapezi/scapole con un V.S. 0/1, oltre a essere sempre molto rilassata. Durante questo e gli altri trattamenti all'inizio le batteva forte il cuore (che poi si calma), in alto ha percepito forte le vibrazioni che vanno sicuramente scemando fino in fondo dove non le sente più. La postura è eccellente, "Va benissimo!" e ha partecipato all'emissione finale di suoni.

Alla fine applico gli stiper sulla zona lombare, ma anche su Milza 1, Fegato 1 e Stomaco 3 (per alluce); su 2° chakra per sostenere Nerina che mi dice "Ho acquisito consapevolezza delle paure che avevo" (relativamente alla sua attività e ai problemi col compagno).

Trattamento 8 (24 marzo)

Ci rivediamo dopo una settimana: l'intestino va un po' meglio, ma anche il sonno!

Il dolore a livello sacrale è nullo, il dolore lombare si è spostato più in su ma è molto meno, il dolore all'alluce valgo è rimasto nullo fino a 2-3 giorni dopo il trattamento e oggi ha un V.S. = 4/5.

La situazione generale è molto buona: "I dolori sono diversi, si spostano, durano meno e hanno una forma diversa. Sono stata questa settimana dal mio fisioterapista che mi conosce da anni e mi ha sempre seguita: mi ha detto 'Nery, ti trovo molto bene, considerato tutto quello che hai avuto!'" . Io e Nerina siamo davvero al settimo cielo!

Vado a trattarla in posizione prona con i diapason Armonius, in dispersione il 5°-4°-3°-2°-1° chakra; in tonificazione il 5°-4°-3° e 2° e il 1° chakra e durante questa ultima tonificazione anche su meridiano di Vescica.

Io percepisco le vibrazioni fino ai piedi, con calore mentre tratto il 4° e 3° chakra, oltre ad avere un leggero indolenzimento in zona lombare.

Nerina si alza BENISSIMO dal lettino, è rilassatissima con una postura DIRITTA e spalle BEN APERTE!!!

Non posso nascondere di aver applicato stiper in zona lombare, sugli stessi punti relativi a trattamento alluce del trattamento precedente, oltre a uno stiper 3° chakra.

Trattamento 9 (31 marzo)

Mi dice che il sonno è ancora irregolare e l'andamento intestinale dipende dai giorni.

Ha subito un'eversione dell'articolazione tibio-tarsica, e l'alluce va molto meglio (V.S. attuale 3 da ieri, gli altri giorni era meno). Il dolore alla regione lombare continua a essere diverso e di minore durata.

Cosa mi dice la metamedicina a tale proposito? Incredibilmente mi parla di una flessibilità a cambi di orientamento e di lato materiale in divergenza con quello spirituale. Nerina è sicuramente molto preoccupata a proposito della questione relativa al compagno: sa cosa vuole ma le dispiace da un punto di vista etico-morale comunicargli o fargli capire che non è più desiderato a casa.

Decido di effettuare il trattamento della Sequenza degli Intervalli, in posizione supina, cantando il nome di Nerina alla fine (lo ha scelto lei). Ho effettuato la scansione con la voce in posizione prona: forte disarmonia su 2° chakra – zona lombare anche sui campi sottili con sensazione di calore, e su 4° chakra anche sui campi sottili con sensazione di freddo e mi ci dedico in modo particolare durante il trattamento, con intenzione di dispersione su 2° ch e di tonificazione su 4° ch.

A fine trattamento Nerina mi dice di sentire un rilassamento ben radicato. "Ho una percezione di aver 'smosso' molto con sensazione di lacrima pesante e impellente", ha anche una forte sensazione di tristezza e di nausea che mi ha detto successivamente di essere scemata durante la serata.

Ho applicato poi i soliti stiper sulla regione lombare, sull'alluce e sulla caviglia (si doveva recare a una visita e aveva bisogno di reggersi sui suoi piedi).

Dopo qualche giorno mi racconta che la caviglia si è sgonfiata, ma abbiamo anche assistito addirittura a un raddrizzamento dell'alluce!

Nerina ha interrotto i trattamenti di suonoterapia a favore di una ricerca sull'applicazione degli stiper in campo estetico per il trattamento della cellulite e della ritenzione idrica femminile e di Estetica vibrazionale sul viso che si basava sulla tecnica di Agopuntura vibrazionale che ho portato avanti per l'Accademia di Medicina Vibrazionale, iniziata ai primi di maggio (il mese di aprile è stato particolarmente impegnativo per me per il corso di formatore di Dien Chan e ci sono state parecchie festività) e terminata a inizio luglio.

Mi sento di dire però che in un certo senso, anche se non si trattava di trattamenti veri e propri trattamenti di suonoterapia, è stata mantenuta una certa continuità nell'ambito di una riarmonizzazione vibrazionale.

Durante i trattamenti di Agopuntura Vibrazionale/Stiper sono stati trattati durante i vari trattamenti i seguenti punti, con i relativi meridiani: Vescica 17-18-20-23-28-39-40-53, Stomaco 32-36-40, Fegato 3-8, Rene 1-3, Polmone 2-9, Pericardio 7, Grosso intestino 4-6, Cuore 3, Vaso concezione 6-9, Milza 5-6-10, Vescica Biliare 38-41, Ministro cuore 6, Vaso concezione 4-17.

Durante i trattamenti di Agopuntura Vibrazionale relativi al viso sono stati trattati i seguenti punti: Reni – Dien Chan, Tai Yang (MTC) – dita mani/ovaie/polmoni -Dien Chan, Stomaco 1 (MTC) – ovaie/polmoni – Dien Chan, stomaco/fegato Dien Chan e fegato (tra sopracciglia), Polmone 2 (MTC), chakra cuore.

Durante questi trattamenti Nerina ha continuato sicuramente il suo percorso e il trattamento per la circolazione energetica-fisiologico-funzionale. Pensiamo anche solo alla circolazione di liquidi e di sangue, lo Xuè della MTC che è d'aiuto alla circolazione del Qi, liquidi preziosi che non hanno stagnato in modo significativo, circolando meglio e contribuendo a combattere la continua astenia che accusa sempre Nerina.

Trattamento 10 (21 luglio)

Abbiamo ripreso a fine luglio. Ai primi di giugno il suo compagno si è trasferito sul lago Maggiore per assistere una signora anziana di una famiglia di loro conoscenza: ha avuto il coraggio di cercare di affrontare una risoluzione a un problema serio che si protrae da parecchi anni.

L'andamento del riposo notturno è altalenante, a volte va bene a volte va male; l'intestino va bene. Ha dolore alla schiena, alla spalla e accusa una certa stanchezza: sta facendo un duro lavoro di riordino dello spazio del centro estetico che ha chiuso e accusa da un punto di vista emozionale i problemi e le discussioni con il compagno.

Effettuo un trattamento con i Bija Mantra in posizione supina e la mia intenzione va al suo movimento Acqua (per sostenere le energie) e Metallo (tristezza), ma mi decio anche la 4° - 3° e 5° chakra che nell'ordine si sono rivelati deboli durante il test kinesiologico. Durante il trattamento ho sentito molto forti le vibrazioni con i suoni relativi al 2°-3°-4° chakra e molto durante la scala a salire.

Nerina mi dice che ha trovato pesante questo tipo di trattamento da un punto di vista emozionale, ha sentito forti le vibrazioni e i suoni fino al 3° chakra a salire (bene!, dato che non sentiva le vibrazioni con i diapason Armonius in posizione prona) e molto nella scala a salire, poco nella scala a scendere (forse perché ha bisogno di essere portata su?). Ma è molto contenta nel vedere che, a fine trattamento, il test kinesiologico indica che il 3° e 5° si sono rafforzati, è rimasto un po' debole il 4°, ma solo un po'. Ha percepito anche un pianto ma nel complesso si sente meglio!

Trattamento 11 (28 luglio)

Nerina mi dice che ha un leggero mal di spalla (il solito) ma è meglio rispetto alla volta precedente. Non mi dice nulla relativamente alla schiena (che sicuramente va meglio)

Decido di fare un trattamento con la Sequenza di intervalli e Nerina preferisce sdraiarsi in prona.

Io mi sono sentita molto tranquilla e serena per tutto il trattamento, senza sensazioni particolari.

“Com'è forte questa tecnica!” è la prima cosa che mi dice. Ha avuto tantissime percezioni: ha sentito all'inizio un dolore all'orecchio destro, con fitte di qualche secondo, ripetute, che poi sono cessate; giramenti di testa (sempre all'inizio); un attimo di stizza (all'inizio). Mentre ero sul lato destro ha cominciato a recitare l'Ave Maria che non è riuscita a continuare per il suono, recitando quindi il Padre Nostro. Quanto mi sono spostata sul lato sinistro, voleva recitare il Padre Nostro ma il suono non glielo ha consentito e a recitato l'Ave Maria. Durante i silenzi ha recitato l'Eterno Riposo. Poi si è tranquillizzata.

“A un certo punto ho avuto mal di stomaco, come da gastrite, da languore, da nausea, non l'ho capito..”.

A fine trattamento si è sentita bene; la spalla va molto meglio, così come la schiena!

Trattamento 12 (4 agosto)

In settimana non vedevo l'ora di sentire la reazione di Nerina a questo genere tanto diverso di trattamenti da quelli ricevuti fin'ora nell'ambito della suonoterapia ma diversi anche da tutti i trattamenti terapeutici ai quali siamo abituati a sottoporci... siamo infatti abituati al binomio 'risultato fisico = contatto fisico' ed è strano ottenere risultati attraverso l'ascolto di suoni!

Mi dice che il dolore alla spalla va molto meglio, anche se sta continuando a effettuare un pesante lavoro di riordino degli spazi del centro chiuso alla fine dello scorso anno. Si stente un pochino meglio nel complesso, anche se sempre triste.

Preferisce stendersi sul lettino in posizione supina e io decido di effettuare un trattamento con le campane tibetane. Appoggio la campana grande verso lo sterno (è lì che la gradisce Nerina) e apro il trattamento suonando i cimbali. Durante il trattamento mi sono sentita come fluttuare nello spazio e sulle gambe.

Nerina a fine trattamento è estasiata! “Ho rivisto situazioni della mia vita, viste da osservatore, da spettatore. Ho rivisto queste situazioni in tutta la loro tristezza e drammaticità, ma senza l’ansia del vissuto del momento. Che belli i cimbali, eccezionali! Mi sento rilassata, energizzata!”.

Dato che si non è addormentata, è stata “consapevole di tutto ciò che arrivava, anche delle vibrazioni” e si è goduta TUTTO il trattamento e TUTTO ciò che lo stesso ha comportato.

La suonerapia è una scoperta continua sia per me che per i miei riceventi!

Trattamento 13 (11 agosto)

Dopo una settimana... “La mia schiena va meglio, anche la spalla e le energie, nonostante il lavoro. La tristezza è uguale”. Purtroppo non possiamo cambiare la realtà vissuta da Nerina, ha molti problemi e sensi di colpa a causa della questione col compagno e tristezza per la chiusura del centro, ma possiamo lavorare sulla sua percezione ed è su questo che voglio lavorare oggi, dico a me stessa.

Si draia sul lettino in posizione supina e decido di utilizzare un trattamento disruptive, cioè dirompente e ancor più di rottura con i trattamenti effettuati nel passato: utilizzo il tamburo e la mia voce. All’inizio ho una forte sensazione di disagio (non sono abituata a suonare il tamburo e, soprattutto, a cantare mentre lo suono...), era come se sapessi che non piacesse a Nerina (o forse gli ho trasmesso qualcosa io con la mia insicurezza?...). Ho cercato di rimediare con l’Ocean’s drum (tamburo dell’oceano) e i sognagli che richiamano il suono dell’acqua.

E, infatti: “Ho trovato il trattamento troppo pesante”, mi dice riferendosi al tamburo, “bello il tamburo dell’oceano e i sognagini di fine trattamento!”.

In ogni caso si sente molto meglio, più rilassata e con la schiena più diritta rispetto a quando abbiamo iniziato. Secondo me occorre considerare che forse, nell’attuale situazione psicoemozionale di Nerina, questo tipo di tecnica non è forse particolarmente adatto (o forse non padroneggio ancora bene questa tecnica).

Trattamento 14 (18 agosto)

Il sonno è ancora irregolare: c’è stato un grave episodio di salute del compagno che si trova sul Lago Maggiore e che Nerina ha dovuto seguire inevitabilmente a distanza, ora rientrato. Ha mal di schiena e dolore alla solita spalla destra, dovuti al lavoro di riordino del centro e anche al tempo ‘ballerino’ di questa estate, oltre a una contrattura al collo. Un forte sentimento di tristezza: Nerina non riesce a risolvere ancora la questione col compagno, o meglio... sta trovando una soluzione dolorosa (sta arrivando alla consapevolezza e alla convinta decisione di non permettergli di tornare a casa).

Decidiamo insieme di effettuare il trattamento con i diapason Armonius in posizione prona.

Ho trattato tutti i chakra in dispersione e poi in leggera tonificazione. Ho percepito un forte calore mentre trattavo il 5° chakra. Con la mia intenzione ho lavorato alla preparazione all’intervento di filler del seno operato, in programma per il 28 agosto.

Come al solito, Nerina si alza molto meglio e rilassata, con i dolori ridotti davvero al minimo.

Trattamento 15 (25 agosto)

Il sonno va molto meglio. Qualche giorno fa ha anche incontrato il compagno e si è sentita alleggerita, in quanto è riuscita ad affrontare con coraggio un certo tipo di discorso che lui continuava a non affrontare.

Infatti il dolore alla schiena è molto migliorato rispetto alla settimana scorsa, la spalla va molto meglio, anche se la tristezza sembra essere la solita.

Comincio col trattamento in posizione prona con i diapason Armonius. Durante il trattamento percepisco calore in corrispondenza del trattamento del 4° chakra e comunque mi sono sentita serena durante tutto il trattamento. Durante il trattamento ho utilizzato anche l'intervallo di 5° per ottenere un effetto più di 'scuotimento'. Quando si è girata a pancia in su, le ho cantato il nome (scelto da lei).

“Devi scriverti sulle tue note che ho sentito come una specie di mobilitazione, un ‘clack’ alle vertebre in corrispondenza del 3° chakra, come se tornasse a posto qualcosa. Ora sento calore sul lato anteriore del 3° chakra e tanto prurito, come se ci fosse uno stiper”.

È molto diritta, non ha dolore, ha cambiato espressione e si sente meglio!

Trattamento 16 (1 settembre)

Nerina ha affrontato l'intervento al seno. Mi chiede di trattarglielo per una buona tonificazione e per ridurre il calo fisiologico della resa del filler lipidico, oltre che per trattare le ferite sull'addome e vicino alle creste iliache.

Si sente in ogni caso un po' più sollevata relativamente alla sua situazione personale: va meglio riguardo alla sua decisione di chiusura del centro (è a un buon punto di metabolizzazione) e riguardo la situazione col compagno (anche se ci pensa spessissimo e ne è dispiaciuta).

Utilizzo i diapason Armonius su una ovvia posizione supina. Durante il trattamento ho prestato particolare attenzione al 4° e 5° chakra: dispersione e tanta tonificazione; al 2° chakra che è la zona delle ferite (basso addome). Ho percepito calore mentre trattavo il 4° e 5° chakra. Mentre trattavo il 4° e 5° chakra, ho pronunciato a Nerina frasi di guarigione come 'Immagina una luce dorata che ti pervade tutto il seno, una luce bianca di guarigione', 'Immagina dell'acqua pura di fonte, calda, come una doccia che scalda il tuo seno e lo guarisce', e altro.

Nerina mi dice di sentirsi meglio. Ha apprezzato la parte relativa alla meditazione attiva. “Ho sentito effettivamente il seno che si scaldava. Mi sento lucida e rilassata: bene!”.

Trattamento 17 (10 settembre)

Nerina non vedeva l'ora di vedermi: ha visto il compagno (ex-compagno?) che doveva portare al lago qualche vestito e attrezzo invernale e ha cercato di fargli capire che non si aspetta assolutamente che torni a casa.

I dolori vanno molto meglio e la situazione generale è notevolmente migliorata, anche se a volte si sente un po' giù.

Effettuo prima di iniziare il test kinesiologico che rivela una certa debolezza al 4° chakra. Tratto Nerina con i diapason Armonius in posizione supina, e mi dedico, come per il trattamento precedente alla tonificazione post-operatoria del seno: questa settimana Nerina si è recata alla visita post-operatoria e sembra che tutto prosegua per il meglio. Effettuo il trattamento sulla falsa riga di quello precedente, utilizzando però alla fine gli intervalli con i diapason di 3° (con la nota base del 2°-4°-5° chakra) e un intervallo di 5° - RE-LA, passandoli su tutta l'aura di Nerina e facendoglieli anche sentire vicino alle orecchie.

“Mi è piaciuta molto quest'ultima parte, e mi è piaciuto in particolare l'intervallo di 5°!” mi dice Nerina, che si sente bene ed è sorridente.

Io e Nerina abbiamo riflettuto molto sul percorso che è stato fatto dall'inizio dell'anno a oggi: Nerina è cambiata e si sente cambiata moltissimo!

Senza i trattamenti di suonerapia, Nerina non avrebbe avuto il coraggio di affrontare la risoluzione del suo problema col compagno e, soprattutto, non lo avrebbe fatto in questo modo. “Sento che la suonerapia mi ha aiutato a rendermi conto che avevo raggiunto la consapevolezza della mia situazione e che dovevo agire, e ho agito. Ho agito sicuramente da spettatore, con il giusto bilanciamento emozionale”.

“I trattamenti mi hanno anche preparato psicologicamente e fisicamente anche a meglio sopportare l'operazione che mi attendeva: in maniera diversa sicuramente non avrei affrontato in modo così sereno quest'intervento. Spero che contribuiscano anche al decorso post-operatorio in modo che il filler abbia una buona resa finale”.

L'ultima volta che ci siamo viste, cioè qualche giorno fa, osservavo Nerina: il suo sguardo è cambiato, è ora più 'alto' e più sorridente. Nerina ha sicuramente più senso dello humor, fa più battute e ridiamo molto di più insieme, anche su alcune situazioni passate. Anche la voce è cambiata: è meno tremolante e più sicura; a volte sembra addirittura 'Legno', essendo più agguerrita.

Sono davvero contenta della nuova Nerina e del fatto che abbia finalmente consapevolizzato il grande cambiamento che è in lei. Spero che questo cambiamento e questo 'coraggio' non sia più a partire da oggi così invisibile come sembra a lei e che le permetta di attuare il vero cambiamento di cui ha bisogno per stare sempre meglio e per non dover più pensare subito alla 'tristezza' in considerazione della sua situazione.

Anche relativamente al passaggio attraverso il dolore cronico, e cioè la sua situazione in corso di modifica e di cambiamento (Nerina mi ripete da tanto che i dolori sono in trasformazione), ci racconta del superamento di Nerina di alcune situazioni. Il dolore cronico è legato al rifiuto a cambiare, oltre al legame con vecchie paure e comportamenti.



1.3 L'isola che non c'è

Antonella

55 anni

Assistente studio fisioterapia



Antonella è il classico tipo Terra. Non appena mi ha conosciuta e ho cominciato a frequentare il centro dove lavora anche lei, come tirocinante del corso mio di massoterapia, mi ha preso sotto la sua ala come fosse una 'chioccia col pulcino': il classico atteggiamento di una madre.

Il tipo Terra è amante di tutto ciò che nutre: ad Antonella piace mangiare, ma è anche interessata a studiare, analizzare, approfondire e, infatti, mi chiede sempre in maniera approfondita informazioni relativamente alle tecniche che mano a mano imparo e pratico sui pazienti dello studio, e provandole anche su lei stessa in modo da poterle meglio spiegare anche ai clienti.

Anche ad Antonella, come tutti i tipi Terra, piace molto la compagnia, è una simpatica intrattenitrice e imbonitrice (in senso buono, anche al centro con i pazienti) e le piace mettere tutti d'accordo. È anche un po' pigra (la Terra è ferma) e rimugina (ahimè) sulle cose: non le dimentica, le tiene dentro, analizza tutto e spesso questo la consuma.

È tendenzialmente costante: Antonella porta avanti tutti i suoi compiti imperterrita ma, pur essendo instancabile da un punto su un piano psichico (ora però sta cedendo anche questo), fisicamente si affatica molto e spesso. Come tutti i Terra, ha difficoltà ad accettare i cambiamenti (anche su questo rimugina, come quando il centro le ha diminuito le ore di lavoro), essendo molto legato anche alle abitudini e alle tradizioni. È una persona equilibrata ma molto testarda e, proprio per questo, le sue preoccupazioni durano a lungo e la consumano; può essere ossessivo e fa fatica a dimenticare i torti.

Antonella ha anche la classica carnagione scura: ora, a fine estate, è marrone scuro!... come la Terra!

È un tipo pratico: sa sempre cosa fare quando si tratta di fare qualcosa praticamente. La sua energia tende infatti a organizzare l'interno (la Terra trasforma), a rivolgersi su se stessa. Per questo la tipologia Terra è carnosa e tende ad accumulare grasso al centro soprattutto con l'avanzare dell'età, è ben

robusto, ben piazzato a terra (anche da giovane). Si muove lentamente, con passi pesanti. Antonella 'incarna' perfettamente questa tipologia.

Il Terra tende a soffrire di tutti i disturbi tipici della loggia energetica Terra, che comprende l'accoppiata Milza-Stomaco. Ad esempio, tra gli altri, disturbi digestivi e ponderali, cellulite, disturbi a carico delle ovaie-utero, astenia...

Purtroppo Antonella soffre di tutto ciò.

Trattamento 1 (30 gennaio)

Antonella mi racconta del suo fibroma all'utero (che ha attualmente), della situazione di forte astenia e del suo ipotiroidismo.

Oltre a una diagnosi di MTC (tratterei sicuramente i meridiani Terra) la metamedicina ci racconta che l'utero ha un significato legato alla famiglia e al senso di maternità e Antonella ha dei seri problemi con i suoi figli, nel senso che non viene assolutamente ascoltata. Esprime in ogni caso una tensione nelle aree della sessualità o della maternità, determinata da qualcosa di trattenuto e non espresso in questi aspetti. E, dato che è una sorta di tumore potrebbe anche essere letto in un'altra chiave... potrebbe rappresentare un conflitto interiore, il distacco dalla globalità della vita, un accumulo di odio, un grande dolore oppure una ferita profonda.

L'intestino è irregolare, il sonno è irregolare con sogni. È in menopausa.

Al momento ha dolore in zona dorsale e a una spalla.

Effettuo un trattamento con i diapason Armonius in posizione prona. Vado in particolare a trattare in dispersione e tonificazione il 4° (per la sua situazione di pesantezza al cuore per la sua situazione emozionale e fisiologica – ogni tanto soffre di tachicardia) e 2° chakra (per sostenere il suo utero e per il suo movimento Acqua-Reni/Vescica), con intenzione di portare verso il basso una situazione di forte yang alla testa: conosco Antonella che è sempre iperattiva (troppo) in fatto di preoccupazioni e pensieri. Mentre tratto il 2° chakra vado su nervo sciatico (un punto debole di Antonella) e su meridiano di vescica (anche da 4° chakra). Mentre sono sul 4° chakra ho una vampata di calore e una sensazione di nevralgia agli occhi.

La sua relazione di feedback è precisissima, le è piaciuto molto! "È un trattamento stranissimo... ma molto piacevole! Ho percepito le vibrazioni molto su 4° e 5° chakra, a scendere anche sul 3°, pochissimo sul 2° chakra. No sul 1° chakra, ma ho sentito un forte movimento a livello utero/ovaie" (guarda caso!)

Antonella mi racconta di aver sentito forti movimenti viscerali durante tutto il trattamento e ora, a fine trattamento, di "avere una sensazione di leggerezza e di aver visto i colori giallo e verde!"

Si alza senza dolore dorsale e con il dolore alla spalla diminuito moltissimo.

Dato che sapeva che avevo fatto il corso di agopuntura vibrazionale mi ha chiesto comunque di applicargli gli stiper sulla spalla (meridiano di Grosso Intestino, Intestino tenue, Polmone e Vescica (per dolore dorsale)).

Trattamento 2 (6 febbraio)

“Sai Manu che il mio sonno è migliorato? Non mi alzo più come prima per fare pipì!”, però trattiene più liquidi...

Il dolore alla spalla è sparito: il dolore compare solo in elevazione (se mette ad esempio la mano sopra la testa). La situazione di astenia è FORTEMENTE migliorata: ha tanta voglia di fare. Mi dice che in settimana non digeriva bene.

Iniziamo il trattamento con un dolore all'elevatore della scapola destra che va verso il trapezio destro. Decido di effettuare un trattamento con i diapason Armonius in posizione prona. Tratto in dispersione 5°-4°-3°-2° e in tonificazione 4°-3°-2° (andando verso meridiano fegato da 4° e 5° chakra), dal 2° chakra sono andata anche verso meridiano vescica. La mia intenzione è stata di riportare l'eccesso di yang dall'alto verso la terra. Io ho percepito durante il trattamento nevralgia diffusa agli occhi, pulsazioni craniali mentre trattavo il 4° chakra; mentre dalla tonificazione in poi, ho percepito forte le vibrazioni verso i miei piedi. Non posso ovviamente perdere l'attenzione sul 3° chakra, per la digestione difficoltosa di questa settimana e per la sua stanchezza cronica e muscolare.

Antonella mi dice che il dolore alla spalla è sparito, ma non il dolore dorsale (che ho invece eliminato con gli stiper). “Ho avuto la sensazione di ‘farfalle’ verso la parte alta (la zona del cuore) e una sensazione di forte rimescolamento all'intestino, come delle persone che entravano e uscivano!”. Anche durante questa seduta, Antonella ha sentito forti le vibrazioni all'utero e alle ovaie (dove ne ha forse più bisogno?).

“Com'era bello il canto finale! Ho avuto una bellissima percezione di leggerezza/sospensione!”

Antonella mi ha poi pregata di applicarle gli stiper sulla spalla, in quanto voleva prevenire una crisi (in studio alla sua postazione è soggetta a correnti di aria fredda). Ho applicato i punti sugli stessi punti del trattamento precedente e alla fine dell'applicazione e della relativa attivazione, il dolore alla zona dorsale era sparito del tutto.

Trattamento 3 (13 febbraio)

Ci vediamo dopo una settimana.

Mi racconta che l'astenia va molto meglio. La spalla non ha problemi (è quasi del tutto a posto!). Lamenta dolori alle ginocchia (problema cronico, fa infiltrazioni).

Tratto Antonella in posizione prona con i diapason Armonius: 5°-4°-3°-2°-1° chakra in dispersione e poi in tonificazione, andando anche sui meridiani di Stomaco, Vescica, Milza, Rene (questi ultimi due – loggia Acqua di MTC – collegati al 2° chakra, chakra che se in disequilibrio può dare disturbi alle ginocchia; dal Rene dipendono le ossa per la MTC, così come il 1° chakra). Accuso un po' di nausea e calore mentre tratto tutti i chakra.

A fine seduta, Antonella ha meno dolori e valuta quelli alle ginocchia da V.S. 8 a 2/3.

Trattamento 4 (27 febbraio)

Antonella ha sonno e intestino più regolari. Bene! I chakra lavorano meglio!

Dato il suo peso, l'alimentazione è SEMPRE sotto controllo.

“Manu, mi sento BENISSIMO!”, “E l'astenia?” chiedo. “Non mi sento più stanca!”.

Mi dice anche che le ginocchia vanno molto meglio e ha però un po' di dolore nella zona lombare: Antonella ha delle ernie discali e purtroppo c'è un problema di natura meccanica.

La tratto in posizione prona con i diapason Armonius come al trattamento precedente, ma con particolare attenzione al 2° e 1° chakra. Io sento le vibrazioni fino ai miei piedi, oltre a percepire un po' di nausea e calore mentre tratto il 5° e 4° chakra.

Antonella si alza molto rilassata e con dolori da V.S. 7 a 2, in zona lombare e da V.S. 4 A 2, alle ginocchia.

Anche in questa occasione applico degli stiper come nei trattamenti precedenti.

Trattamento N. 5 (6 marzo)

A distanza di un'altra settimana il sonno è più regolare (4° chakra – cuore, lavora meglio!) e l'intestino è migliorato (1°-3°-5° ma anche il 4°, in quanto il Polmone è legato all'intestino). Nel complesso Antonella si sente meglio! Il dolore alle ginocchia è migliorato, tanto che non ritiene neppure di dargli un valore. Il dolore in zona lombare è pari a un V.S. 6 e il problema alla spalla, che è tornato, ha un V.S. pari a 7/8.

Antonella si draia sul lettino in posizione prona: abbiamo deciso di effettuare un trattamento con i diapason Armonius. Dato che la volta scorsa ha lamentato tachicardia durante il trattamento (è particolarmente soggetta per stress a questo disturbo), voglio evitare il 4° chakra. Tratto quindi in dispersione e poi in tonificazione il 5°-3°-2°-1° con particolare cura e attenzione al 2° e 1°.

Le vibrazioni sono state sentite meglio su tutti i chakra, con un po' di tachicardia all'inizio, poi sparita. “Ho sentito le vibrazioni con movimenti nell'addome, ovaie e utero. Durante il canto finale ho visto un insieme di colori, bellissimo! Ora mi sento molto leggera e con molta energia!!” mi dice con il suo solito entusiasmo. Non sente l'astenia e questo effetto dura per molto tempo dopo il trattamento.

Nel suo feedback di fine trattamento il dolore alla spalla si è abbassato a un V.S. 3/4 e in zona lombare a un V.S. 2.

Alla fine applico stiper in zona lombare e sulla spalla e il dolore si abbassa per entrambe le zone a un V.S. di 1/2.

Antonella ha partecipato anche alla ricerca sull'applicazione degli stiper in campo estetico per il trattamento della cellulite e della ritenzione idrica femminile che si basava sulla tecnica di Agopuntura vibrazionale che ho portato avanti per l'Accademia di Medicina Vibrazionale (la stessa alla quale ha partecipato anche Nerina e per la quale ha fatto una seduta Giusy), che ha interessato il periodo maggio-luglio.

Antonella ha seguito il protocollo con particolare attenzione alla sua circolazione sanguigna, in quanto le gambe sono piene di varici e trombi (in particolare la parte mediale del ginocchio sinistro) e che, a fine ricerca sono migliorate moltissimo.

Durante queste sedute sono stati trattati i seguenti punti di agopuntura: Stomaco 30-32-36, Milza 5-6-9-10, Fegato 8-9, Vescica 17-18-20-23-40-53, Vescicola Biliare 38, Ministro Cuore 6, Rene 1-3-4-5, Vaso concezione 17-4, Polmone 2-9, oltre a 2° e 3° chakra durante qualche seduta.

Quindi, anche lei, anche se non con trattamenti di suonoterapia, ha sicuramente avuto una continuità di trattamento vibrazionale... e, tra alti e bassi, ha potuto combattere meglio la classica astenia da calura estiva che la colpisce in quanto ipotesi di natura. Si è quindi sentita molto meglio nei mesi classicamente caldi (il clima ci ha aiutati!). In ogni caso, non vede l'ora di riprendere i trattamenti di pura suonoterapia.

Trattamento 6 (19 luglio)

Il sonno, da quando non abbiamo più fatto trattamenti, è diventato un po' irregolare, ma l'intestino va meglio da quando abbiamo iniziato. L'alimentazione è a stretto regime calorico.

A causa degli ultimi eventi di salute capitati a suo padre e per la situazione professionale di suo marito (difficile), si sente molto stanca e depressa. Sente la stanchezza dappertutto, soprattutto nelle gambe. Ha la solita dorsalgia e un po' di lombalgia.

Antonella è tornata a soffrire degli stessi problemi che accusava a fine gennaio; si ripromette di tornare a ripetere un ciclo di trattamenti che le avevano giovato tantissimo.

In posizione prona la sottopongo a un trattamento di diapason Armonius, dedicandomi in particolare al 2° chakra che ho trovato debole con il test kinesiologico. Ho sentito risuonare in maniera particolare nella scala a scendere verso i chakra.

Antonella è sempre precisa nel feedback e mi racconta che durante l'apertura a salire dei chakra ha "Percepito le vibrazioni (nell'ordine) a serpente – a esse, nell'addome a onde (che si propagavano), come un pugnale". Nella scala a scendere "ho percepito le vibrazioni a vortice, a centrifuga e si sono sentite fino alla gola".

Ha poi avuto una sensazione di tachicardia per cui ho evitato la zona del 5° e 4° chakra, trattando tutti gli altri.

"Mi sento molto bene e rilassata!"

A distanza di qualche giorno mi dice che sta molto meglio (anche se è comparso un po' di dolore alla spalla).

Trattamento 7 (26 luglio)

Dopo 10 giorni mi chiede un trattamento di suonerapia, accompagnato però da qualche manovra di tuina.

Ha ancora astenia e dolore alla spalla.

La descrizione della seduta è tra le mie schede. È più che altro una seduta di tuina/agopuntura vibrazionale. Dopo il trattamento Antonella sta molto meglio e il dolore alla spalla è passato da un V.S. 8 a 4.

Dopo qualche giorno, Antonella sta meglio e la spalla è migliorata molto.

Ho voluto inserire anche questo trattamento, anche se non propriamente di suonerapia, per rimarcare quanto i trattamenti vibrazionali con i diapason siano stati efficaci nel caso di dolori diffusi e di astenia come quelli di Antonella e come si possa arrivare a capire che 'l'isola immaginaria' di dolore e di tensioni sulla quale non ci accorgiamo di approdare, può essere lasciata per navigare in mari più tranquilli e rilassanti: L'ISOLA CHE NON C'È!

È come quando durante i miei trattamenti dico ai miei pazienti di concentrarsi sul dolore e di respirare a fondo e... come d'incanto il dolore sparisce, lasciando – appunto – quasi questa dimensione fisico-materiale.

Antonella ha provato a lasciare quest'isola di sofferenza con la consapevolezza di fluttuare senza peso e di sentirsi come sospesa senza più dolore in una dimensione più leggera.

Questa sensazione è stata percepita fin dalla prima seduta ed è stata continuamente ricordata e ricercata anche in seguito con lo stesso identico piacere ed efficacia di trattamento!



1.4 LEGNO CHE NON PRENDE PIU' FUOCO

Francesca

21 anni

Assistente poltrona odontoiatra



Francesca rientra nella tipologia Legno: vale quindi per lei tutto quello che ho descritto relativamente a questa loggia energetica.

Francesca è una ragazza molto carina, con l'entusiasmo felice e dirompente della sua età. Come tutti i soggetti Legno, si accende molto facilmente in modo incontrollabile...

È un tipo atletico: ha fatto ad alti livelli ginnastica artistica (Campionati Regionali/italiani). Ancora oggi non riesce a stare ferma: con il suo ragazzo (atleta di slack-line) fa giocoleria.

Trattamento 1 (12 febbraio)

Proprio allenandosi su un tappeto elastico, a seguito di un salto mortale non ben riuscito, è caduta malamente, distraendo i muscoli cervicali. Le torsioni della testa sono quasi bloccate. Ha dolore ai due trapezi. Ha nausea a causa del trauma cranico. È stata da ortopedico ma vorrebbe evitare di prendere gli antinfiammatori.

Ha dolore al coccige. Soffre di cefalea tensiva soprattutto nella parte destra (se in squilibrio, il 6° chakra può portare mal di testa) e una cistite acuta-recidiva. Secondo la metamedicina, anche la cistite mi parla di 'fegato' in quanto potrebbe essere il risultato di insicurezza, difficoltà a lasciar correre, grande collera, frustrazione o delusione provniente da aspettative. Mentre il 6° chakra, che potrebbe essere in squilibrio, ha la caratteristica di avere una chiara visione (anche sul futuro) cosa che in questo momento manca a Francesca.

Il ciclo è doloroso anche durante tutta la sua durata ed è abbondante dopo il 1° giorno. Il sonno è irregolare (a volte non dorme) e dorme in media 5 ore per notte. Ha aerofagia nell'intestino.

L'alimentazione è irregolare negli orari, ma mangia tanta frutta e verdura, oltre a bere molte tisane.

La tratto in posizione prona con i diapason Armonius. In dispersione il 5°-4°-3° chakra, insistendo in dispersione su 2 e 1° chakra. Ho percepito una sensazione di dolore al mio collo.

A fine trattamento il dolore al collo, in posizione eretta è nullo = 0, sente qualcosa solo se inspira profondamente. Il dolore lombare e al coccige è nullo, ha un leggerissimo fastidio.

“Durante il trattamento ho sentito una sensazione di freschezza, come se avessi delle foglie di menta, intorno alla colonna vertebrale. Ho avuto la sensazione di avere gli arti corti e la colonna vertebrale lunga”. Durante il canto finale ha percepito le vibrazioni all’interno del corpo, come se ci fosse uno spazio vuoto.

Ora Francesca riesce a girare bene la testa da entrambe le parti. Si può sedere basculando il bacino grazie all’assenza di dolore al coccige.

Quando l’ho sentita dopo qualche giorno mi dice che sta molto meglio e può girare molto di più la testa: lo ha notato anche il suo responsabile. LA CISTITE E’ SCOMPARSA.

Trattamento 2 (19 febbraio)

Quando ci vediamo mi dice che il sonno è più intenso (se si calma il fegato, si calma di conseguenza anche il cuore/Fuoco e quindi lo Shen) e non ha voglia di alzarsi la mattina. L’intestino ha meno ‘movimenti’, e l’addome è più morbido.

Lo scroscio articolare alle vertebre cervicali è diminuito! Le cefalee tensive (presenti con stress): questa settimana non sono capitate. La cistite è al momento guarita.

Le torsioni del collo sono migliorate. Il dolore ai trapezi è nullo come pure il dolore al coccige. La nausea è passata.

Tratto Francesca in posizione prona con i diapason Armonius. In dispersione il 5°-4°-3° chakra, insistito più attentamente in dispersione 2° e 1° chakra, per sostenere Francesca non solo fisicamente ma anche emozionalmente (è stressata per la preoccupazione legata alla sfera professionale, in quanto lo studio non è più sicuro come lavoro). Ho percepito calore mentre trattavo il 2° chakra.

“Questa volta ho percepito di più le vibrazioni” mi dice Francesca a fine trattamento. Durante il canto finale mi sono sentita ‘spalmata’ sul lettino, come se fossi sotto un peso. Ora è tutto più attenuato”.

È rimasto il dolore solo quando alza la testa, ma poco.

La sento dopo qualche giorno e sta molto meglio!

Trattamento 3 (24 febbraio)

Dorme sempre meglio e ha meno aerofagia. “Nel complesso sto meglio Ema!”

Ha ancora un po’ di dolore al collo.

Decidiamo di non cambiare e la tratto ancora in posizione prona, con i diapason Armonius. Tratto in dispersione il 5°-4°-3°-2°-1° chakra, insistendo molto su 2° e 1° chakra. Io ho percepito le vibrazioni fino ai miei piedi.

A fine trattamento Francesca è in preda a un rilassamento totale, ha percepito moltissimo le vibrazioni fino a quando le ha sentite, poi si è addormentata.

Trattamento 4 (3 marzo)

Il ciclo è meno doloroso e abbondante. Il sonno è un po' inquieto, a volte con incubi (forse perché secondo la MTC il fegato si sta disintossicando?). L'intestino va meglio.

Il dolore lombare si è spostato in alto. Il collo continua a rimanere sbloccato, si blocca solo a volte. Il coccige continua a essere a posto.

Tratto Francesca in posizione prona con i diapason Armonius. In dispersione 5°-4°-3°-2°-1° chakra e 2° e 1° in tonificazione. Trattato lo yang in dispersione verso il basso sulle gambe. Ho percepito una sensazione di pesantezza agli occhi (collegato con fegato?)

A fine seduta, Francesca mi racconta di aver percepito molto dalla vita in su, molto sulle gambe (percorso di Vescica), da un piede le vibrazioni sono risuonate sull'altro e poi le ha sentite alla vescica (o comunque in quella zona bassa dell'addome). Durante il canto ha sentito gli occhi gonfi e pesanti.

Il collo è ora più libero e nella zona lombare e sul coccige il dolore è nullo.

Trattamento 5 (10 marzo)

Dopo una settimana il sonno continua a essere interrotto spesso da sogni 'strani'. L'intestino va bene e non ha più fame all'una di notte!! Anche durante il giorno ha voglia di mangiare meno ma più spesso.

Ha avuto dolore alla regione lombare dopo aver ballato sabato sera (due giorni fa) e un po' di dolore all'addome ma sono passati subito. Il collo non ha dolore alle vertebre, ma sui trapezi. Si è accorta che sta molto più aperta con le spalle e ha recuperato tutti i movimenti del collo.

Tratto in posizione prona con i diapason Armonius in dispersione il 5° e 4° chakra (per cercare di detossinare i Polmoni e quindi rafforzare il Po che rappresenta la capacità di interiorizzazione necessaria in questo momento a Francesca, ma disintossicare anche il cuore) e anche in tonificazione il 3° (per dare più vitalità, energia ma anche più volontà e fermezza, tutte caratteristiche di questo chakra) e 2° chakra (per un sostegno energetico – Reni-MTC e meccanico – zona lombare), scendendo anche su meridiano di Vescica e Stomaco. Sento calore mentre tratto il 3° e 2° chakra.

“Sento un fortissimo relax” mi dice a fine seduta. È 'saltata' su glutei e gambe, ha avuto un riflesso nella vescica (tanto da andare in bagno prima di girarsi supina). Dalla schiena le vibrazioni si ripercuotevano sulla gambe e sulle braccia. Ha preferito i suoni bassi durante tutto il trattamento.

Ho chiuso con il tamburo dell'oceano e i sonagli che riproducono il rumore della pioggia. Mentre li suonavo Francesca sentiva che si distendeva la pelle del viso. Le è venuto freddo e sentiva i brividi perché l'Ocean's drum le ricordava il vento sul mare.

Durante il canto finale si è rilassata, ha aperto le spalle e 'scroccato' le vertebre, "mi sono accorta che respiravo con te".

Ora il dolore alle spalle (trapezio) è = 0 (prima del trattamento aveva un V.S. 4-5) e alla regione lombare è quasi sparito, V.S. 3.

Trattamento 6 (24 marzo)

Dopo 6 trattamenti il ciclo è di 28 giorni esatti contro i 21 di prima ed è SENZA DOLORE!!

Il sonno presenta ancora incubi. L'intestino va bene.

Collo, coccige e spalla destra sono più bloccati, a causa di lavori pesanti dall'odontoiatra (ha spostato grossi pesi). Ha un po' di cistite, ma non un attacco forte, solo un fastidio.

Francesca ha passato una settimana molto stressata e in tensione, con una forte arrabbiatura.

Ho trattato in dispersione il 5°-4°-3°-2° in posizione prona con i diapason Armonius. Ho percepito una sensazione di benessere e serenità, ma non un po' di nausea.

A fine seduta, Francesca sente la tensione diminuita a livello dorsale e lombare. A livello di collo e trapezio il dolore è diminuito. Le vertebre cervicali non 'scrocchiano' più. Ora il dolore è = 0. Zona lombare, V.S. 0.

A fine trattamento ho applicato gli stiper in zona lombare, sui trapezi e sull'elevatore delle scapole.

Anche Francesca ha partecipato alla ricerca sull'applicazione degli stiper in campo estetico per il trattamento della cellulite e della ritenzione idrica femminile che si basava sulla tecnica di Agopuntura vibrazionale che ho portato avanti per l'Accademia di Medicina Vibrazionale e che è terminata a inizio luglio. Abbiamo ripreso i trattamenti di suonerapia a fine luglio.

Trattamento 8 (28 luglio)

Dopo la ricerca sulla cellulite, Francesca mi dice che sta nel complesso meglio. Il ciclo mestruale è ormai preciso (ogni 28 giorni), l'intestino va meglio. L'appetito è poco, il sonno è tanto e leggero, e si stenta stanca, anche in funzione purtroppo del lavoro perso.

In questo momento ha una forte cistite con sangue, il collo fa male e 'scricchiola', la schiena è dolorante nella parte lombare, ma anche nella parte dorsale sottoscapolare e sul trapezio. Francesca, oltre a non lavorare più, sta attraversando un momento decisionale delicato in quanto il fidanzato le sta chiedendo di trasferirsi a Torino nel caso riesca a entrare nella scuola del circo (ed è entrato a inizio settembre! N.d.r.).

Comincio con il canto dei Bija mantra in posizione prona (posizione preferita da Francesca), con particolare intenzione al 1°-3° e 4° chakra nell'ordine, trovati deboli al test kinesiologico.

Io ho sentito una particolare risonanza nella scala a scendere e...

Francesca mi racconta che ha sentito brividi lungo la schiena e le braccia (ed era ben coperta) dalla 3° o 4° nota durante la pausa di silenzio ha sentito "come se il cervello 'collassasse' un attimo, come se di gonfiasse e toccasse molto le pareti, poi si sgonfiasse e si rigonfiasse di nuovo". Ora la testa è rilassata. Durante il trattamento ha sentito come "una persona sull'alto della testa".

Sente gli occhi rilassati: "durante il trattamento ho sentito come una pressione che veniva da dietro gli occhi"... guarda caso, ancora il fegato?

Ora, a livello fisico, "il collo è meglio, non sento più la 'corda' che lo tira dalla spalla alla testa!".

Ho rifatto il test kinesiologico: 1° e 3° chakra, meglio! Risultano un leggermente deboli il 2° e 4° chakra.

Dopo il trattamento ha fatto, con suo stupore, tanta pipì!

Trattamento 9 (4 agosto)

"Ema, Ema!... sai che va molto meglio? Non sono stanca come al solito! E sono riuscita a non prendere l'antibiotico!", mi dice subito.

Siamo al nono trattamento: la stanchezza va molto meglio e mi dice di aver affrontato meglio la settimana. Anche la cistite sta guarendo e il trattamento della scorsa settimana le ha consentito di non assumere l'antibiotico per la cistite.

Testo i chakra e la kinesiologia mi racconta di una debolezza su 2° e 4° chakra.

Voglio testare il trattamento con la Sequenza di intervalli. Durante la seduta, hanno risuonato molto le note alte nella scala a salire e TUTTA la scala a scendere →dopo mi dice che le piacciono le NOTE BASSE!!

Dopo il trattamento Francesca è molto rilassata come al solito ed è "come se osservasse con distacco la sua vita". E continua: "Durante il trattamento mi sembrava di fluttuare col corpo, soprattutto con la

scala a scendere e al canto delle note basse”. Guarda caso è la scala che risuonava di più!!!... e sono le note che le piacciono di più!!! “Le note alte mi facevano venire brividi (piacevoli).

A fine seduta, il test kinesiologico rivela un miglioramento sul 2° chakra (ancora un po’ debole), mentre è ben riequilibrato il 4° chakra.

Trattamento 10 (11 agosto)

È passata un’altra settimana e... quali novità ci sono? “La cistite è quasi sparita! Il collo e la schiena vanno molto meglio! Ma, soprattutto, mi sento bene, con più energia!”

E, cosa dire sul mestruo? “È perfetto, un orologio, non più con i forti mal di pancia e il flusso fortissimo che avevo prima!”.

“Wow! Che risultato, Francy! Sei contenta?” le chiedo, e lei: “Non pensavo di ottenere questi risultati quando ho iniziato!... ero venuta per il male al collo!”.

Decido di utilizzare oggi le campane tibetane. È la prima volta che la tratto Francesca con le campane, che si sdraia in posizione supina e poso, dopo aver aperto, la campana grande sul 2° chakra (sulla vescica) come desidera lei stessa.

Francesca ha percepito le vibrazioni della campana grande “da un lato sulla vescica, dall’altro come se i muscoli del pavimento pelvico fossero trattati ma non con manovre rudi”. A proposito delle vibrazioni, Francesca le giudica molto rilassanti, “Ti portano via...”, dice, “Sentivo fino al collo le vibrazioni della campana grande, poi a scendere fino a metà coscia e poi diminuivano”. Mentre durante il lavoro con la campana piccola, sentivo molto bene le vibrazioni sulle gambe e sulle braccia: “Rilassava la muscolatura”.

A fine seduta “il collo e la schiena vanno molto meglio”, è passata da un V.S. 6/7 a 2/3.

Ha provato e prova ancora una grande sensazione di pace.

Trattamento 11 (18 agosto)

Ci vediamo dopo un’altra settimana, la cistite è risolta quasi del tutto (rimane ancora un leggerissimo fastidio), se sente sempre meno nervosa e con più energia, il collo e la schiena hanno una debole contrattura. Il sonno è più “riposato”.

Voglio trattare Francesca con tamburo e canto (è la sua prima volta) e si sdraia in posizione prona. Apro la seduta con il sonaglio e comincio a suonare e cantare; e chiudo il trattamento con l’ocean’s drum.

Questo genere di trattamento è per me ancora molto impegnativo, ma mi sono concentrata molto sul suo movimento Acqua – reni e vescica (anche con la scelta dello strumento alla fine).

Francesca si sente “più rilassata e più ALTA!! Più rilassata come quando ci si sveglia bene la mattina” e con più energia (la classica calma lucida, come dico sempre io). Mi dice che “Con i tuoi trattamenti si arriva a un tale rilassamento che si hanno molte immagini. Durante questo trattamento fluttuavo come

nel trattamento con le scale. Ho visto un fuoco fatuo, una luce bianca e blu che non si esauriva, un fuoco che non 'bruciava". Durante il suono del tamburo, mi racconta "Mi sentivo in pace, come quando si è in armonia con se stessi nei boschi! Durante il canto col tamburo mi sono venute in mente le canzoni di Enya (una famosa cantante inglese). Ho provato una grande sensazione di pace".

Durante le sedute di agopuntura vibrazionale per la cellulite, ho applicato più spesso a Francesca i protocolli per 'fame nervosa', e durante queste sedute sono stati trattati i seguenti punti di agopuntura: Vescica 20-23, Rene 1-3, Vescica Biliare 41, Stomaco 36-40, Milza 6, Fegato 3-8, Polmone 2.

Anche Francesca ha avuto la possibilità di non interrompere quindi completamente l'onda vibrazionale dei trattamenti e ha potuto usufruire di una nuova e continua riarmonizzazione. Alla fine delle sedute di Estetica vibrazionale, mi fa notare come si senta sicuramente molto meglio e se anche vede o sente qualcosa che normalmente prima la urtava seriamente e le provocava una forte reazione di irritazione, non si arrabbia più e riesce ad avere delle reazioni molto calme.

È un legno che scalpita verso l'alto in quanto è la sua natura intrinseca, oltretutto rispecchia anche la sua età, ma non brucia più come prima e, se anche qualche volta si accende, non si consuma più! È come un fuoco fatuo. È UN LEGNO CHE NON PRENDE PIU' FUOCO..., ma che è parte di un bellissimo albero verde in crescita sano, verso il cielo.

SI SENTE CAMBIATA!!!... ma... È CAMBIATA!!!!

È davvero stupefacente anche il cambiamento attraversato da Francesca. Ora, a distanza di qualche settimana mi parla con nostalgia dei trattamenti effettuati e, anche se in partenza per Torino col suo fidanzato, mi chiedono entrambi di seguirli ancora durante il prossimo inverno!



2. E...STATE SERENI: UNITI PER CONOSCERE

Un'esperienza di sostegno a una malattia importante

*In qualsiasi direzione vai,
vacci con tutto il cuore*

Confucio

Associazione Niemann Pick

Settimana di volontariato

Assistenza massoterapica ai malati
e ai loro familiari

21-27 giugno 2014
Rosolina Mare (RO)



Soggiorno Estivo Formativo “E...STATE SERENI: UNITI PER CONOSCERE”

Conferenza tenuta: “L’importanza del contatto: Non solo massaggi, ma anche messaggi di pace, cura e amore” – Lavoro di gruppo di suonoterapia e di autotrattamento di Dien Chan – 25 giugno

La mia esperienza riguardo i trattamenti di massoterapia e terapia vibrazionale ai malati e ai loro familiari.

L’accordo con l’Associazione Niemann Pick era di trattare gli associati cominciando da un approccio occidentale-allopatico, andando **solo eventualmente** su trattamenti vibrazionali-sonori. Sulla base di questa richiesta, ho iniziato tutti i trattamenti con un contatto di tipo massoterapico che poteva apparire occidentale-tradizionale ma che in realtà si basava su manovre di tuina e ortho-bionomy e, quindi, su un approccio di tipo olistico / orientale.

Mi ero ripromessa, dato che questo soggiorno avrebbe rappresentato gli unici giorni di mare di questa mia estate di studio, di stare un po' in spiaggia, ma ho potuto starci ben poco dato che effettuato 35 trattamenti suddivisi in 6 giorni (durante un'unica giornata ho visto 12 persone!). La voce e... le vibrazioni si spargono in fretta e tanti associati avrebbero anche voluto essere trattati più di una volta!

Ho documentato tutti i trattamenti, ma in questa mia relazione citerò in particolare la figlia di una mia cara amica, Giulia, affetta da oloprosencefalia lobale, agenesia del corpo calloso, diabete insipido adipsitico.

Prima di parlare di Giulia tratterò le informazioni principali sulla malattia mentre nel capitolo seguente fornirò una breve panoramica sugli aspetti psicoterapeutici, da cui si può evincere come la Suonoterapia può essere utile a malati di questa malattia o di altre malattie rare e altrettanto invalidanti.



2.1. La malattia di Niemann Pick – Che cos'è

*Descrivere il passato, comprendere il presente, prevedere il futuro:
questo è il compito della Medicina.*

Ippocrate

La malattia **Niemann Pick** ("NPD" – Niemann Pick Disease) è in realtà un termine che identifica un gruppo di malattie che interessano il metabolismo e che sono causate da mutazioni genetiche specifiche. Le tre forme più comunemente riconosciute della malattia sono i tipi A, B e C. Nel passato altre forme sono state riconosciute

Niemann Pick Tipo "A" e "B"

I **tipi A e B** di NPD sono entrambi causati dalla mancanza di una specifica attività dell'enzima acido sfingomielinasi (ASM). Questo enzima ordinariamente si trova in scompartimenti speciali all'interno delle cellule denominate lisosomi ed è richiesto per metabolizzare un lipido speciale, denominato sfingomielina. Se l'ASM è assente o non funziona correttamente, questo lipido non può essere metabolizzato correttamente ed è accumulato all'interno della cellula, causando anche la morte delle cellule e la disfunzione dei maggiori sistemi dell'organismo. I tipi "A" e "B" sono entrambi causati dalla stessa mancanza enzimatica e vi è un consenso crescente sul fatto che le due forme rappresentino gli estremi opposti di una scala continua. Persone con il tipo "A" hanno generalmente poca o nessuna produzione dell'ASM (meno dell'1% del normale), mentre quelle con tipo "B" hanno circa il 10% del livello normale dell'ASM.

Mentre sia il tipo "A" che il "B" hanno un'attività dell'ASM che è significativamente più bassa del normale, la prognosi clinica per questi due gruppi di pazienti è molto differente. Il **tipo "A"** della NPD è una malattia neurologica grave che conduce alla morte fra i 2 e i 4 anni di età. Per contro, i pazienti con il **tipo "B"** generalmente hanno poco o nessun coinvolgimento neurologico e possono sopravvivere fino alla tarda infanzia o all'età adulta. Gli individui con il tipo "B" hanno solitamente il fegato e la milza ingranditi e sono comuni i problemi respiratori. L'ingrandimento degli organi ed i problemi respiratori possono entrambi causare un sovraccarico cardiovascolare e possono condurre ad una malattia del cuore nel seguito nella vita. I pazienti con **attività intermedia dell'ASM** tendono ad avere più problemi neurologici che il tipo "B", ma meno problemi che il tipo "A". Poiché non vi è una correlazione precisa fra attività dell'ASM ed il coinvolgimento neurologico, non è possibile predire esattamente la gravità della malattia esaminando gli enzimi. Vi sono circa 1.200 casi nel mondo, di cui la maggioranza è di tipo "B" o una forma intermedia.

Niemann Pick Tipo "C"

La NPD di **tipo "C"**, anche se simile nel nome ai tipi "A" e "B", è molto differente a livello biochimico e genetico. I pazienti non possono metabolizzare correttamente il colesterolo ed altri lipidi all'interno della cellula. Di conseguenza, le quantità eccessive di colesterolo si accumulano all'interno del fegato e della milza e quelle di altri lipidi si accumulano nel cervello. Il tipo "C" causa una riduzione secondaria di attività dell'ASM, cosa che ha condotto a considerare tutti e tre i tipi forme della stessa malattia. Vi sono

variazioni considerevoli sia nella prima comparsa dei sintomi del tipo "C", sia nella progressione della malattia. I sintomi possono comparire sia fin da alcuni mesi sia nell'età adulta. La paralisi verticale dello sguardo (incapacità di spostare gli occhi su e giù), il fegato ingrandito, la milza ingrandita, o l'ittero in bambini piccoli sono forti indicazioni che la NPC dovrebbe essere presa in considerazione. È comune che soltanto uno o due sintomi compaiano nelle fasi iniziali della malattia. Nella maggior parte dei casi, i sintomi neurologici cominciano a comparire fra le età di 4 e 10 anni. Generalmente, più tardi iniziano i sintomi neurologici, più lenta è la progressione della malattia. La NPD di tipo "C" ha circa 500 casi diagnosticati nel mondo.

Si crede che il numero di persone affette sia più alto, ma è spesso difficile che venga fatta una diagnosi corretta. La NPD di tipo "C" è stata inizialmente diagnosticata come una disabilità nell'apprendimento, un ritardo leggero, "una confusione" e un ritardo nello sviluppo delle abilità motorie. Per una famiglia non è raro impiegare parecchi anni cercando una diagnosi, prima che il tipo "C" sia identificato. Il tipo "C" è sempre mortale. La maggior parte dei bambini muore prima dell'età di 20 anni (e molti prima dell'età di 10). L'inizio ritardato dei sintomi può condurre a durate più lunghe, ma è estremamente raro che chiunque raggiunga i 40 anni.

Altre forme

Nel passato, altri tipi di NPD sono stati identificati. Le forme più vecchie includono:

- La NPD **Tipo "D"** è stata descritta nella popolazione canadese francese della contea di Yarmouth, Nuova Scozia. La prova genealogica indica che Joseph Muise (c. 1679 - 1729) e Marie Amirault (1684 - c. 1735) sono antenati comuni a tutti i casi della Nuova Scozia. Questa è ora riconosciuta come variazione del tipo "C".
- La NPD **Tipo "E"** è stata descritta per casi iniziati negli adulti. È considerata una variazione del tipo "C" in cui i processi metabolici sono soltanto parzialmente compromessi, con ritardo nell'inizio dei sintomi e progressione rallentata.

La NPD interessa tutti i segmenti della popolazione con casi segnalati dall'America del Nord, dal Sudamerica, dall'Europa, dall'Africa, dall'Asia e dall'Australia. Tuttavia una più alta incidenza è stata trovata in certe popolazioni:

- Popolazione ebraica Ashkenazi (tipi A e B)
- Popolazione canadese francese della Nuova Scozia (tipo D)
- Regione del Maghreb (Tunisia, Marocco ed Algeria) dell'Africa del nord (tipo B)

Popolazione Ispano-Americana del sud del Nuovo Messico e del Colorado (tipo C)

La diagnosi

I **tipi "A" e "B"** di NPD vengono diagnosticati misurando l'attività dell'ASM (sfingomielinasi acida) nei globuli bianchi del sangue. La prova può essere effettuata dopo avere prelevato un piccolo campione di

sangue dagli individui ritenuti sospetti. Mentre questa prova identificherà le persone con il tipo A e B (due geni mutati), non è molto affidabile per rilevare le persone che sono portatori (soltanto un gene mutato). È possibile diagnosticare i portatori dei tipi A e B dall'esame del DNA, perché il gene che contiene il modello per l'ASM è stato clonato e molte delle relative mutazioni sono state identificate. Il reparto del Mount Sinai Department of Human Genetics ha identificato diverse popolazioni (indicate sotto) dove mutazioni specifiche rappresentano un'alta percentuale dei casi. In altre popolazioni, le mutazioni devono in primo luogo essere identificate individualmente prima che il test del DNA del portatore possa essere realizzato.

La NPD **tipo C** viene inizialmente diagnosticata prelevando un pezzettino di pelle ("biopsia della pelle"), sviluppando le cellule in laboratorio ("fibroblasti"), e poi studiando la loro capacità di trasportare ed immagazzinare il colesterolo. Il trasporto del colesterolo nelle cellule viene studiato misurando la conversione del colesterolo da una forma ad un'altra ("esterificazione").

L'immagazzinamento del colesterolo viene valutato marchiando le cellule con un componente ("filipin") che risplende sotto luce ultravioletta. È importante che entrambe le prove di immagazzinamento e di trasporto siano effettuate, poiché il ricorso ad una o all'altra può condurre a diagnosi parziali in diversi casi.



Dal 1997, sono stati identificate oltre 120 mutazioni genetiche relative al tipo C. La numerosità di mutazioni uniche preclude l'uso del test genetico come strumento diagnostico generale. Tuttavia, il test genetico può essere realizzato per identificare i portatori in famiglie in cui la mutazione è conosciuta. La clinica Mayo ha realizzato il test esteso del DNA e consulenza per i pazienti e le famiglie con il tipo C di NPD.

Poiché la NPD di tipo C è rara ed i relativi sintomi sono abbastanza variabili, essa non è conosciuta sufficientemente anche nella Comunità medica. Nonostante gli sforzi di formazione da parte della NNPDF abbiano aumentato la consapevolezza della malattia, ci sono ancora casi di diagnosi errata o ritardata. Se il vostro bambino sta mostrando i sintomi della NPD, potreste aver bisogno di chiedere al vostro medico di considerare la possibilità di NPD.

Segnali e sintomi

I sintomi di tutte le forme di NPD sono variabili, nessun singolo sintomo dovrebbe essere utilizzato per includere o escludere la NPD come diagnosi. Una persona nelle fasi iniziali della malattia può mostrare soltanto alcuni dei sintomi. Anche nelle fasi successive della malattia, non tutti i sintomi possono essere presenti.

La NPD **tipo A** comincia nei primissimi mesi di vita. I sintomi possono includere:

- un grande addome tra i 3 e i 6 mesi
- ingrandimento della milza o del fegato
- punto rosso della ciliegia nell'occhio

- difficoltà d'alimentazione
- perdita progressiva delle abilità motorie iniziali
- (generalmente) un declino molto veloce che conduce alla morte entro due - tre anni

Il **tipo B** è biochimicamente simile al tipo A ma i sintomi sono più variabili. Il coinvolgimento neurologico, quale perdita delle abilità motorie, può andare da leggero a nessuno. I sintomi comuni compaiono solitamente nella prima infanzia o nella seconda. La progressione del tipo B è generalmente molto più lenta del tipo A e molta gente arriva all'età adulta.

- ingrandimento della milza o del fegato
- punto rosso della ciliegia nell'occhio
- respirazione difficoltosa (può richiedere l'ossigeno)
- infezioni ripetute del polmone

La NPD **tipo C** solitamente interessa i bambini in età scolastica, ma la malattia può colpire in qualunque momento dalla prima infanzia all'età adulta. I sintomi possono includere:

- ittero alla nascita (o subito dopo)
- una milza e/o un fegato ingranditi
- difficoltà con i movimenti ascendenti e discendenti dell'occhio (paralisi verticale dello sguardo)
- insicurezza di portamento, confusione, problemi nel camminare ("atassia")
- difficoltà nell'articolare le membra ("distonia")
- pronuncia difettosa, discorso irregolare ("disartria")
- difficoltà nell'apprendimento e declino intellettuale progressivo ("demenza")
- perdita improvvisa del tono del muscolo che può condurre a cadute ("cataplexy")
- tremulti che accompagnano il movimento e, in alcuni casi, blocchi
- problemi psichiatrici di causa sconosciuta negli anni negli adolescenti e negli adulti

Il tipo C è la forma più variabile della malattia. I sintomi possono comparire e poi sparire. Alcuni sintomi possono non comparire mai. La velocità con cui la malattia progredisce è differente da persona a persona. Il progresso della malattia per un individuo cambierà col tempo.

Il tipo C è spesso diagnosticato in modo errato. Alcuni degli errori comuni sono:

- disordine/Deficit di Attenzione (ADD)
- disabilità nell'apprendimento
- ritardo
- ritardo nello sviluppo

La paralisi verticale dello sguardo (Vertical Supranuclear Gaze Palsy - VSGP o VGP) è altamente indicativa del tipo C. Il VSGP è l'incapacità di spostare gli occhi su e giù. I genitori lo notano spesso quando il loro bambino sale o scende le scale, guarda la TV seduto sul pavimento o in situazioni simili, il bambino inclina la testa per vedere invece di spostare gli occhi. I problemi della milza o del fegato nei primissimi mesi dopo la nascita sono anch'essi altamente indicativi del tipo C.

Come si trasmette

Tutti i tipi di NPD sono recessivi autosomatici. Ciò significa che i bambini con NPD hanno due copie del gene anormale.

Ogni genitore trasporta una copia del gene anormale senza avere alcun segno della malattia. I genitori sono portatori o eterozigoti. I fratelli dei genitori possono essere anch'essi portatori del gene anormale. Quando **entrambi** i genitori sono portatori, c'è:

- una probabilità su 4 che un bambino avrà la malattia
- due probabilità su 4 che un bambino sarà un portatore
- una probabilità su 4 che un bambino non avrà la malattia e non sarà un portatore

La rilevazione dell'elemento portatore per tutte le famiglie non è ancora affidabile.

Le mutazioni per i **tipi A e B** sono state studiate estesamente, specialmente fra la popolazione ebraica degli Ashkenazi e le prove del DNA per queste forme di NPD sono disponibili. La diagnosi prenatale (diagnosi nel feto) di NPD è disponibile in un numero limitato di centri.

Il Dott. Wenda Greer dell'università di Dalhousie ha identificato la mutazione genetica relativa al **tipo D** (ora denominato la variazione della Nuova Scozia di NPC). Le prove di rilevazione dell'elemento portatore possono essere effettuate per questa mutazione.

La rilevazione dell'elemento portatore è possibile per gli altri familiari **solo dopo che la loro mutazione specifica è identificata**.

TERAPIA MEDICA

La malattia di Niemann-Pick è per il momento incurabile. Per lottare contro i sintomi i mezzi terapeutici restano a tutt'oggi limitati.

Attualmente non esiste quindi un trattamento specifico né una terapia risolutiva; molti dei sintomi, tuttavia, possono essere tenuti sotto controllo o attenuati grazie a farmaci (per esempio antiepilettici) oppure a terapie specifiche di supporto. Sono in corso di valutazione farmaci che riducono la sintesi dei substrati che si accumulano e rallentano la progressione della malattia.

Oggi per le persone affette dalla malattia di **Niemann Pick di tipo C**, non ci sono trattamenti specifici, si riesce oggi a diagnosticarla, anche in fase prenatale, ma una cura o un modo per rallentare significativamente la neurodegenerazione non è ancora stato trovato.

Tipo A:

Per questo tipo non esiste alcun trattamento efficace

Tipo B:

Per i pazienti affetti dal tipo B dei tentativi di trapianto del midollo osseo hanno portato a dei risultati incoraggianti. Inoltre una terapia enzimatica è in corso di sperimentazione.

Tipo C:

Sono in corso diversi studi per il tipo C e la più parte degli stessi sono agli inizi. In Svizzera un particolare farmaco ha ricevuto l'autorizzazione ad essere immesso sul mercato. Si suppone che questo medicamento ritardi l'evoluzione della malattia. Altri tipi di cure farmacologiche sono in corso di sperimentazione, ma sono molto costose (un tipo di cura richiede un costo annuo di 300.000 euro per una persona di circa 20 kg.)

Sono stati sperimentati trapianti di fegato e di midollo con scarsi successi.

LA RICERCA SCIENTIFICA

La ricerca scientifico/medica concernente la malattia di Niemann-Pick é ancora agli inizi. Sono in corso di svolgimento ricerche e sperimentazioni in tutto il mondo, anche in Italia e i risultati sembrano promettenti. Malgrado ciò delle forme di trattamento efficaci non sembrerebbero ancora concretizzarsi.

Sono state intraprese iniziative di raccolta di fondi per la ricerca tramite Telethon, la famosa maratona televisiva in onda sulle reti RAI. La fondazione Telethon è nata nell'89 grazie all'incontro tra Susanna Agnelli e l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm) per finanziare e promuovere ricerca scientifica sulle malattie genetiche, malattie rare e trascurate dai grandi investimenti pubblici e privati.

Oltre ai progetti finanziati specificamente sulla "Niemann-Pick C, malattia di", Telethon ha investito 38.189.104 euro per finanziare un totale di 201 progetti e 176 ricercatori coinvolti in studi su tutte le malattie afferenti al gruppo "Errori congeniti del metabolismo" che hanno pubblicato 820 lavori su riviste scientifiche internazionali peer-reviewed.



NIEMANN-PICK C, MALATTIA DI

5	663.244€	7	17
<i>Progetti finanziati</i>	<i>Importo finanziato</i>	<i>Ricercatori finanziati</i>	<i>Pubblicazioni</i>

Dagli studi su animali (gatti e topi) sono stati ottenuti risultati interessanti su un inibitore della sintesi glicolipidica, che hanno consentito l'inizio di una sperimentazione clinica.

2.2 La malattia di Niemann Pick – Aspetti psicoterapeutici

*Nessuno, dinnanzi alla giustizia o al nemico
deve stare lì a escogitare i mezzi per sfuggire, a tutti i costi, alla morte.*

Platone

In questo capitolo voglio affrontare gli aspetti psicoterapeutici che coinvolgono i malati e le famiglie, in quanto solo dopo averne considerato l'importanza e i relativi risvolti possiamo comprendere come la suoneria potrebbe inserirsi nel panorama terapeutico non solo di questa malattia ma di altre malattie altrettanto infauste e fortemente invalidanti e stravolgenti per la famiglia. Solo dopo aver compreso il volume di sofferenza, fisica e psicologica, che devono affrontare questi malati e le loro famiglie, possiamo capire con quanta fiducia si aggrappano al terapeuta e alla terapia che migliori la loro qualità di vita o che possa far ritrovare loro la giusta dimensione interiore o spirituale.

IL SOSTEGNO PSICOLOGICO AL MALATO MNP-C ADULTO

Di fronte a una malattia l'atteggiamento abituale è quello di ricercare una cura che possa condurre a una rapida e definitiva guarigione. Quando, come nel caso della Niemann-Pick (MNP), la distanza che ancora separa il problema dalla sua soluzione è notevole, è necessario non dimenticare che il "prendersi cura" (*care*) precede e supporta il "sanare" (*cure*): ciò che permette di recuperare e mantenere il benessere del malato e della sua famiglia è da considerare, in questi casi, l'intervento terapeutico ottimale. Nella MNP questa finalità è perseguita in generale da una *équipe* medico-sanitaria multidisciplinare, formata anche da uno psicologo che interverrà con strategie diverse in rapporto alle diverse tipologie (A, B e C) in cui la MNP può manifestarsi.



La MNP-A colpisce il neonato o il bambino portandolo rapidamente al decesso che interviene entro il terzo anno; in questi casi una terapia di sostegno psicologico deve essere indirizzata prevalentemente ai genitori. La MNP-B, molto meno grave rispetto alle restanti tipologie, si manifesta con un interessamento neurologico lieve o assente in soggetti che riescono a sopravvivere fino all'età adulta. La MNP-C è contrassegnata da neurodegenerazione progressiva; l'esordio può avvenire nell'infanzia (con *exitus* tra i 2 e i 5 anni) o nella giovinezza (il decesso sovente interviene nel secondo decennio di vita), oppure nell'età adulta, con un ritmo di

progressione della malattia più lento.

In questo lavoro scenderò nello specifico ai pazienti affetti da MNP-C e, in particolare, a quelli che scoprono la malattia nei periodi che vanno dall'adolescenza fino all'età adulta. Sono persone il più delle volte capaci di profonda consapevolezza riguardo a ciò che sta loro accadendo e che, a causa dell'andamento cronico e invalidante della malattia, è possibile si trovino a vivere gli ultimi anni della vita con gravi disturbi cognitivi, comportamentali, emotivi, motori.

I pazienti giovani o adulti con MNP sono portatori di necessità non solo di carattere fisiologico-assistenziali, ma anche d'ordine psicologico-morale che devono essere riconosciute dai *caregivers* per un efficace approccio terapeutico: la necessità di ricevere informazioni sulla diagnosi e i trattamenti; il

desiderio di vicinanza emotiva; l'esigenza di esprimere i sentimenti legati alla malattia e alla terapia, di mantenere un soddisfacente grado di comunicazione con i familiari e di relazionalità, di far fronte all'incertezza e alla perdita di autocontrollo; il bisogno di mantenere una continuità delle attività quotidiane e della progettualità, di preservare le capacità cognitive più a lungo possibile. Gli scopi del sostegno psicologico sono direttamente correlati ai bisogni descritti: comunicare informazioni sulla diagnosi e altri aspetti medici legati all'assistenza; aiutare il paziente a capire e accettare la malattia; favorire l'adattamento alla condizione invalidante; valorizzare l'individualità singolare dell'essere, anche se colpito dalla malattia; potenziare le funzioni cognitive; assicurare un contenimento emotivo degli stati d'angoscia e di depressione; migliorare la partecipazione del paziente agli interventi riabilitativi e di mantenimento; stabilire una comunicazione più aperta con i propri familiari e lo *staff* curante; sostenere e motivare il paziente perché possa mantenere un ruolo attivo, provvedendo da solo alle proprie necessità, compatibilmente con le potenzialità residue; gestire il rapporto con la famiglia in senso collaborativo, ma anche terapeutico; alleviare la solitudine del paziente fino alle ultime fasi di vita. Molti di questi aspetti possono essere sicuramente supportati da una disciplina come la suonerapia.

Comunicazione della diagnosi e prognosi di MNP-C

Voglio spiegare brevemente cosa succede alla comunicazione della diagnosi e prognosi di MNP-C. La comunicazione della diagnosi e prognosi della malattia è un evento delicato, in quanto modifica drasticamente il senso attribuito dal soggetto colpito alla propria quotidianità, alle relazioni interpersonali, agli investimenti progettuali, oltre a generare reazioni emotive, dubbi, disagi al paziente e alla famiglia.

Generalmente, di fronte a una diagnosi di MNP-C, la prima reazione del soggetto giovane o adulto e dei suoi familiari è generalmente di grave sconvolgimento; gli stessi familiari la descrivono come un momento devastante che li travolge e di cui, a distanza di anni, continuano ad avere una lucida memoria. Occorre tuttavia distinguere tra:

1. le persone che scoprono di avere la malattia (es. test genetico) ma risultano ancora pressoché asintomatiche;
 2. quelle che ottengono una diagnosi mentre affrontano i primi sintomi;
 3. quelle che ricevono la diagnosi quando stanno soffrendo da molto tempo.
1. La persona che scopre di aver ereditato una malattia rara inguaribile, benché non abbia ancora sviluppato i sintomi e non ne rilevi i segni, riceve un duro contraccolpo. La cattiva notizia incide profondamente sul malato, il quale può cadere in una forma di depressione più o meno grave perché colpito da un improvviso senso di precarietà, oppure può diventare iperattivo, sino a una forma di ipomaniacalità, per cercare di sfruttare al meglio il tempo che ha davanti prima che la malattia prenda possesso delle sue membra. Di solito queste reazioni eccessive si riequilibrano gradualmente, e il ruolo dei familiari, per stemperare questo improvviso *surplus* d'ansia, può essere fondamentale. In ogni caso, a prescindere dalle reazioni, il vissuto principale è quello di sentirsi scivolare fra le dita le speranze di felicità e di realizzazione riposte nel futuro. D'un tratto le aspettative, i progetti, le attività già intraprese paiono infrangersi contro le poche amare parole pronunciate da un medico.
È ciò che è successo a Erika, una delle mie pazienti di questa settimana passata con l'Associazione, tanto che, da quando la malattia si è scatenata e cioè da circa un anno a questa parte, non ne accetta assolutamente il decorso né capisce il significato di un simile destino (ma... chi lo capisce?). Da notare che Erika non si è lasciata andare al primo trattamento, ma al lavoro di gruppo che

abbiamo fatto successivamente: dopo questo ‘concerto olistico intuitivo di gruppo’ era sorridente e continuava a cercarmi con lo sguardo nella sala che ha ospitato il mio seminario ma anche fuori, quando si recava in spiaggia o la portavano in giro per il villaggio.

2. Di fronte alla comunicazione della diagnosi di MNP-C, le prime reazioni di un soggetto sintomatico, cioè di chi ha già avuto avvisaglie della malattia, sono egualmente di *shock* emotivo, disorientamento e incredulità. La diagnosi, con le sue gravi implicazioni non ancora ben focalizzate che si allungano come ombre minacciose sul domani, suscita nel malato intense emozioni (paura, tristezza, rabbia), che possono travolgerlo e catapultarlo in uno stato di offuscamento delle capacità critiche e decisionali. Le reazioni dipendono molto dalla modalità di comunicazione della diagnosi che può nello stesso tempo infondere paura, disperazione, senso d’impotenza, ma anche empatia, coraggio, realismo, volontà di affrontare la malattia. Se il personale socio-sanitario non ha esposto la diagnosi in modo adeguato, nel malato e nei suoi famigliari può prevalere una sorta di confusione. Essi possono reagire cercando personalmente informazioni, conferme, chiarificazioni, in uno sforzo di documentazione che passa attraverso le consulenze private, internet, la letteratura scientifica specialistica. I segni della MNP-C si rivelano, talvolta, subdoli, poco chiari e di difficile valutazione e interpretazione clinica, pertanto la conferma della diagnosi può richiedere tempo; questo lasso può essere vissuto come la tragica attesa di un inesorabile verdetto e schiacciare malato e famigliari sotto una cappa di avvilito. L’arrivo della diagnosi aiuta a collocare il problema, fornendo indicazioni su come riprogrammare il proprio futuro. Un altro fattore che concorre a generare insicurezza nel paziente MNP-C è l’incertezza della prognosi: ciò che si sa è che la prognosi è certamente negativa, mentre ciò che è difficile stabilire è quale percorso seguirà la malattia, data la sua grande variabilità clinica. Come si svilupperà? Quale sarà il suo ritmo di progressione? Quali difficoltà dovrà fronteggiare il paziente? La difficoltà a formarsi un’idea precisa sulle probabili modalità evolutive della malattia, può esporre il paziente a un ulteriore aggravio d’ansia. Nelle fasi successive, tuttavia, questa stessa imprecisione prognostica potrà essere vissuta come qualcosa di completamente differente: il fatto che non vi siano previsioni certe sul decorso della propria malattia, può alimentare nell’ammalato la speranza di maggiore longevità, o quella di aver contratto una forma meno invalidante di MNP-C. Questo potrebbe essere il caso di Antonella e di ..., due delle tre sorelle di Gaeta che ho trattato due volte. Antonella ha i primi sintomi, come le sue due sorelle, con la differenza che a lei hanno comunicato la diagnosi, ma non alle altre due (anche se penso che – data l’età – non facciano fatica a immaginare di essere affette dalla stessa patologia della sorella). A fine trattamento erano in ogni caso davvero serene, si sentivano molto meglio e sarebbero tornate tutti i giorni!
3. V’è, infine, il caso delle tante persone che non ottengono subito la diagnosi corretta della malattia, se non dopo innumeri peregrinazioni da uno specialista all’altro. A volte, infatti, essa è stabilita a distanza di molto tempo, in media con una dilazione dall’esordio di circa 6 anni; in questi casi la diagnosi arriva quando il paziente, a causa del progressivo avanzamento della malattia, è già completamente impegnato a tener testa a gravi sintomi come i disturbi motori, respiratori e cognitivi, e non ha il tempo per farsi scuotere dalla diagnosi, che risulta per lui soltanto una definizione per un vecchio nemico. Occorre poi aggiungere che spesso vi sono state diagnosi contrastanti o persino nebulose. Per questi motivi, nel paziente che soffre da tempo e nei suoi famigliari, la diagnosi finale di malattia di MNP-C può essere vissuta, paradossalmente, come un sollievo, in quanto li sottrae a un limbo d’incertezza, li toglie da uno stato d’animo confuso e disorientato, chiarificando la causa di tutta una costellazione di sintomi e problemi e permette loro di riorientare le loro risorse. In generale, è stato rilevato che ricevere una diagnosi di malattia incurabile, contrariamente al senso comune, non aumenta il rischio di suicidio; anzi, in questi

pazienti la tendenza al suicidio diminuisce immediatamente dopo aver ricevuto una diagnosi definitiva. Si ritiene, invece, che un più consistente rischio suicidiario sia associato al periodo che precede la diagnosi, quando i soggetti vivono un momento di grande incertezza, non sapendo da che cosa siano realmente affetti o se la malattia sia davvero incurabile.

I trattamenti a Rosolina Mare effettuati sui pazienti relativamente al 2° e 3° punto, sono stati di grande soddisfazione sia da parte mia che da parte dei pazienti stessi e dei loro famigliari. Anche chi non poteva essere chiaro nella comunicazione in quanto trachetomizzato, ha cercato disperatamente di farsi capire sussurrando o gridando (a seconda dei casi) qualcosa o ha cercato di farsi capire a gesti.

Le reazioni del paziente alla malattia

Nella MNP-C la malattia cronica, l'invalidità fisica grave, la disabilità psichica e la perdita di autosufficienza sono le condizioni che il paziente si troverà ad affrontare. Le reazioni emotive e comportamentali a queste condizioni si sviluppano in modi differenti a seconda della personalità di base, della situazione psicologica relazionale pre-morbosa, del profilo cognitivo, della rete di supporto affettivo e sociale che circonda la persona, delle caratteristiche intrinseche della malattia stessa (più di 230 tipi di mutazioni diverse sono state individuate nella MNP-C, a cui corrispondono variazioni fenotipiche anche notevoli).



Innanzitutto, la malattia si prospetta per il malato come una minaccia che mette in pericolo sia l'identità psicofisica della persona sia le sue relazioni. Questa percezione può innescare diverse risposte e meccanismi difensivi con cui il malato si oppone alla minaccia: capacità di *coping*, negazione, aggressività, affidamento, spiritualità, ecc.

Di conseguenza, le reazioni dei pazienti giovani e adulti alla malattia, sono diverse, come diverse sono alcune reazioni della famiglia, in quanto la MNP-C non si limita a coinvolgere chi ne è affetto, ma investe tutto il suo nucleo famigliare.

Il volume di sofferenza

Con questa espressione si intende indicare il grado, lo spessore concreto di dolore cui drammaticamente il malato di MNP e i suoi famigliari sono destinati, e nello stesso tempo di vuole definire la sofferenza attraverso i connotati di un solido, che possiede un volume definito da tre dimensioni: **fisica, psico-relazionale, spirituale**.

Il malato è *in primis* coinvolto a livello del corpo, siamo quindi di fronte a una dimensione sensoriale della sofferenza, la dimensione **fisica**: è il dolore della carne e dell'incapacità di utilizzare a pieno le funzioni fisiologiche elementari (respirare, camminare, deglutire). Può essere più o meno controllato con le cure, i trattamenti palliativi e gli analgesici, ma determina sempre un inevitabile ripiegamento del malato su se stesso, in un estenuante sforzo di sopportazione che distoglie dalla vita circostante, dalle relazioni e dalla gestione della malattia. Il dolore diventa la preoccupazione più urgente, e costringe il paziente a vivere nell'immediato, producendo una contrazione temporale: egli è impedito nella progettazione e costruzione del proprio futuro, cessa di porsi degli obiettivi e di vivere la propria

agenda. Gli obiettivi perduti non sono più di sostegno all'integrità interiore del malato, al suo sentirsi un soggetto che realizza scelte, intenzioni e valori, che è inserito in un contesto di relazioni e significati e che partecipa alla costruzione della storia. Ecco che la massoterapia integrata con la suonerapia possono sicuramente essere utili al fine di andare certamente verso se stessi, ma non per isolarsi bensì per relazionarsi meglio con il mondo e con gli altri intorno a noi. È importante in ogni caso trattare il dolore da un punto di vista fisico, in modo da poter agire in seguito sui piani di sofferenza più 'sottili'.

La sofferenza può essere tanto intensa da allontanare il malato dalla realtà, ricollocandone la vita in una dimensione dove la coscienza, concentrata sul male, si ritrova confinata in una sorta di solitudine profonda nella quale conta solo la propria esistenza e il corpo diviene l'unico oggetto d'attenzione. Ci troviamo già nella dimensione **psico-relazionale** del patire; il dolore psicologico è l'elaborazione che il malato compie sul piano emozionale e cognitivo dell'esperienza dello stare male. In questo caso la percezione del dolore non dipende dall'effettiva lesione organico-funzionale, ma da come il soggetto la vive, e più in generale da come interpreta la propria malattia. I vissuti di sofferenza più comuni dal punto di vista emotivo sono la depressione, l'angoscia, la paura del dolore stesso, la perdita di autostima; dal punto di vista cognitivo, la sofferenza psicologica determina un restringimento del campo di coscienza riguardo a temi penosi (ad esempio l'idea della morte). Dato che la malattia incide in misura rilevante sulle interazioni con i familiari e sulla socialità, parliamo anche di una sofferenza relazionale, che trae origine da sensazioni di isolamento o abbandono, dalle difficoltà di comunicazione, dalla perdita del ruolo familiare e professionale, dall'incapacità d'identificazione col gruppo. Il modo di percepire e vivere il dolore è altamente soggettivo e dipende da vari fattori, quali la personalità del malato, le sue precedenti esperienze dolorose, la visione del mondo, il contesto storico-culturale in cui è inserito. Anche la comunicazione della sofferenza riserva notevoli differenze interindividuali: c'è chi comunica il dolore per attirare l'attenzione e chi lo tace per espiare i sensi di colpa relativi alla malattia; c'è chi, all'interno di un atteggiamento negazionale, tenta di sopportarlo e non farne mostra, e chi, invece, lo condivide con le persone che lo circondano in una reciproca trasformazione delle modalità d'attaccamento.



L'ultima dimensione della sofferenza è, infine, quella **spirituale**. Se partiamo dalla prospettiva d'impotenza di fronte all'immutabilità del destino col quale si deve vivere e continuare a vivere, e dal senso di estrema vulnerabilità che sorge con l'essere consapevoli che la morte sta marciando inesorabilmente contro la vita, nel paziente possono emergere forme di dubbio sul significato della propria esistenza, sulla dignità della vita, sul senso ultimo. Egli può trovarsi ad affrontare alcuni problemi esistenziali di fondo: dove si trova il valore della vita se tutto finisce con la morte? Perché queste cose capitano a proprio a me? Può esservi un senso recondito in ciò che mi accade? A che pro la sofferenza? Come trovare la motivazione e la forza per andare avanti se la malattia mi ha tolto tutto? Esiste un'oltrevita? In che cosa credo veramente? Posso trovare conforto in questa fede?

Se il malato non trova una soluzione per lui accettabile a questi problemi (crisi esistenziale), il dolore morale sarà una ulteriore causa di destabilizzazione, aggiungendo angoscia, depressione, disperazione, inquietezza, sensi di colpa.

In quest'ambito di sofferenza, una tecnica come la suonerapia, che lavora su anche su frequenze spirituali e/o meditative può contribuire con momenti di serenità interiore sia a rafforzare e a migliorare i rapporti interpersonali del malato e dei familiari tra loro e con gli altri e potrebbe supportare la ricerca

di risposte alle grandi domande e dubbi esistenziali che inevitabilmente sorgono in questo genere di sofferenza.

Strumenti di sostegno psicologico

Il disagio psichico del malato di MNP-C dipende da un lato dai disturbi psicopatologici primari causati dalla malattia, dall'altro è generato dai vissuti traumatici legati alla malattia. La terapia di sostegno di un malato MNP-C non ritiene di poter incidere sui sintomi della psicosi organica o della demenza; porge invece la propria attenzione alle interferenze fra il processo organico e la vita affettiva e relazionale del paziente. A tale riguardo, è di particolare importanza l'analisi dei vissuti del paziente rispetto alla propria condizione e il suo modo di convivere con la malattia (*living with NPD*). In questa sede prendiamo in considerazione gli strumenti principali impiegati dallo psicologo nei colloqui di sostegno al malato di MNP.

Ascolto partecipe. Lo psicologo fornisce in primo luogo un ascolto contrassegnato da intensa attenzione alle parole, alle emozioni (anche a quelle non espresse) e alle interazioni non verbali. Alle necessità del malato di esternare le proprie angosce, i dubbi, le sofferenze, lo psicologo risponde con un atteggiamento empatico, con il quale dimostra di avere compreso i sentimenti del malato e di partecipare al suo disagio. L'ascolto deve essere attivo, il che significa saper interloquire col paziente, porre domande e fornire le informazioni richieste; le tecniche impiegate sono la ripetizione, la riformulazione (qui intesa come semplice parafrasi) e la *reflection* (restituzione con elaborazione minima di significato). Un principio tanto sano quanto disatteso è lasciare parlare liberamente il paziente senza sovrapporsi o interromperlo, e intervenire (anche con le domande aperte) per aiutarlo a verbalizzare la sofferenza psichica. Le risposte che lo psicologo offre sono per lo più rassicurazioni a dubbi, paure, tormenti del malato o delucidazioni su questioni mediche, al fine di ridurre l'ansia che l'accompagna; vengono evitate le risposte giudicanti, che possono minare la relazione di fiducia o creare opposizione, a meno che non sia il malato a richiederle direttamente.

Anche in questo modo si ottempera alla funzione di ascolto e stimolo dell'espressività.

Ridefinizione. L'evento della malattia perturba grandemente l'equilibrio e il benessere emotivo-cognitivo, portando scompiglio in quel complesso organizzato di sentimenti, idee, interpretazioni, aspettative, desideri che fa da bussola alla vita della persona. Sul sentimento dell'angoscia, che domina la mente del malato, si stagliano i meccanismi difensivi che, non di rado, insidiano il senso di realtà e l'obiettività. Dall'impatto doloroso con la malattia sgorgano numerosi contenuti che dilagano e si accavallano nella mente del paziente: dubbi tecnici di carattere medico, preoccupazioni famigliari, problemi economici, interrogativi di ordine etico-spirituale, ansie che riguardano il decadimento corporeo, la vita amorosa e/o sessuale, la professione. In questo complesso stato d'insicurezza è difficile per il paziente trovare i riferimenti indispensabili, dal momento che non esistono più differenze, gerarchie, precedenze. Nel tentativo di sottrarlo al disorientamento, lo psicologo stimola il malato a esprimere vissuti e idee, per poi riordinarli attraverso l'interpretazione, la chiarificazione, la verifica, l'assegnazione di valori, l'apprezzamento di nuovi punti di vista, l'inserimento in un'agenda, il ricollocamento nell'ambito di giuste finalità. Questo intervento dello psicologo è definito dagli autori anglosassoni *re-framing*, cioè re-inquadramento, ed è un modo di recuperare la linearità del pensiero, la perspicuità dei sentimenti, i significati convenienti al di là dei condizionamenti della disperazione e della sofferenza.

Contenimento. Lo psicologo, utilizzando i succitati strumenti, instaura una relazione significativa con la soggettività del paziente. All'interno di questo rapporto, il malato sente di potersi esprimere e di poter confidare i problemi, la rabbia, la paura e gli altri sentimenti suscitati in lui dalla diagnosi e dalla propria esperienza di lotta alla malattia. Questo luogo di dialogo, di sfogo e di condivisione è caratterizzato

soprattutto dall'esserci dello psicologo, dalla sua presenza reale che ha capacità protettive, valutative e riparatrici su cui il malato può fare affidamento, specie nei momenti di difficoltà. La funzione di contenimento si ispira alla nozione di contenimento materno: la madre che contiene è quella che permette al bambino di esprimere anche i sentimenti più penosi, intollerabili o cattivi, e che dopo averli accolti, li restituisce bonificati e nominati, rendendoli così meno dolorosi e spaventosi. La capacità di contenimento dello psicologo consiste, analogamente, nel riuscire a costruire un campo relazionale rassicurante in cui il malato sente di poter liberamente parlare della propria impotenza, vulnerabilità e degli smacchi. Man mano che il paziente si sente più accolto e sicuro, riesce ad accostarsi più facilmente ai temi negativi della propria esistenza, e perviene alla capacità di pensare la propria condizione, la sofferenza, la morte stessa senza rimanerne devastato. La funzione di contenimento assume grande importanza nell'adolescente (e nel giovane), già reso fragile dai mutamenti fisici, cognitivi, emotivi, morali che è costretto ad affrontare. Il malato di MNP-C, come i suoi coetanei, si muove ancora alla ricerca della propria identità che ricava dai giudizi del mondo sull'aspetto fisico, sulle sue capacità intellettuali/professionali, che acquisisce con il conformarsi ai modelli ideali dominanti, con le prime esperienze di vita amorosa. La malattia interviene ad arrestare questo processo maturativo, bloccando slanci, speranze e sogni di libertà, e amplificando l'incertezza, le ansie per il futuro, nonché i sentimenti di ribellione tipici di quell'età. Nella relazione d'aiuto, il ragazzo può manifestare con più forza atteggiamenti scontrosi o provocatori, o una chiusura a tartaruga marcata dal silenzio, dalla diffidenza, dalla delusione. Lo psicologo deve porsi come quella figura disponibile ad accogliere il ragazzo con la sua immagine ancora abbozzata, contraddittoria, ma già ferita dalla malattia; quella persona con cui è possibile attraversare i territori dei traumi passati e presenti imparando a non esserne travolti; questa relazione in cui il malato può esprimere autenticamente se stesso e mostrare il bisogno dell'altro, viene piano piano interiorizzata, e può infine facilitare la ricerca di relazioni e il rapporto con i famigliari e il gruppo di riferimento. All'interno dell'azione di contenimento, è anche possibile per lo psicologo pungolare e stimolare il malato per infrangere il muro della paura dell'intimità (tipica di alcuni adolescenti), o quello dell'apatia, per impedire al paziente di rintanarsi nella propria solitudine e di lasciarsi andare a una passiva tristezza. Può mostrare al malato quante cose può ancora fare, offrirgli suggerimenti, segnalare percorsi, ovviamente nel rispetto delle sue attitudini, dei suoi limiti e dei suoi tempi.

Primo aspetto. La finalità principe dei colloqui è sempre il sostegno; lo psicologo deve comportarsi con grande responsabilità e nel caso in cui questi generino scoraggiamento o altre ripercussioni negative, deve interromperli prima che si verifichino altri tipi di danni (iatrogeni).

Secondo aspetto. Una eventualità da considerare è che il malato MNP-C, pur soffrendo gravi stati di disagio psichico, non richieda alcun sostegno psicologico, e che addirittura la presenza dello psicologo nell'equipe sanitaria possa essere per lui fonte di ansia o di imbarazzo. Se si verifica questa situazione, è all'equipe multidisciplinare che lo psicologo deve offrire la propria competenza e disponibilità, fornendo agli infermieri, ai volontari, ai fisioterapisti e ai medici quegli strumenti psicologici che favoriscono una migliore capacità comunicativa e un'apertura alla dimensione affettivo-morale del paziente.

Forme d'intervento

Le forme di aiuto e di sostegno psicologico sono diverse:

Colloqui individuali. Consistono in una serie di incontri individuali con uno psicologo, assieme al quale, in un contesto di contenimento empatico, vengono prese in considerazione le problematiche connesse alla malattia o altri temi emergenti rilevanti per il malato. Innanzitutto, i colloqui hanno una funzione

contenitiva e di rassicurazione. In secondo luogo, sono finalizzati alla disamina delle reazioni emozionali e difensive adottate dal malato. Servono, inoltre, per promuovere nel malato la capacità di espressione dei propri vissuti, per averne più consapevolezza e formarsi una attitudine alla condivisione. Cercano di promuovere il sentimento di autostima e di dignità del malato, incoraggiandolo a vivere le potenzialità residue e a non rinunciare a dare un senso alle proprie decisioni. La finalità del colloquio si esprime infine anche nella capacità di fornire informazioni pratiche di carattere medico-sociale.

Terapia familiare. Questo tipo di intervento (diverso dal *counselling*) è rivolto al malato di MNP-C o a uno dei suoi famigliari quando vi sia la presenza o il rischio di disturbi psicopatologici psicogeni. Lo psicologo, assieme alla famiglia, tenta una valutazione dei sintomi psichici come effetto di un squilibrio nel sistema famiglia. L'obiettivo è quello di valutare le relazioni disfunzionali, precedenti o conseguenti alla malattia, per consentire una riorganizzazione dei legami, anche in vista di fornire al malato MNP-C il dovuto sostegno di una famiglia responsabile.



Gruppi di mutuo aiuto. Cercano di far fronte allo *stress* causato dalla malattia attraverso il mutuo sostegno e la messa in comune di strategie efficaci per la soluzione dei problemi. Sono composti da membri che condividono la stessa condizione di malati di MNP-C e da tutti coloro (famigliari, personale sanitario, volontari) che attraversano o hanno attraversato nel passato situazioni simili, e portano in dote un bagaglio d'esperienza tecnica e morale che mettono a disposizione di chi ne ha bisogno. Il sostegno passa attraverso il superamento della solitudine, il meccanismo dell'identificazione nei pari, il relazionarsi con persone con cui si ha un alto livello di empatia, la condivisione delle paure, delle sofferenze e delle speranze, lo scambio di informazioni (soprattutto di carattere pratico per la gestione quotidiana della malattia), il potenziamento reciproco delle competenze. Tradizionalmente i membri si riuniscono sotto la guida di un conduttore per affrontare le discussioni di determinati temi: ad esempio la reazione alla diagnosi, i problemi assistenziali, ecc., come nel caso di associazioni con l'Associazione Niemann-Pick.

Tuttavia essendo la MNP-C una malattia molto rara, la costituzione di comunità di auto-aiuto risulta difficile. A tale inconveniente si è ovviato utilizzando le moderne tecnologie di telecomunicazione. Di fatto, *internet* consente la formazione di gruppi a prescindere da vincoli geografici o di distanza, sia mediante la comunicazione sincrona, come il videotelefono, la videoconferenza, la *chat line*, o asincrona, come la corrispondenza elettronica, i *forum* di discussione. Anche il telefono può facilitare l'incontro tra i malati, le famiglie e i sanitari. Un'esperienza in questa direzione, compiuta da pazienti

con diverse malattie, è il *Buddy System*: una rete di comunicazione telefonica tra le famiglie dei malati, e tra le famiglie e i *caregivers*.

Vedete come i risvolti e gli aspetti psicologici riguardo alla scoperta, allo sviluppo e al decorso della malattia relativi al malato e alla sua famiglia siano innumerevoli? Ci sono altri aspetti come 'il seppellire la malattia', l'aspetto dell'aggressività, l'aspetto dell'elaborazione del lutto e dell'accettazione della morte da parte del malato e dei suoi famigliari, e molti altri, che non posso esaminare, allungherebbero troppo il mio lavoro (già ampio), aspetti che – come possiamo facilmente intuire – possono secondo me eccellentemente essere sostenuti ed elaborati con un'attività olistica che tocca anche aspetti di tipo meditativo, come quello proposto da alcune modalità di trattamento previste dalla Suonoterapia.

Di conseguenza, il lavoro dell'équipe di sostegno e dello psicologo in particolare potrebbero essere affiancati in modo proficuo, non solo da terapisti specializzati come fisioterapisti e terapisti occupazionali, ma anche da operatori oggi cosiddetti 'olistici', tra cui i suonoterapeuti.



ASPETTI PSICOTERAPEUTICI NELL'ETA' INFANTILE

L'avvenire di una *disillusione*: dinamiche relazionali dei genitori al cospetto della malattia metabolica del figlio (piccolo)

Nel momento in cui si sviluppa il feto, parallelamente alla sua costruzione biologica e determinazione genetica, si forma una trama nell'inconscio dei futuri genitori, una tela di sogni, desideri, segreti, ricordi, parole.

Dall'illusione alla disillusione

La nascita alla condizione di genitore rappresenta per l'individuo un cammino importante e complesso che dovrebbe concludersi con la trasformazione dell'identità.

La genitorialità è spesso considerata come un fenomeno ovvio, scontato e naturale e non come il frutto di eventi culturali e di un processo di cambiamento psicologico a cui l'individuo non sempre è predisposto; l'evento biologico infatti non coincide sempre con la *capacità di prendersi cura dell'altro*.

Il percorso che spinge l'individuo a sentirsi genitore da un punto di vista psichico si avvia a partire, per la donna, dai primi mesi della gravidanza, e per l'uomo, dalle fasi in cui il cambiamento corporeo della *partner* è tangibile e si definirà concretamente con la nascita. È un processo che ha origini lontane, nelle radici della propria esistenza, nell'infanzia di ognuno ed è saldamente ancorato all'esperienza relazionale che si instaura tra il bambino e le proprie figure di accudimento. Per ogni piccola donna, nella propria fanciullezza, è esistito un bambino interno, immaginario con cui si è relazionata consciamente ed inconsciamente nella propria fantasia e nei processi creativi del gioco.

I provvidenziali nove mesi di gravidanza sono importanti non soltanto per l'accrescimento del feto, ma anche per l'elaborazione dei vissuti della madre che gradualmente si prepara insieme al padre ad identificarsi e a elaborare uno *spazio mentale*, in cui il nuovo bambino potrà esistere come individuo nuovo, unico e differente da sé. Quando le cose vanno bene, ovvero quando lo sviluppo del bambino appare nella norma e i genitori sono alle prese con la salute del proprio figlio, vivranno le tipiche difficoltà che comporta l'apprendimento del nuovo ruolo acquisito, la nascita favorirà lo sviluppo dell'integrazione dell'ambiente familiare.



Quando, al contrario, l'esperienza si infrange sul duro scoglio della malattia del piccolo, la coppia genitoriale si trova al cospetto di un cambiamento che verrà percepito come catastrofico.

L'insorgere nel bambino di una malattia cronica, nello specifico metabolica, infligge in modo diversificato una dolorosa ferita per entrambi i genitori - in particolare per la madre - che vedono il progetto familiare cadere in frantumi. Si tratta di una ferita narcisistica, difficile da rimarginare e da

accettare, che distrugge tutto l'investimento emotivo ed affettivo impiegato sull'ideale del figlio e, rappresenta per l'individuo il fallimento di se stesso e del proprio processo generativo.

L'infermità del bambino rappresenta un dramma per la famiglia e inizialmente qualunque sia l'entità della sua gravità, questa verrà percepita come una catastrofe che coinvolge tutti i parenti della famiglia allargata. I genitori si troveranno al cospetto di un lutto psichico da rielaborare: il lutto della perdita del figlio sano e ideale che ha lasciato il posto ad un piccolo cagionevole e in pericolo di vita. Al manifestarsi dei primi sintomi, i *caregivers* attraversano un periodo di elevato *stress* e di destabilizzazione psicologica; la difficoltà dei medici di categorizzare la tipologia della malattia e provvedere, di conseguenza, al progetto terapeutico a cui sottoporre il piccolo a rischio, amplifica in loro vissuti perturbanti. Infatti, la difficoltà di trovare urgentemente una metodologia di cura adeguata e l'aggravamento e/o l'alternanza delle condizioni di salute del figlio agiscono insieme nel provocare nelle figure parentali un'esperienza di abbandono, di angosciosa impotenza, precarietà e incertezza. L'impotenza è un sentimento drammaticamente vivo per entrambi i genitori, in particolare per la madre che si autopercepisce come incapace di svolgere la sua funzione materna.

Quando la diagnosi medica viene stabilita, la famiglia attraverserà la fase dello *shock*. Se da un lato la prognosi regola la situazione collocandola in un contesto che diverrà routinario, dall'altro risuonerà come un doloroso verdetto che successivamente dovrà essere *metabolizzato*. La rabbia sarà uno dei modi per reagire alla sofferenza, per anestetizzare l'angoscia.

La famiglia, in seguito a questo trauma, dovrà riorganizzare la sua identità e il progetto di vita futura, facendo leva sulle sue risorse interne per ripristinare un equilibrio omeostatico il cui fine ultimo è quello dell'autoconservazione; il disagio della coppia genitoriale, inoltre, diviene fusionalmente il malessere dei nonni e dei parenti più stretti.

L'adattamento rappresenta la modalità fondamentale per l'individuo, come per la famiglia, di rispondere alle continue trasformazioni provenienti dal mondo esterno e dagli eventi che entrano in contatto con la sua e ha bisogno di garantirsi stabile nel tempo.

Nei momenti della criticità imprevedibile, generata dalla malattia, è necessario che essa *metabolizzi* la crisi, fornendole un significato e ricorrendo al senso di unità che caratterizza i legami. «L'affetto, le cure, la lealtà, questi sono i contrassegni dell'unità familiare se non c'è un comune interesse al bene reciproco, una famiglia non è che un guscio vuoto. La famiglia modella l'individuo. L'individuo modella la famiglia».



L'ereditarietà della patologia - soprattutto nel caso delle malattie di tipo autosomico recessive - coinvolge l'intera famiglia nella sua storia attuale e transgenerazionale. Tutti si sentono geneticamente responsabili del *danno*, anche se alle volte, nel tentativo di allontanare da sé il dolore, avvertito come intollerabile, alcuni membri inconsciamente tendono a colpevolizzare gli altri. La pesante *disillusione* che le figure di cura sperimentano, le avvolge in un disordine di emozioni tra loro contrastanti: amore, preoccupa-

zione, desiderio di aiutare, ansia, rabbia, paura, risentimento, sfinimento, repulsione. I genitori vivono, infatti, forti sentimenti di colpa che si sviluppano sia a causa della ferita narcisistica scaturita dal fallimento del proprio processo generativo, sia per le discordanti emozioni provate nei confronti del figlio che sarà oggetto di sentimenti attrazione/repulsione. Se da un lato, inconsciamente, si manifesta un allontanamento difensivo dal bambino, in quanto portatore del fallimento causato dalla malattia,

dall'altro egli stimolerà un comportamento amorevole di protezione e cura che caratterizza la capacità di *pre-occuparsi*.

Inevitabilmente la coppia genitoriale, a seconda delle proprie risorse, metterà in atto meccanismi difensivi *funzionali* e *disfunzionali* entrambi atti alla salvaguardia dell'incolumità individuale e del gruppo.

Alcune famiglie si adoperano, in modo funzionale e adattivo, nella ricerca di figure in grado di fornire sicurezza e dalle quali trarre il più possibile vantaggio nella comunicazione. Mostrano l'esigenza di conoscere la patologia del figlio e le prospettive di vita che egli ha a disposizione e manifestano la necessità di elaborare una strategia immediata finalizzata a fronteggiare la situazione. Altre famiglie si difendono fabbricando false illusioni e adoperando il meccanismo difensivo della negazione della sofferenza. Ciò può verificarsi a causa delle caratteristiche di personalità o, come risposta al tentativo di mantenere il controllo delle proprie emozioni al fine di non esserne sopraffatti.

Lo spazio mentale del sistema coniugale diventa completamente assorbito da quello genitoriale. Ma, se per alcune coppie la cura del figlio rappresenta il nodo che le unisce, per altre, la sua malattia aprirà una crisi talmente profonda da risolversi nel disfacimento della relazioni.

L'urgenza del *con-tenimento*

Come affermato in precedenza, la diagnosi rappresenta un momento focale per la formulazione di un progetto terapeutico. Questa non può essere pensata solo come il raggiungimento della meta. È da qui che incomincia il travagliato viaggio della famiglia verso la conoscenza della patologia del figlio e verso il relativo processo di cura. Questo paragrafo spiega la traumaticità della scoperta di un figlio affetto da una così grave patologia e cosa ciò può comportare a livello psicologico.

Naturalmente, dal punto di vista del trattamento, quanto più la diagnosi è formulata precocemente, tanto più si potranno garantire al bambino le giuste attenzioni per evitare che il danno procurato dallo squilibrio metabolico, produca maggiore sofferenza all'organismo, al sistema nervoso centrale, alla sfera cognitiva e al processo di integrazione del sé del soggetto. Ma la prognosi da sola non basta, è necessario che il bambino e i suoi genitori ricevano il necessario *holding* sanitario e psicologico. La famiglia incanala tutte le forze sulla nuova situazione, imponendosi grandi sacrifici che conducono spesso a un esaurimento psico-fisico, soprattutto quando a queste non corrisponde alcun riscontro oggettivamente concreto. Il peso dell'assistenza vincola i genitori e i parenti più vicini a seguire un rigido programma terapeutico quotidiano che può condurre, insieme alla gestione emotiva del paziente, verso tensioni e/o verso il deterioramento dei rapporti familiari.

Capita spesso che una volta individuata la tipologia della disfunzione siano pochi, al livello nazionale, i centri paramedici e il personale specializzato in grado di intervenire sul problema metabolico del paziente; dagli esperti questo è concepito variabile da tipologia a tipologia e da organismo ad organismo. Le famiglie vivono grandi difficoltà oggettive perché, oltre a sopportare il fardello della problematica, scoprono di non essere adeguatamente supportate nei luoghi geografici di appartenenza, si trovano prive di informazioni sull'evoluzione della malattia e sperimentano da sole, momento dopo momento, in uno stato di tensione esasperante, le particolari criticità che si presentano ogni qualvolta si verifici uno scompenso metabolico. La lontananza geografica dalle strutture paramediche specializzate in questo campo e le assistenze professionali non adeguate generano, nella famiglia, un grande senso di insicurezza e un vissuto di solitudine e di abbandono sociale. La tensione emotiva, sperimentata dalle principali figure di attaccamento attraverso forme di ansia e di depressione, diviene sempre più soffocante se vissuta nell'isolamento, senza alcuna possibilità di condivisione.

La coppia genitoriale e in particolare la principale figura di riferimento nell'assistenza, trovandosi in questo stato necessita di un *ambiente facilitante*, di un *con-tenimento* fornito dal contesto parentale, sanitario, psicologico e sociale; solo in questo modo sarà possibile alleviare il grave carico che essa porta con sé.

Al fine di un efficace sostegno sarebbe indispensabile costruire e/o rafforzare alcune strutture che facilitino, nelle diverse città di appartenenza, il passaggio delle informazioni tra i diversi distretti sanitari e che coinvolgano ospedali, pediatri e medici di famiglia prevedendo la programmazione di interventi riabilitativi per il paziente (che esulino anche dai tradizionali schemi terapeutici, prendendo in considerazione le cosiddette discipline 'olistiche' o non meglio catalogate classicamente come 'occidentali allopatiche') e la predisposizione di adeguati



supporti psicologici (ma anche magari di puri trattamenti massoterapici) alla genitorialità e alla famiglia.

Come già affermato, le differenti modalità di funzionamento del sistema familiare, le risorse e la coesione interna, oltre a dipendere dalle precedenti dinamiche intrapersonali e relazionali, sono alterate e compromesse da questa esperienza-limite e, pertanto, il personale qualificato, capace di accogliere la sofferenza e di *con-tenere* le eventuali forze distruttive risulta indispensabile. Solo così si potranno aiutare gli individui coinvolti a dare voce a silenzi ed emozioni troppo difficili da comunicare e a ristabilire la fiducia in se stessi e nell'altro.

«Una persona può nascondersi dietro i sintomi, o assentarsi in un segreto spazio potenziale in cui l'assenza prende la forma di un'animazione sospesa. Il segreto implica la speranza che un giorno potrà essere condiviso, che qualcuno lo ascolterà e con lui torneremo a essere persone intere, che vivono insieme agli altri. Condividere il segreto corrisponde a quella esperienza della reciprocità di cui parla Winnicott, che costituisce l'essenza della capacità materna di adattarsi ai bisogni del bambino». Fornire un *holding sufficientemente buono* è condizione essenziale affinché si aiutino i genitori, a riconoscersi nella loro identità e, contemporaneamente, a mantenere lo spazio dell'intimità coniugale differenziato da quello materno e paterno della cura.

È importante che i genitori abbiano la possibilità di rivolgersi a un esperto per esprimere le loro difficoltà e rivelare il disagio proveniente dall'auto-percezione di impotenza. Un esperto che si mostri interessato *davvero* a ognuno di loro, che sappia assumere un ruolo analogo a quello della *madre devota*, in grado di accogliere le ansie del bambino in difficoltà, permettendogli di mentalizzarle e di affrontare il dolore senza che egli si senta solo. Il sentimento dell'inadeguatezza vissuto dalla coppia - soprattutto dalla figura materna - evoca inevitabilmente il peso delle solitudini infantili. L'esistenza di qualcuno in grado di accogliere la dolorosa esperienza, aiutando a dare significato ai propri vissuti e alle proprie angosce di separazione, permette di tollerare ciò che non si accetta. Questa presa di coscienza può costituire l'incoraggiamento essenziale per affrontare il cammino della malattia. Da qui si rinnova la capacità di trarre beneficio dalle proprie osservazioni al fine di trovare nuovi metodi per fronteggiare la situazione. Attraverso l'ascolto attivo e rispettoso sarà possibile per le figure di cura elaborare il lutto della malattia, la paura della morte del figlio e i sentimenti di colpa. Il sostegno e la valorizzazione delle risorse familiari, lo scioglimento dei nodi nella comunicazione saranno fondamentali per l'equilibrio della famiglia.

Solo in questo modo si potrà restituire agli attori coinvolti il *sensu della continuità dell'esistenza* donandole la giusta dignità. Il riconoscimento della propria condizione da parte dell'altro può far riscoprire agli individui la 'vertigine' del sentirsi *reali*, del sentirsi *vivi*.

Anche in questo caso i vantaggi di un approccio con la suonerapia può rivelarsi utilissimo ed è stato da me ampiamente sperimentato e dimostrato nel corso della mia attività estiva con l'associazione. Ne hanno proficuamente beneficiato sia i bimbi/ragazzi che ho trattato, che i genitori/nonni che si sono sottoposti alle vibrazioni.



2.3 IL CORAGGIO DI LOTTARE

Giulia GIOVINE

23 anni

Oloprosencefalia lobale,
agenesia del corpo calloso,
diabete insipido adipsitico



Dalla mia introduzione alla MNP, potete capire con quale spirito mi sono avvicinata non solo a Giulia ma anche ai pazienti che ho trattato e ai loro famigliari.

Convivere con tre malattie rare non è certo facile, richiede una gran dose di coraggio e una forza non comuni. Lucia (mamma di Giulia e mia amica), quella forza ce l'ha: nel 2009 pur di salvare la vita della sua bambina, messa a rischio dal blocco delle vendite in Italia di un farmaco salva-vita, ha fatto talmente la voce grossa che **il suo caso è finito in Parlamento ed è stato trovato un farmaco alternativo**. Sua figlia si chiama **Giulia, ha 22 anni ed è affetta da tre malattie rare: oloprosencefalia, agenesia del corpo calloso e diabete insipido**.

Lucia, che come moltissime mamme con figli affetti da malattie rare ha dovuto rinunciare a lavorare, racconta che non ha scoperto subito che Giulia fosse affetta da ben tre diverse patologie. "Solo nel 2010 è arrivata la diagnosi finale, dopo tanti controlli e tante lotte. Mi sono accorta che qualcosa non andava perché il giorno dopo la nascita ha cominciato ad avere problemi respiratori". Poche ore dopo la bambina era nell'incubatrice. "I medici fecero degli accertamenti e ci dissero che la bambina era nata con una parziale agenesia **del corpo calloso**".

I bambini con questa patologia, che può manifestarsi in forma totale o parziale, nascono senza il corpo calloso, cioè quella struttura di sostanza bianca che unisce i due emisferi cerebrali. Le conseguenze possono essere varie: si va dai problemi di integrazione sensoriale ad handicap nell'apprendimento non verbale, dalle difficoltà a gestire adeguatamente le modifiche che intervengono nella loro routine giornaliera alle difficoltà con il ragionamento astratto come la matematica, l'ironia o i giochi di parole, fino a problemi neurologici più complessi che si manifestano con gravi deficit intellettivi e crisi generalizzate, che per fortuna la terapia medica e farmacologica possono tenere sotto controllo.

“Quando aveva sette mesi è finita in coma, perché avevo smesso di allattarla ed ero passata alle pappine. Si era disidratata. **Abbiamo scoperto così che soffre anche di diabete insipido**". **Anche il diabete insipido è una malattia rara.** Chi ne soffre avverte una sete insaziabile (e se non beve può arrivare al coma e alla morte per disidratazione), e va spessissimo in bagno (si è calcolato che alcuni pazienti sono arrivati a eliminare 18 litri di urina al giorno). A causare questi sintomi è una mancata o insufficiente secrezione dell'ormone antidiuretico da parte dell'ipotalamo e dell'ipofisi posteriore, o dalla sua mancata attività a livello renale. **Diabete insipido**

Il diabete insipido è ben tollerato fintanto che il paziente ha a disposizione sufficienti quantità di acqua; qualora ciò non accadesse o il malato fosse impossibilitato a bere, si assiste ad una rapida disidratazione, con perdita di peso, emoconcentrazione fino al collasso e alla morte. **Diabete insipido**
Numerose sono le cause che possono indurre diabete insipido, sia nelle sue forme primitive che secondarie. Alla base di questa sindrome possono esservi, ad esempio, rare malattie genetiche o malformazioni congenite a livello ipotalamico (forme primitive); più frequentemente il diabete insipido centrale è conseguenza di traumi cranici, interventi neurochirurgici, processi infettivi (encefalite, meningite) o tumori endocranici; in una buona percentuale di casi (30-40%) la causa rimane tuttavia sconosciuta (forme idiopatiche).

Che cos'è il diabete insipido?

Il **diabete insipido è una malattia rara** che, a parte il nome, ha poco a che vedere con la più diffusa forma di diabete: il **mellito**. Le due patologie hanno un sintomo in comune, una diuresi eccessiva, causata però da ragioni totalmente diverse. Nel diabete mellito l'**aumento della diuresi** è la conseguenza di un **eccesso di glucosio nel sangue**: lo zucchero in eccesso, filtrato e non riassorbito dal rene, richiama acqua e aumenta la quantità di urina. Se in questo caso la causa della malattia è la **mancanza o il cattivo funzionamento dell'ormone insulina**, l'origine del diabete insipido risiede in una alterazione della produzione, della secrezione o dei **meccanismi di funzionamento dell'ormone ADH, l'ormone antidiuretico**, chiamato anche **arginin-vasopressina (AVP)**.

Qual è la funzione dell'ormone ADH?

L'**ormone antidiuretico** viene prodotto a livello dell'ipotalamo e svolge un'importante funzione a livello renale. In questa sede il sangue viene filtrato in continuazione dando luogo al cosiddetto **ultrafiltrato**. In seguito, circolando all'interno del **tubulo renale**, subisce complessi processi di manipolazione, nel corso dei quali vengono riassorbite le sostanze utili all'organismo ed espulse le sostanze nocive. Alla fine una certa quantità di liquido giunge al tubulo distale, dove agisce l'ADH, consentendo il riassorbimento dell'acqua in eccesso. Ogni giorno, nell'organismo, vengono prodotti circa **180 litri di ultrafiltrato**. Circa il 99 per cento di questo liquido viene riassorbito grazie alla presenza dell'ormone ADH, durante il percorso lungo il tubulo renale, mentre il rimanente forma un litro e mezzo di urina finale. Nel corso del processo di filtrazione del sangue, l'ormone agisce sulla quantità di liquido (circa 16-20 litri) che giunge al tubulo distale. L'ADH influenza i recettori che si trovano sulla membrana cellulare. Questi recettori attivano alcune proteine, le cosiddette **acquaporine**, in grado di facilitare il trasporto dell'acqua e di regolare l'apertura o la chiusura dei canali dell'acqua per consentirne il riassorbimento.

Come si manifesta il diabete insipido?

Il diabete insipido presenta tre sintomi fondamentali:

- **L'aumento della diuresi (poliuria):** da 2-3 litri a 20 litri di urina prodotta giornalmente.
- **L'aumento della sete (polidipsia):** per compensare la grande quantità di liquidi persi con le urine.

La **disidratazione**, che è un aspetto particolarmente serio di questa malattia: si manifesta con secchezza e perdita di elasticità della pelle, aridità della lingua e delle mucose e perdita di tonicità dei bulbi oculari, che risultano infossati. Uno stato di disidratazione avanzato comporta **sofferenza cerebrale** (difficoltà di coordinamento, rallentamento psicomotorio, modificazioni nel comportamento), oltre che una situazione di sofferenza a carico di tutti gli organi.

Che cos'è e quali sono le cause del diabete insipido centrale?

Il diabete insipido centrale è caratterizzato dal fatto che **l'ormone ADH manca** del tutto o vi è una sostanziale carenza. Se l'organismo non è assolutamente in grado di produrre questo ormone, il malato potrà arrivare a urinare, in assenza di cure, anche **20 litri di urina** al giorno: questa situazione costituisce un grave pericolo per la salute, a causa della seria disidratazione a cui è sottoposto l'organismo. Se la carenza di ADH non è eccessiva, l'aumento della diuresi sarà di circa 2-3 litri al giorno. Le cause più frequenti del diabete insipido centrale risiedono in **modificazioni anatomiche dell'ipotalamo o dell'ipofisi**, dovute a **lesioni causate da tumori o a malattie infettive o degenerative**. Anche i traumi che interessano il cranio possono provocare danni a livello dei nuclei delle cellule nervose, che determinano una conseguente carenza dell'ormone antidiuretico.

Che cos'è e quali sono le cause del diabete insipido nefrogenico?

Nel diabete insipido nefrogenico, o renale l'ormone ADH viene prodotto regolarmente dall'ipotalamo, ma non risulta efficace a livello renale. Questo tipo di diabete, quindi, non è legato alla produzione dell'ADH, il cui livello è del tutto normale, ma è causato da un'**alterazione a carico del rene**.

Poi è arrivata la terza diagnosi di oloprosencefalia lobale parziale, una malformazione cerebrale che provoca anomalie a carico del sistema nervoso centrale e che può interessare sia il prosencefalo che il volto. Può manifestarsi in forma lobare, semi-lobare e alobare. Spesso chi ne soffre presenta anomalie facciali, oltre a ritardi dello sviluppo e difficoltà di alimentazione, epilessia e disturbi endocrini come, per esempio, il diabete insipido (ma anche l'ipoplasia surrenale, l'ipogonadismo, ipoplasia della tiroide e deficit dell'ormone della crescita).

Trattamento 1 (22 giugno)

Giulia ha un ritardo mentale, non parla bene, grida spesso, è agitata.

Data la sua rigidità corporea, la faccio sdraiare sul lettino in posizione supina.

Apro con una scansione del corpo con la voce: risulta uno squilibrio su 1° e 2° chakra (notato anche dalla mamma) e a livello dei piedi. Utilizzo i diapason Armonius in dispersione e chiudo con campane tibetane. Metto la campana bassa e più leggera su addome e utilizzo quella più piccola e acuta sulle gambe portando verso i piedi.

Giulia ha cantato con me durante il canto finale. È più rilassata, non grida (di solito parla con voce alta e spesso grida) e parla a bassa voce.

Trattamento 2 (23 giugno)

Lucia, la sua mamma, mi dice che ha dormito meglio.

Posizione supina. Scansione voce: squilibrio su 2° e 5° chakra (guarda caso il chakra della comunicazione, così difficile per Giulia) e molto sui piedi (notato anche dalla mamma).

Inizio con il sonaglio. Utilizzo poi le campane tibetane: bassa su addome, piccola e acuta su fianchi e gambe (con l'intenzione vado su stomaco e cistifellea) verso i piedi. Rifatto scansione dopo: risulta tutto in equilibrio.

Giulia ha cantato con me alla fine del trattamento. Ha cambiato espressione e non grida.

Trattamento 3 (24 giugno)

Giulia preferisce ancora sdraiarsi in posizione prona. Eseguo la scansione del corpo con voce: il 1° chakra in equilibrio (ha bisogno di ancorarsi bene a terra), gli altri chakra ok.

Utilizzo i diapason Armonius, riesco a fare bene tutto il trattamento completo di apertura, che quindi rilassa benissimo Giulia e tratto il 1° chakra (dispersione, tanta – tonificazione, leggera). Alla fine dò suono alla grossa campana tibetana con suono basso per fare grounding, fino ai piedi.

Eseguo la scansione a fine trattamento: trovo tutti i chakra di nuovo in equilibrio e forti.

Giulia è molto rilassata, ha persino cantato con me a fine trattamento.

Trattamento 4 (26 giugno)

Lucia mi racconta che nel complesso Giulia è più rilassata e non grida più come suo solito.

Ha un'inflammation vaginale forte da stamattina.

Inizio il trattamento in posizione supina con i diapason Armonius (che le piacciono molto). Tratto con particolare cura il 1° e 2° chakra soprattutto in dispersione. Suono poi la campana tibetana grossa verso i piedi e la utilizzo su tutta la sua aura. Alla fine, uso le vibrazioni del canto finale.

Giulia, con tanta soddisfazione canta sempre con me (anche se riesce a dire 'Ah, ah, ah, ...').

Si alza sempre più rilassata con la mamma che è sempre più contenta e serena.

Testimonianza della mamma

Lucia (mamma di Giulia)

La pancia di Giulia si è sgonfiata! L'intestino ha funzionato regolarmente, solo martedì non si è liberata (n.d.r. giorno della mia conferenza, non ho potuto trattare Giulia).

È più rilassata.

Oggi si è lamentata meno dell'infiammazione (vaginale).

Ha dormito meglio durante tutti questi giorni di trattamenti.

Quest'ultima mattina le ho fatto un ultimo trattamento cercando di disperdere infiammazione

Lucia, la mia amica, è felice perché se vede Giulia serena, anche lei è serena. È davvero al settimo cielo e mi vorrebbe tenere sempre con lei e tutta la famiglia!

2.3 TANTI PIANETI NELLO STESSO UNIVERSO

“Pianeta” è una parola che deriva dal greco e significa “Stella errante”
Margherita Hack

*Vi sarà un tempo in cui gli uomini stropicceranno gli occhi e
vedranno i pianeti come oggi vedono la Terra.*
Christopher Wren

**I trattamenti effettuati
sugli associati – malati e
famigliari – e i risultati
ottenuti**

**L'effetto dell'ascolto attivo: non
importa *COSA*, ma *COME* lo fai**



Qui di seguito ho voluto riportare il resoconto e i feedback di tutti i trattamenti effettuati sugli altri associati in Niemann-Pick. Come potrete constatare, ho utilizzato varie tecniche a secondo del bisogno del ricevente in quel dato momento, che hanno spaziato dalla suonoterapia alla massoterapia, dal Kinesiotaping a tuina fino all'ortho-bionomy. Nonostante la varietà di strumenti utilizzati, gli effetti sono stati comuni a tutti i riceventi/pazienti: notevole rilassamento e forte abbattimento del dolore.

Il rallentamento delle onde cerebrali e lo svuotamento della mente, che sono tra gli effetti più evidenti nei trattamenti di suonoterapia, hanno portato a tutti una diminuzione immediata soprattutto a livello antalgico nel corpo fisico, stimolando al contempo o in momenti successivi un miglioramento delle disarmonie a carico del sistema psico-emozionale, così come possiamo constatare nelle testimonianze che seguono.

Domenica, 22 giugno

Gerardo GIOVINE, 42 anni, muratore (papà di Giulia, malata)

Lombalgia, due ernie discali L5-S1, a volte fastidio su gamba sx.

Posizione prona:ortho-bionomy, tuina, suonoterapia / diapason Armonius.

Effettuato un trattamento misto, utilizzando i diapason Armonius su problematica di Lombalgia per ernie discali. Li ho utilizzati in dispersione su 4 (rimuginazione – Gerardo ha perso il lavoro da circa un anno) in

dispersione e 5 chakra in dispersione/tonificazione. Si alza rilassato con dolore che è sceso da un VS 10 a VS 5.

Marco GIACOMETTI, 50 anni, operaio edile

Dolore lombare, epicondilite braccio sx (maggiore fastidio in quel momento), contrattura trapezio sx.

Tuina, ortho-bionomy. Kinesiotaping su epicondilite.

Si alza rilassato e con meno dolore. Epicondilite sembra molto meno.

Lunedì, 23 giugno

Gianluca FRAVILI, 24 anni.

Niemann Pick, tipo C. Allettato, non dorme, pieno d'aria, PEG.

Posizione supina sul lettino. Apertura con massoterapia molto leggera e orthobionomy. Diapason SHA sui punti di contrattura. Canto armonico del nome.

Gianluca ha goduto di un rilassamento generale, è meno teso. Mi ha ringraziato.

Ogni volta che lo rivedo in spiaggia o nel villaggio, lo saluto e lui mi guarda e mi sorride.

Rosa ERBORI (mamma di Gianluca), 47 anni

Dolore su tutta la schiena, soprattutto regione lombare e sacro. Dolore alle spalle. Borsite anca e vasto laterale gamba dx.

Applicati 3 stiper spalle in abbinamento ai diapason SHA.

Posizione prona: massoterapia su tutta la schiena con diapason SHA. Utilizzato campane tibetane su tutta la schiena, bassa su sacro e acuta partendo dalle spalle verso i glutei, continuando sulle gambe fino ai piedi.

Posizione supina: Canto finale parola 'Pace'.

Si alza molto rilassata: dolore alle spalle quasi sparito, quando mi incontra la sera in spiaggia mi saluta con delle rotazioni delle braccia e dolori spariti. La schiena va molto meglio: dolore da un VS 8/9 a 4/5.

Claudio PACE, 55 anni, ex-autista autobus a Torino, ora pensionato.

Sclerosi laterale primaria. Infartuato, mangiava molto e fumava da giovane a 24 anni.

Ha dolori da metà addome in giù, verso le gambe. Altissima attività di testa, mal di testa al mattino con scarsa concentrazione. Ha forti contrazioni/spasmi/tremori da metà addome in giù. Mal di schiena.

Posizione prona su lettino. Inizio con massoterapia lieve. Proseguo con campana tibetana (suoni sull'aura). Vado con diapason Armonius su 2° chakra (dispersione/tonificazione) e 3° chakra (dispersione).

Alla fine del trattamento i tremori sulle gambe sono uguali, ma il mal di schiena è meglio.

Ha poi avuto una forte nausea e sensazione di vomito per i due giorni successivi. Poi è stato meglio.

Durante il lavoro di gruppo ha riso tantissimo.

Clara LIONELLO (mamma di Erika e Stefano, entrambi malati di Niemann Pick), 60 anni, pensionata (ex-negoziante).

Ha rotto in passato la tibia, è stata operata di fibroma uterino. Ha mal di schiena: lombalgia, cervicalgia (ernie discali).

Posizione prona. Ho iniziato con tuina e orthobionomy. Ho utilizzato i diapason Armonius su 2° chakra (dispersione e tonificazione), 3° e 4° chakra (dispersione).

Posizione supina. Campane tibetane: grossa su addome e acuta su gambe verso piedi. Canto armonico finale.

A fine trattamento il dolore alla schiena quasi sparito. Si è sentita meglio anche i giorni successivi.

Erika BONAVITA, 37 anni.

Niemann Pick tipo C. Allettata e tracheotomizzata da un anno, dopo un'influenza. Diagnosticata 10 anni fa.

È molto rigida e arrabbiata col mondo.

Posizione supina sul lettino. Inizio con una massoterapia delicata. Utilizzo la campana tibetana bassa su aura da testa verso i piedi. Utilizzo il sonaglio e il canto armonico del nome. Per un attimo si lascia andare e poi inizia ad agitarsi.

Una volta sulla sua sedia è comunque più rilassata. Mi riferiscono poi che la vedono in ogni caso rilassata. Durante il lavoro di gruppo prende il tamburello di legno con i piatti in ottone, mi guarda e mi sorride piena di gratitudine e di serenità. Si diverte e si rilassa.

Quando mi rivede di tanto in tanto nel villaggio, mi guarda, mi saluta e mi sorride. Alla conferenza dell'ultimo giorno, mi dice ciao (occorre leggere il labbiale in quanto non riesce a parlare) e allunga la mano verso di me. Quando ci salutiamo venerdì (stavo partendo) le chiedo se posso andare a trovarla a Torino e mi chiede 'Quando?', le scende una lacrima.

Stefano BONAVITA, 41 anni

Niemann Pick, tipo C da 20 anni. Allettato da 10 anni. Ossigeno.

Posizione supina sul lettino. Leggera massoterapia. Cimbali iniziali, campana bassa su aura.

Dien Chan su viso per 10 minuti (bastone e rastrello) su viso.

Rilassamento completo, si è addormentato.

Martedì, 24 giugno

Lucia SELLITTI, 45 anni, casalinga (ex-aiuto cuoca) – Mamma di Giulia

Stiper (3) su cavo popliteo dx. Campane tibetane.

Trattamento molto corto (non era programmata). Male a ginocchio molto attenuato.

Rodica (Dadi) GHERASIM, 36 anni. Impiegata e aiuto come badante.

Lordosi regione lombare. Protrusione discale lombare.

Posizione prona. Aperto con i cimbali. Tuina. Diapason Armonius: 2° e 3° chakra in dispersione.

Posizione supina. Campana tibetana bassa, con leggera massoterapia. Canto finale.

Si è alzata molto rilassata, non ha più dolore alla schiena, le gambe sono più leggere.

Luigi BONAVITA, 62 anni (ex-presidente associazione, ex- pranoterapeuta, insegnante 'Energia Universale', papà di Erika e Stefano, malati di Niemann Pick). Imprenditore

Polipo vescica, operato da circa 3 settimane. Cervicalgia, lombosciatalgia

Posizione prona. Tuina, orthobionomy. Trattati meridiani stomaco, fegato, milza. Utilizzato sonagli. Diapason Armonius su 1° (bisogni primari) e 5° chakra (dispersione e tonificazione).

Posizione supina. Campana tibetana bassa. Canto finale.

Si è sentito molto meglio. Gambe leggere. Schiena più rilassata, meno dolore.

Sarebbe tornato ancora a farsi trattare.

Antonella LISI, 26 anni (Niemann Pick, tipo C)

Deambulazione e parola difficoltose. Circolazione affaticata. Arti affaticati. Piedi e mani rigide.

Posizione supina. Massoterapia leggera, orthobionomy. Scansione voce. Diapason Armonius (apertura completa). Campane tibetane: grossa su addome, piccola lungo meridiani milza/fegato e stomaco. Canto finale.

Si è alzata con gambe e braccia più leggere. Piedi e mani più rilassate.

Maria Roberta LISI, 22 anni (Niemann Pick, tipo C)

Spesso dolori alla gamba dx, con formicolii. Formicolii anche alle mani, soprattutto quando sta molto ferma.

Posizione supina. Campana tibetane con bassa su addome (cassa toracica) e piccola lungo meridiani milza/fegato e stomaco. Scansione con voce: squilibrio 3° chakra, trattato con diapason Armonius.

Leggera massoterapia e orthobionomy (soprattutto su mani e piedi). Canto finale.

A fine trattamento è scesa dal lettino con meno rigidità su braccia/mani e gambe/piedi.

Sabina CASALE, 44 anni (bimba morta 4 anni fa a 7 anni di Niemann Pick). Casalinga

Disturbi stomaco (soffre da circa 4 anni, dalla morte della figlia). Fibromialgia primaria.

Cervicalgia, tensione addominale. Dolori diffusi.

Posizione prona. Diapason Armonius (apertura completa). Poi trattato 5° e 2° chakra in dispersione.

Posizione supina. Diapason Armonius 3° chakra in dispersione. Campana tibetana bassa verso i piedi. Canto finale.

A fine trattamento dolore da VS 10 a VS 0 su cervicale, 5 su lombare.

Mal di testa: sparito.

Liana CARRARO, 73 anni (nonna di Matteo e Anna, affetti da Niemann Pick)

Protrusioni/ernie regione lombare. Operazione piedi piatti.

Mal di schiena regione lombare/cervicale.

Applicati stiper (3 sui trapezi e 3 su elevatori scapole): attivati con diapason SHA

Posizione prona. Tuina, orthobionomy. Campane tibetane bassa su sacro, acuta su gambe (meridiano vescica). Diapason Armonius solo su 2° e 3° chakra (dispersione/tonificazione).

Posizione supina. Tuina su braccia. Massaggio gambe e riflessologia piedi (colonna vertebrale). Canto finale.

Si è alzata sentendo le spalle molto meglio, più rilassate. Piedi senza dolore. Un po' legata ancora sulla regione lombare.

Mercoledì, 25 giugno (Giorno della mia conferenza)

Antonietta DI SCHINO, 51 anni, casalinga (mamma di Antonella e Roberta)

Pressione alta, a volte cervicalgia. Ora cervicalgia.

Posizione prona. Diapason Armonius (apertura completa): 5° chakra (dispersione) e 2° chakra (dispersione/tonificazione).

Posizione supina. Campana bassa verso i piedi. Canto finale.

Antonietta si è alzata LEGGERA. Non ha più dolore alla cervicale. I giorni successivi mi ha riferito di sentirsi come RINATA.

Antonella LISI – Trattamento N. 2

Antonella mi riferisce di aver dormito meglio. Sente gambe e braccia più leggere.

Posizione supina. Scansione voce. Massoterapia e drenaggio leggeri. Campane tibetane lungo meridiani Milza/Fegato e Stomaco. Canto finale.

Antonella scende dal lettino con gambe e braccia più leggere. Non ha tensione su mani e piedi.

Roberta LISI – Trattamento N. 2

Roberta mi dice di sentire le braccia più leggere. Da ieri non ha più avuto il problema di formicolii alle mani (effetto che continuava ancora venerdì mattina).

Posizione prona. Campana tibetana in apertura. Sonaglio. Campana tibetana piccola su Stomaco a scendere, su Milza/Fegato a salire. Massoterapia leggera (orthobionomy e tuina) con pompages su braccia e gambe. Utilizzato attrezzi Dien chan sulle mani.

Roberta si è sentita meglio, ancora meglio rispetto al giorno prima.

Sono state ROBERTA E ANTONELLA a chiedere alla mamma di tornare una seconda volta.

Antono LISI, 57 anni (papà di Antonella e Roberta), hobby podismo.

Tendinite (Achille) piede sx, cronico. Ernie discali lombari (4-5 anni).

Applicati stiper (3) su tendine Achille ext., Rene 3, Milza 3, Fegato 3 + Kinesiotape.

Non sapeva dirmi se il problema è migliorato. Anche i gg successivi sembrava rimanere uguale.

Anna Maria IOVACCHINI, 49 anni, moglie di Fabrizio (malato), impiegata amministrativa

Ernie cervicali/dorsali, mielofibrosi.

Cervicalgia forte.

Posizione prona. Campane tibetane schiena (meridiano vescica / fegato / stomaco). Massoterapia (tuina/orthobionomy).

Posizione supina. Campane su meridiano Stomaco / vescicola biliare. Canto finale

A fine trattamento, il dolore è passato da VS 10 a VS 7.

Poi con bastone e balsamo vietnamita, molto più libera. VS 5.

Fabrizio D'ERAMO, 49 anni, pensionato.

Niemann Pick tipo C. Operazione di

Cervicalgia (crisi acuta settimana scorsa). Muscoli adrofizzati.

Effettuato trattamento su carrozzina. Stiper sulle spalle, contrattura a dx (3 su trapezio, 3 su elevatore scapola), attivati con diapason SHA.

Utilizzato attrezzi Dien Chan su mani (mela, rotella), spazzola su addome, rotelle su braccia, gambe e trapezi.

Si sente molto meglio, più leggero (anche se seduto sulla carrozzina) e rilassato anche e soprattutto agli arti.

Manuel OLIVA, 10 anni – Mamma: Angela

Niemann Pick tipo C

Allettato (passeggino), ossigeno (non scarica bene la CO2)

Su lettino, posizione prona. Tolto tutori mani: Massoterapia leggera – Orthobionomy.

Canto del nome.

Dopo il trattamento era rilassato e sorridente. I genitori erano stupiti del risultato su mani/polsi e braccia di Manuel che non erano più rigide ed erano finalmente aperte.

Diana (mamma di Valentina), 45 anni

Cervicalgia dovuta a caduta cancello sulla spalla dx.

Stiper (3 su elevatori scapole + tre su trapezio dx) + Kinesiotape su trapezio.

Dolore quasi sparito.

Valentina, 18 anni,

Niemann Pick tipo C. Allettata, alimentazione con PEG

Trattamento su passeggino. Massoterapia leggera (pompages) e orthobionomy, soprattutto sulle gambe. Abbiamo tolto un tutore per massaggiare meglio anche i piedi.

Quando ho finito dimostrazione per la mamma su una gamba e ho terminato, Valentina si è arrabbiata afferrandomi le mani, le ho chiesto se voleva il massaggio anche sull'altra gamba e ha risposto di sì! Ho così effettuato il massaggio anche sull'altra gamba e piede, togliendo il tutore.

Valentina a fine trattamento era rilassata e sorridente. I genitori erano piacevolmente stupiti nel vedere che i suoi piedi appoggiavano diritti sul passeggino.

Ho rivisto Valentina il pomeriggio del giorno dopo in spiaggia, a fine trattamenti. Mi ha visto e sorriso. La mamma ha voluto rivedere e ripassare le tecniche e le manovre adatte alla figlia. Valentina ha voluto che le rimassaggiassi le gambe e i piedi, oltre alle mani. Diana mi ha riferito che le gambe e i piedi si sono sgonfiati notevolmente dal massaggio del giorno precedente. A fine massaggio gli arti erano molto più morbidi.

Ho trascorso il pranzo di venerdì (ultimo mio giorno di permanenza con l'associazione) con la famiglia di Valentina. Ai saluti, Valentina ha pianto e non mi voleva lasciare andare via.

LUCIA SELLITTI, 45 anni (mamma di Giulia), casalinga (e- aiuto cuoca). Trattamento N. 2

Rottura dei tre malleoli piede dx, esaurimento nervoso nel 2009. Operazione di pendicite anni fa, pressione alta.

Sintomi attuali: Tensione a livello dorsale, fino a spalla e braccio sx. Ginocchia e gambe doloranti. Piedi doloranti, soprattutto quello rotto.

Posizione prona. Diapason Armonius (apertura completa). A metà continuato posizione supina per problema di dolori collo, difficoltà di posizione.

5° e 3° chakra in dispersione. 2° chakra in dispersione/tonificazione. Campana tibetana bassa su aura fino verso i piedi. Canto finale.

Si è alzata sentendosi meglio in generale.

Rosa ERBORI, 54 anni, casalinga

Applicazione Kinesiotape su bassa lombare (a stella). Strappo per sollevamento Gianluca la mattina (intervento per crisi respiratoria in quanto era cianotico).

Giovedì, 26 giugno

Enrico FORMATI, 41 anni, infermiere

Diabete, Morbo di Adison, ipotiroidismo.

Sintomi attuali: inversione caviglia sx, dorsalgia dx

Posizione prona. Tuina, orthobionomy. Diapason Ho-SHA su schiena / meridiano vescica.

Posizione supina. Campana grossa su aura e poi verso piedi. Canto finale

Durante il suono della campana si è sentito trasportare. Il canto gli ha dato fastidio all'addome. Gli ho detto che le cose che ci danno più fastidio sono quelle sulle quali dobbiamo lavorare di più, infatti durante il trattamento gli ho chiesto come andava l'apparato digerente, anche perché soffre di diabete: mi ha infatti guardato con sguardo che riconosceva quando gli stavo dicendo.

Nel complesso si sentiva molto meglio.

Annalisa BISCONTI, 32 anni – Segretaria Associazione Niemann Pick, psicologa

Colon irritabile, bruxismo

Sintomi attuali: mal di pancia, sonno, leggera cervicalgia

Posizione supina. Diapason Armonius (apertura completa). 5° chakra in dispersione. 4° e 2° chakra (dispersione/tonificazione).

A fine trattamento il mal di pancia è sparito. Si sente meglio.

Dopo 10 minuti di Dien Chan per bruxismo e le rimane un po' di mal di testa che aumenta nel pomeriggio.

La tratto quindi nel pomeriggio con massoterapia, tuina, orthobionomy, bastone e balsamo vietnamita per circa 40 minuti. Si alza con collo più rilassato e mal di testa sparito.

2.4. La mia conferenza

L'importanza del contatto. Non solo massaggi ma messaggi di pace, di cura, di amore

La cosa importante non è tanto che a ogni bambino debba essere insegnato, quanto che a ogni bambino debba essere dato il desiderio di imparare.

John Lubbock

La mia conferenza è stata un'occasione per cercare di far comprendere l'importanza del massaggio e, quindi, del contatto tra pazienti e famiglie che abbiamo visto essere molto bisognose di riaprire le 'porte dei sensi' dall'esterno verso l'interno del nostro corpo.

È stato un viaggio per riscoprire come, anche solo tenere una mano o appoggiarla su una parte del corpo, sia una forma di comunicazione non verbale, che abbiamo visto essere utilizzata da questo genere di malati, impauriti del loro futuro oppure impossibilitati a comunicare in altro modo o troppo tristi e preoccupati per parlare del loro futuro.

Ma soprattutto ho voluto evidenziare il fatto che massaggiare una persona inferma significa attivare la sua circolazione sanguigna e linfatica, migliorare il funzionamento dell'epidermide e quindi accrescere il nutrimento di tutti i tessuti del corpo, risvegliando l'intero organismo e come il massaggio stimoli, mantenga la salute e ci faccia sentire vivi.

Al termine della conferenza ho organizzato un momento di aggregazione e di liberazione delle proprie emozioni facendo un lavoro di gruppo. Ho lasciato scegliere a ognuno dei partecipanti (eravamo circa una quarantina di persone) uno strumento tra ovetti, tamburelli, ocean's drum, metallofono, campane tibetane, clavette, ecc.

L'esperienza è stata per tutti molto forte e LIBERATORIA. Le varie impressioni sono registrate di seguito.

TESTIMONIANZE

È difficile raccogliere testimonianze da famiglie già duramente provate da una malattia dalla diagnosi infausta come nel caso della Niemann Pick, che provoca davvero tanta sofferenza fisica ed emotiva.

Ho accennato alle reazioni positive di ragazzi malati come Gianluca, Erika, Valentina, Manuel. Mi è bastato vedere le espressioni piene di gratitudine, commozione, riconoscenza e affetto dei genitori di questi ragazzi, anche e soprattutto dopo la conferenza e la lezione effettuata sulla tecnica di riflessologia del viso Dien Chan. La gioia, l'euforia e l'energia prodotte dal lavoro di gruppo, hanno generato uno scarico emozionale totale su tutti i partecipanti, soprattutto sui ragazzi malati.

Erika, che è arrabbiata col mondo, e mi guardava con odio e paura durante il trattamento, nel corso del lavoro di gruppo mi guardava e mi sorrideva soddisfatta. Erika, prima della malattia, era una musicista (come suo fratello Stefano, malato anche lui), suonava il clarinetto e ha girato il mondo per suonare.

Clara, sua mamma, a fine 'suonata' mi ha gridato soddisfatta: 'Avevo il mal di testa e mi è passato!'.

Claudio, che dopo il trattamento ha avuto forte nausea e sensazione di vomito, si piegava in due dalle risate sulla sua carrozzina.

Gli altri ragazzi sorridevano e tutti, compresi quindi i genitori, suonavano forte, cantavano a squarciagola e ridevano a crepapelle, cercando comunque di andare a tempo e di suonare una melodia.

Ho trascorso il pranzo di venerdì (ultimo mio giorno di permanenza con l'associazione) con la famiglia di Valentina. Ai saluti, Valentina ha pianto (le scendevano lacrime silenziose sulle guance) e non mi voleva lasciare andare via.



Qualche commento raccolto l'ultimo giorno del mio soggiorno

Lucia (mamma di Giulia)

Si è sgonfiata la pancia di Giulia, si è scaricata bene di intestino, solo martedì non si è liberata (n.d.r. giorno della mia conferenza, non ho potuto trattare Giulia). È più rilassata. Oggi si è lamentata meno dell'infiammazione (vaginale)

Questa mattina le ho fatto un ultimo trattamento cercando di disperdere infiammazione. Ha dormito meglio durante tutti questi giorni di trattamenti.

Roberta LISI

Non ho avuto più i formicolii alle mani!

Antonella

Sto meglio del solito!

Antonietta (mamma di Roberta e Antonella)

È stata un'esperienza diversa. Mi sento rinata! Sono più sciolta!

Angela (mamma di Manuel)

Manuel è molto più rilassato! (n.d.r. soprattutto al canto del nome)

Sabina (biglietto)

Sono Sabina e soffro di fibromialgia. Ho fatto un trattamento che, oltre a rilassarmi completamente, mi ha risolto un blocco alla cervicale, che durava da tre giorni. Sono molto affascinata da questa metodologia.

Quando ho lasciato ad Annalisa l'elenco dei trattamenti e ho scritto una dedica di saluto a tutti gli associati, Annalisa mi ha consegnato il loro ringraziamento: un biglietto e una somma di denaro.

Sabina è mamma di una bimba morta quattro anni fa a 8 anni di MNP-C.

La dedica dell'Associazione Niemann Pick:

'ROSOLINA MARE (RO) – GIUGNO 2014

CON TUTTO IL CUORE VOGLIAMO RINGRAZIARTI PER LA TUA DISPONIBILITA', MA ANCHE E SOPRATTUTTO PER LA TUA SENSIBILITA' E DOLCEZZA CON CUI HAI AVVICINATO I NOSTRI RAGAZZI... E ANCHE TUTTI NOI!

GRAZIE!!

ASSOCIAZIONE ITALIANA

NIEMANN PICK ONLUS'

È stata una settimana di duro lavoro, ma che mi ha portato un'esperienza davvero unica, con tanti ricordi che mi porterò nel cuore, e che spero di poter ripetere l'anno prossimo, magari con qualche strumento in più (anche con la tecnica Resonance!).

Un grazie sicuramente all'Associazione Niemann Pick e al suo Consiglio Direttivo che hanno avuto fiducia in me, e ancora una volta alla mia insegnante Laura Schmidt, alla quale non potrò che essere riconoscente per il resto dei miei giorni.

*È impossibile per un uomo imparare
ciò che crede di sapere già.*

Epitetto

3. Suonoterapia e massoterapia: una proposta di integrazione

La mia esperienza con la Niemann Pick, e non solo

Il Suono mette il corpo e l'anima in armonia con tutto ciò che esiste
Oscar Wilde

Integrazione tra suonoterapia, massoterapia e sistema energetico meridiani/ chakra

La terza parte del mio lavoro prende in esame l'integrazione tra tre grandi settori delle discipline vibrazionali: la suonoterapia, la massoterapia e il sistema meridiani/chakra. Come?

Nella mia umile e ancora iniziale esperienza di suonoterapia ho integrato i vari strumenti, Diapason (Armonius e Dispersione/Tonificazione), sonagli, cimbali, Campane Tibetane, allo scopo di far raggiungere un profondo rilassamento ai miei riceventi: al raggiungimento di questo stato le onde cerebrali diminuiscono (stadio Alfa) e la mente diventa calma e ricettiva, tendendo a raggiungere uno stato introspettivo e meditativo e riuscendo – a volte – a risolvere problematiche psico-emozionali, causa di disturbi fisici. È in questo stato che il corpo ha infatti le maggiori capacità di ripresa e rigenerazione.

Il massaggio implica oggi finalmente un'attenzione globale all'insieme corpo-mente-spirito prendendo in considerazione l'essere nella sua totalità, dalle radici. La mia esperienza massoterapica con i malati di Niemann Pick ha compreso tuina (l'antico massaggio cinese), ortho bionomy, Dien Chan (riflessologia facciale vietnamita), tutte discipline che considerano l'uomo nella sua globalità, oltre a qualche manovra del linfodrenaggio Vodder. Le manovre erano mirate a far riacquistare ai pazienti l'elasticità e la flessibilità delle articolazioni, oltre alla sensibilità e alla percezione corporea (laddove possibile).

Con il Trattamento dei Meridiani Energetici della Medicina tradizionale cinese e dei Chakra della Medicina ayurvedica ho potenziato e meglio indirizzato il trattamento vibrazionale effettuato col suono, andando a stimolare i principali punti dell'agopuntura e i chakra primari.



3.1. La Suonoterapia

Credo che la mia esperienza di suonoterapia con la Niemann Pick abbia potuto ampiamente dimostrare la sua validità in un settore sempre più bisognoso di nuove forme e risorse di assistenza nel campo delle malattie rare e altamente invalidanti.

La suonoterapia può infatti rappresentare una risorsa terapeutica non tradizionale, che può validamente integrare le discipline riguardanti la prevenzione, il trattamento e la riabilitazione di diverse forme di malattia, anche gravi, e di disabilità come pure il campo della salute mentale (come dimostrato dall'esperienza avuta con la paziente affetta da olopronsecefalia lobale, Giulia). All'interno di un lavoro da parte di un'équipe di riabilitazione, il suonoterapeuta potrebbe rivelarsi utile sfruttando le sue conoscenze in ambito scientifico (se medico, fisioterapista, massoterapista) od olistico (se operatore di discipline bionaturali/orientali/olistiche) o entrambe.

La suonoterapia si basa su una visione dell'uomo secondo la quale l'interazione corporeo-sonoro-musicale-vibrazionale lo abbraccia da un completo punto di vista bio-psico-sociale e spirituale. Il suonoterapeuta utilizza la musica e le sue componenti costitutive, il suono, la voce, il silenzio, come risorse essenziali per il conseguimento di obiettivi terapeutici, tanto a livello psicologico che a livello fisico. Può anche utilizzare a volte il movimento, integrandoli magari con esercizi di bioenergetica o di stiramento dei meridiani (come abbiamo visto durante il corso), di qi cong, di yoga o altro, come quelli di liberazione emozionale di imitazione dei cosiddetti 'animali totem' (sperimentati durante il nostro corso).

Il suonoterapeuta può utilizzare semplici strumenti musicali, che non richiedono alcuna competenza tecnica, per costruire un dialogo sonoro in grado di facilitare l'espressione dei vissuti emotivi, aumentando così la consapevolezza di sé, l'autostima, l'equilibrio tra le tensioni interne, la creatività. Può utilizzare la voce, sola o accompagnata da questi strumenti, col fine di stimolare sensazioni, emozioni, immagini mentali, ricordi, pensieri. La suonoterapia si basa sull'uso di abilità che esistono e sono esistite in tutti i popoli e in tutti i tempi e la sua finalità principale è sempre la riarmonizzazione dell'individuo.



Molte culture riconoscono l'importanza della musica e del suono come metodo di guarigione. Nelle civiltà antiche di India, Oriente, Africa, Europa e fra gli Aborigeni e gli indiani d'America, la pratica di usare il suono per guarire e realizzare l'equilibrio dall'interno è esistita per molti anni. I tibetani ancora usano le flange (o cimbali), i carillon, le campane e il canto come fondamento per loro pratica spirituale. A Bali, Indonesia, il "gamelang", il gong e il tamburo sono utilizzati nei riti religiosi e gli shamani nativo-americani usano la tonalità vocale e la vibrazione sonora ripetuta, nelle cerimonie sacre, per re-intonare lo squilibrio dello spirito, delle emozioni o del corpo fisico.

I sacerdoti dell'Egitto antico hanno saputo usare i suoni vocali per far risuonare i loro centri o chakras di energia. C'è un collegamento diretto fra le parti differenti del corpo e suoni specifici. Questa tecnica sembra estremamente vecchia, tuttavia la cura attraverso il suono risale molto anticamente almeno fino ad Atlantide.

Ho basato e baso il mio lavoro suonoterapeutico, riferito non solo alla mia esperienza con Niemann Pick, ma anche a tutto il mio tirocinio e al mio lavoro attuale, sulla convinzione che le vibrazioni, accompagnate spesso da una nuova percezione ed espressione musicale e non, permettano un grado di registrazione e di connessione con la realtà interna ed esterna più profondo e consapevole, diverso da quello della percezione ed espressione corporea e verbale. Oltretutto – e questo lo dimostra anche la tecnica Resonance – le vibrazioni riescono a effettuare il riequilibrio energetico a VELOCITA' SUPERSONICA.

Un processo adeguato di integrazione delle varie modalità di espressione (verbale, corporea e/o musicale) permette sicuramente una sintesi e un insight (un'interiorizzazione) che favoriscono la presa di coscienza delle proprie potenzialità, ai fini di un'interazione creativa con gli altri e/o con il contesto ambientale in cui ognuno di noi è immerso e con il quale ognuno di noi deve interagire quotidianamente. In questo modo viene offerto uno spazio di crescita personale non a partire dai "no" e dal "non essere capace" ben noti, bensì a partire dai "sì" ancora sconosciuti.

3.2 MASSAGGIO E SUONOTERAPIA: GLI EFFETTI DELL'INTEGRAZIONE

È una delle più intense forme di comunicazione che interessa tutti gli esseri viventi, l'arte suprema del toccare navigando tra le forme più profonde e variegata delle emozioni. Attraverso il tocco la pelle, che segna il limite visibile del corpo e il punto di congiunzione con il mondo esterno, è possibile liberare le più intime sensazioni e le più intrinseche energie, permettendo così un totale contatto con il sé più profondo.

Ora, non intendo parlare del massaggio... sul massaggio sono stati scritti trattati interi. Voglio parlare di cosa entra in gioco durante un trattamento di massoterapia; COME e QUANDO si può inserire il suono e i suoi effetti.

La distensione del corpo è il fondamento di un normale funzionamento del corpo.

Prendere coscienza delle proprie capacità fisiche, acquistare una nuova consapevolezza corporea, è importante per iniziare un processo migliorativo del sistema muscolare e articolare che stimola ogni funzione e che, conseguentemente, può andare ad agire sui piani più sottili dell'uomo e della sua coscienza.



Il massaggio del fisico è una delle forme migliorative delle funzioni fisico-organiche. Movimento e rilassamento contribuiscono a mantenere una forma fisica giovane e attiva.

Nell'intimo contatto del massaggio è racchiusa una fonte di benessere e di piacere che va al di là della funzione specifica del massaggio stesso. Il massaggio è infatti un codice di comunicazione antico da riscoprire e valorizzare in una società dominata da ritmi frenetici ed emozioni prive di "fisicità": rappresenta infatti una delle più antiche tecniche, se non vera e propria arte, della comunicazione attraverso il corpo, ma è anche una sofisticata forma di comunicazione e, come tale, richiede doti particolari in chi lo esegue.

Elaborare un massaggio può essere paragonato al modo in cui si compone una musica.



Quanto benessere rinchiuso nel massaggio! Se nello stress della vita quotidiana imparassimo a concederci uno spazio per riscoprire l'armonia dentro di noi, avremmo sempre più voglia di prolungare quelle sensazioni anche nelle relazioni interpersonali e ci sentiremo più vicini agli altri.

Sappiamo tutti cos'è la massoterapia (pratica del massaggio)? È composta da diverse tecniche in continua evoluzione che manipolando i tessuti molli del corpo. I pregi e i suoi benefici sono innumerevoli, incominciando dal rilassamento che già di per sé, consente al nostro organismo di rigenerarsi, riequilibrando il sistema nervoso e ormonale, per passare, poi, in rassegna il lungo elenco di effetti positivi che la massoterapia apporta. Le patologie curabili sono un'infinità, oltre che essere il miglior modo per rilassarsi e dimenticare lo stress, è ottimo come cura da chi è colpito da varie patologie dolorose.

Ma soprattutto, massaggiare una persona inferma, non dimentichiamo che il focus di questo lavoro è sul contributo all'assistenza nelle malattie rare e invalidanti, significa attivare la sua circolazione sanguigna e linfatica, migliorare il funzionamento dell'epidermide e quindi accrescere il nutrimento di tutti i tessuti del corpo, risvegliando l'intero organismo.

Il massaggio stimola, mantiene la salute e ci fa sentire vivi. Ma, oltre a ciò e come ho già scritto, il massaggio è **una delle più efficaci e veloci tecniche antistress**

- Il cervello è la nostra interfaccia interna (propriocettiva) ed esterna (esterocettiva).
- L'armonia dell'uomo nasce dall'equilibrio dentro-fuori. Il problema dell'uomo moderno è **rientrare dentro, nel corpo.**
- Man mano che si tende a stare **fuori dal proprio corpo** e a svolgere più attività contemporaneamente, **il cervello diventa sempre più attivo e auto-eccitato.**

Il fine del massaggio è il recupero della tattilità e della **propriocettività**: portare il paziente a **rientrare nel proprio corpo**, reimparare a vivere e a sentire il corpo, nel qui e ora.

- Il tempo del massaggio è il presente, tempo del rilassamento, del rallentamento dei ritmi, del percepire sé stessi (ogni organo, ogni tessuto, ogni parte di sé) e della centratura psicosomatica.
- Col massaggio la persona comincia a **rappacificarsi col proprio corpo** e riacquista la consapevolezza corporea.
- Tramite il massaggio, spostiamo nuovamente il **baricentro** della persona al suo interno, rimettendolo in contatto con i propri bisogni vitali.

Un massaggio ben fatto corrisponde a **4-5 ore di sonno profondo.**

Un massaggio ben fatto è una **lezione pratica di cura e amore** per sé e per l'altro.

Il massaggio è comunicazione e quindi **comprensione.**

Il fine più importante del massaggio è **dare consapevolezza.**

Il massaggio per bambini o persone con esigenze speciali.

Vi sono fondamentalmente due tipi di genitori e/o di caregivers:

- Quelli che vivono il massaggio come un'ulteriore "tortura", manipolazione da infliggere a un bambino/persona che è già stato tanto toccato e tormentato fin dalla nascita
- Quelli che credono molto nel massaggio infantile e non, ma dicono di sentirsi inadeguati a farlo, per mancanza di competenze e tentano di delegare ad altre figure "professionali" questo compito.

... Paure che possono essere assolutamente superate... a Rosolina, ho incontrato tutte e due le categorie sopradescritte, ricavando grandi soddisfazioni da entrambe le parti.

Ma, veniamo al contatto. Il contatto e la carezza sono bisogni primari dell'essere umano. «È attraverso la pelle» scrive Asley Montagu «che diventiamo esseri in grado di amare».

Il tatto è l'unico senso bidirezionale; è il senso privilegiato per la **comunicazione** (ti tocco e tu non puoi fare a meno di non sentirlo). Il contatto è il **linguaggio pre-verbale** ed è molto meno a rischio di incomprensione rispetto a quello verbale.

Tatto e contatto. **Il bisogno del tatto** è dunque scritto nei geni già al tempo del feto. Il **contatto** è nutrimento e il massaggio risponde a questo bisogno primario. Il contatto è qualcosa con cui noi siamo estremamente familiari, poiché 'ci siamo nati dentro'.

Il contatto si realizza attraverso i cinque organi di senso: i cinque normalmente considerati, più un sesto, la mente. I sensi oggi sono aperti essenzialmente dall'interno verso l'esterno: si tratta di aprire le finestre dei nostri sensi anche dall'esterno verso l'interno, tornando, come già ampiamente auspicato nelle pagine precedenti, a una maggiore interiorizzazione personale.

Il rilassamento

Tornando al rilassamento, questo comincia sempre con la distensione del sistema muscolare e col pensiero positivo. Grazie al collegamento corpo-mente, la mente si calma e si distende, ogni cosa appare nella giusta dimensione e la quiete appaga i sensi.

Partire quindi innanzitutto dal corpo fisico è quasi sempre raccomandabile. Quindi, dopo il rilassamento fisico e muscolare è importante rilassare la mente.

La prima cosa è prendere coscienza delle condizioni del "qui e ora", vale a dire capire come ci si trova in un preciso momento a livello sia fisico che mentale. La distensione mentale inizia nel momento in cui si è coscienti delle proprie condizioni, sapere quindi COME STIAMO: in quell'attimo il subconscio si attiva e inizia a mettere in opera tutti i sistemi atti a creare le condizioni di un possibile atteggiamento mentale reale e cominciare anche solo a immaginare CHI SIAMO.

Le possibilità della mente sono infinite. Il subconscio processa 400 miliardi di informazioni al secondo. Ma siamo coscienti solamente di 2.000 di esse.

Il massaggio del corpo e il rilassamento della mente portano a condizioni di benessere psico-fisico, riuscendo magari a creare quelle condizioni necessarie per andare a recuperare quell'unica informazione che il nostro subconscio ha 'ingessato' provocando quello specifico disagio che ci sta dando fastidio in un certo momento della nostra vita. Il recupero di quella specifica esperienza psico-emozionale-corporea, vale a dire, riviverla nel proprio vissuto, è necessaria per la risoluzione del disturbo.

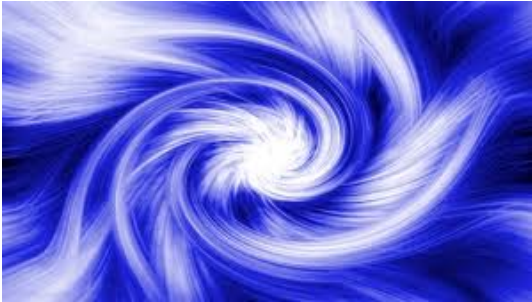
Il pensiero riflesso che riusciamo a creare nello stesso istante della distensione fisica e mentale, può contribuire a risolvere ogni forma estranea che in quel momento non è in simbiosi con il nostro benessere e la nostra felicità (e qui aggiungo, in risonanza con l'universo o – se riferito a una parte del nostro corpo – in risonanza col resto de nostro organismo), andando a riportare così armonia in tutto il nostro corpo, sia da un punto di vista fisiologico che energetico.

Ma perché pensare a un'integrazione con chakra e meridiani? Ricordiamo che i chakra sono centri energetici collegati, tra le altre cose, con le ghiandole endocrine che producono, tramite i recettori cellulari, cambiamenti positivi dell'umore e possono creare nuovi atteggiamenti di una visione reale e oggettiva di tutto quello che influisce sulla vita quotidiana e nel proprio intimo mentale. Mentre i meridiani (così come le nadi) sono i canali all'interno dei quali scorre l'energia vitale e raggiungono ogni parte del nostro organismo e sono collegati a ogni funzione fisiologica e psico-emozionale del corpo umano (e animale).

E l'integrazione con il suono? Se è vero che il nostro corpo è costituito da miliardi di cristalli che entrano in comunicazione con le vibrazioni dei suoni, ogni cellula percepisce il suono (che può essere anche quello puro dei diapason o delle campane, della voce o di qualsiasi altro strumento che emette

vibrazioni) e vibra entrando in risonanza con l'equilibrio cosmico e del Sé superiore. Ogni cellula si riequilibra energeticamente e contribuisce al risanamento delle parti del corpo danneggiate, raggiungendo il benessere generale.

Il corpo disteso, in uno stato di tensione, già ai primi suoni e alle prime vibrazioni risente dei benefici delle onde sonore e la risonanza si propaga all'interno di ogni cellula beneficiando in modo immediato di uno stato di rilassamento generale che fluisce in tutto il corpo e si espande con forza energetica.



Il suono avanza nella struttura ossea, nella struttura molecolare, nella struttura ghiandolare, generando una vibrazione che armonizza e si diffonde nella parte liquida del fisico e, come un sasso buttato nel lago che crea onde concentriche che si propagano in tutte le direzioni, distribuisce vibrazioni che riequilibrano in primissima battuta ogni cellula del fisico. Il suono fa così vibrare ossa e muscoli e le vibrazioni si propagano

lungo il sistema nervoso e gli organi, fino al sistema endocrino che, amplificate dalle intenzioni del terapeuta, possono arrivare a modificare persino la struttura cellulare.

Gli strumenti utilizzati dal suonoterapeuta, la voce, le campane, il tamburo, ecc., hanno il potere di rilassare in modo autonomo e naturale, si libera una sorta di energia intenzionale, legata a chi produce suono. Basta un suono per cambiare l'umore e l'ambiente circostante, in quanto come abbiamo visto tutto è vibrazione e il suono prodotto durante la seduta di suonoterapia crea risonanza (ma anche dissonanza risolutiva, a seconda dei suoni o degli intervalli utilizzati dal terapeuta) sia nel corpo, che nella mente.

Ma perché la musica, il suono, ha un potere così forte su di noi? Fin dalla tenera età la musica cattura i bambini, direi anche, sin dal periodo prenatale. Geneticamente il piacere per i suoni si trasmette per ereditarietà, vale a dire sono legati alle nostre esperienze, mettono in relazione impressioni trasmesse dalle esperienze vissute.

L'ascolto improvviso di un suono (che può essere musicale o non musicale) cambia totalmente e in modo istantaneo il luogo che ci circonda e le condizioni mentali. Basta fermarsi un attimo all'ascolto di un brano musicale o semplicemente di rumori particolari per proiettarsi in ambienti già vissuti o trasferirsi nel futuro che il nostro inconscio ha già progettato per noi.

I suoni, la musica, i rumori comunicano quindi emozioni e possono rimuovere blocchi emotivi. Chi ci riesce e diventa consapevole di come e dove cambiare le condizioni per programmare o riprogrammare la serenità e la tranquillità, riesce a controllare meglio la realtà che può così vivere in piena coscienza e consapevolezza, riuscendo a equilibrare e condizionare ogni cosa, portando alla giusta realtà ciò che vogliamo.

La suonoterapia può diventare il mezzo per raggiungere l'armonia interiore.

Il suono è INTERIORE.

I suoni e la musica emettono vibrazioni che percorrono canali sconosciuti alla nostra NON

consapevolezza quotidiana che raggiungono e trasformano a livello cellulare le nostre condizioni di vita. Una volta che impariamo a guidare positivamente queste vibrazioni, si attivano meccanismi tali che possono cambiare totalmente la vita e le condizioni circostanti della nostra realtà.

Ma... come si integra il tutto? Durante i trattamenti di suonerapia le vibrazioni emesse dal suono si propagano, oscillando in tutto il corpo e permeandolo completamente da un punto di vista fisico-energetico-mentale, mostrando spesso immagini inconse nella mente.

Quindi, come una nota e un accordo possono cambiare un brano di musica così è possibile trasformare totalmente tutta una vita.



3.3 La Suonoterapia: malattie rare e disabilità

Niemann Pick: una preziosa esperienza

*“Il suono ci coinvolge nella maniera più totale.
Ciascuno di noi ha dentro di sé la propria musica,
il proprio suono, la propria vibrazione:
si tratta di trovare la vibrazione adatta a riaccordare e
risuonare tutto il nostro essere con l’Universo”*

Come abbiamo visto, la Suonoterapia può essere una risorsa terapeutica che può ben integrare le discipline riguardanti la prevenzione, il trattamento e la riabilitazione di diverse forme di disabilità, come pure il campo della salute mentale.

Abbiamo anche visto che la Suonoterapia può essere definita come una tecnica che utilizza il suono e i suoi elementi (voce, ritmo, armonici, campane tibetane, cembali, tamburo, ecc.) come strumenti per aprire dei canali di comunicazione atti a raggiungere e/o mantenere un ideale stato di benessere.



Abbiamo inoltre visto come l’intervento del suonoterapeuta porta, oltre che ad ascoltare, anche a costruire una sorta di comunicazione, un linguaggio verbale o non verbale/musicale-ritmico-armonico-intuitivo. Nel nostro caso, questo significa essenzialmente lavorare in modo diretto col paziente (anche disabile), in modo da aiutare persone affette da patologie fortemente invalidanti. Anche nel modo di comunicare posso trovare una via per alleviare i loro dolori e le loro sofferenze fisiche e non solo.

Abbiamo visto come, attraverso le onde sonore, qualsiasi emozione o stato d’animo può scaturire fuori e dentro di noi: ognuno di questi movimenti emozionali va visto e ascoltato, osservato con tempestività, riconoscendo in

esso la comunicazione non verbale che i pazienti vogliono esprimerci, soprattutto quelli con problematiche di comunicazione verbale.

Attraverso il suono nulla è impossibile, il più piccolo gesto, la più flebile occhiata, il più leggero sospiro, va interpretato e capito per ciò che il paziente rappresenta e che vuol dire, senza parlare.

Finalità e obiettivi

La suonoterapia permette al paziente di scaricare le tensioni emotive attraverso il corpo e altri canali sensoriali. Il lavoro di gruppo effettuato durante la mia settimana di collaborazione con l’Associazione Niemann-Pick ha dato la possibilità alle persone di trovare la loro modalità espressiva individuale,

attraverso la quale mettersi in rapporto con il mondo. L'esperienza della musica e del suono è stato un mezzo per permettere alle persone di allentare le tensioni emotive.

Mossi dal ritmo musicale ci rilassiamo, ci emozioniamo e creiamo relazioni speciali che si possono proporre in un laboratorio di suonerapia. Il gruppo è accomunato da un coinvolgimento di ritmo, relazione e gioco, in totale libertà di espressione sonora, musicale e – addirittura – corporea, cosa avvenuta pienamente nel corso del lavoro di gruppo che ho organizzato durante la mia conferenza di giugno.

Lavorando sia in modo individuale sia in gruppo, ho sperimentato come, all'interno del confine dato dalla disabilità dei pazienti, è possibile lavorare sul benessere, sulla socializzazione e sull'integrazione, creando condizioni positive anche per le famiglie dei malati:

1. Creare ambienti sonori: produrre attraverso i suoni, contesti e spazi per la persona disabile, che sia in grado gestire e modificare; in questo modo il malato si può sentire sicuramente più a suo agio
2. Progettare lo sviluppo della sensorialità: lo sviluppo cognitivo è in stretta relazione con la sollecitazione delle facoltà sensoriali (i sensi); il suono stimola sensorialmente non solo l'udito ma anche il corpo, attraverso le vibrazioni
3. Sottolineare il ruolo centrale della capacità di espressione. Il suono è un ponte comunicativo che può riuscire laddove il linguaggio ordinario è insufficiente, in quanto utilizza e stimola un linguaggio non verbale
4. Incentivare l'attività motoria: il rilassamento prodotto dalla suonerapia agevola le attività di coordinazione locomotoria come modo per vivere lo spazio fisico in funzione dello sviluppo o recupero cognitivo
5. Procurare benessere: il suono come spazio individuale è in grado di contenere ansie e dare armonia psicofisica al soggetto in ascolto o al lavoro (nel senso che può 'suonare' o cantare, cioè emettere suono)

Obiettivi estremamente importanti!

Il Suonerapeuta

Il terapeuta utilizza il suono e le sue componenti costitutive come risorse essenziali per il conseguimento di obiettivi terapeutici, tanto a livello psicologico che a livello fisico.

In primo luogo in suonerapeuta deve valutare la situazione in quel dato momento del soggetto, quindi scegliere il tipo di trattamento più adatto a prepararlo in modo opportuno. Questo permetterà al terapeuta di individuare lo strumento sonoro o musicale corretto per aprire il giusto canale di comunicazione attraverso il quale operare e/o far operare il ricevente per risolvere il suo disagio.

Tale comunicazione potrà essere di tipo non verbale, a volte semplicemente vocale (vocalizzi, canto intuitivo, ecc.) e a volte strumentale e durante il trattamento il ricevente può a volte anche interagire col terapeuta. Il terapeuta potrà riprodurre in suono le caratteristiche comportamentali del paziente o di alcune parti della sua vita o, più semplicemente, lasciarsi guidare dal suo istinto e dal suo 'sentire'.

Attraverso i silenzi ed esplorando i suoni verso cui il paziente è più attratto, potrà anche entrare in relazione con lui e il suo campo energetico.

Durante il trattamento il ricevente potrà esprimersi ed essere se stesso ascoltando la proposta del terapeuta o partecipando più attivamente.

Modalità di lavoro

La cadenza di ritmi conosciuti ma anche arcaici, ci porta a rivivere spazi dimenticati o mai percepiti prima e/o canzoni che ci hanno accompagnato nelle esperienze vissute con le persone a noi più care, o ancora esperienze arcaiche che possono farci risalire a conflitti non risolti che si manifestano anche sul piano fisico.

Durante la mia collaborazione con la Niemann-Pick, ho sperimentato l'intervento suonoterapeutico basandomi essenzialmente su due approcci:



1. La suonoterapia ricettiva che si muove sul fronte dell'ascolto, del relax e del massaggio sonoro, con i trattamenti ad-personam
2. La suonoterapia attiva, caratterizzata da un sostanziale impiego del corpo in movimento (per chi ha potuto farlo) suonando degli strumenti e nella produzione sonora, durante il mio lavoro di gruppo già ampiamente descritto.

In questo modo, pazienti e 'utenti' famigliari hanno potuto instaurare due tipi di relazioni:

- Relazione con uno strumento musicale o ritmico (attivo o passivo)
- Relazione con l'operatore

Durante i trattamenti individuali ho applicato un approccio ricettivo del suono più centrato sul rilassamento e sullo scarico delle tensioni fisiche ed emotive da parte del paziente (suonoterapia).

Durante il lavoro di gruppo, invece, è stato utilizzato un approccio attivo del suono, una sorta di musicagioco.

Quest'ultimo tipo di approccio è sicuramente utile all'interno di una comunità come quella che può essere l'associazione, in quanto può raggiungere importanti obiettivi come:

- La socializzazione tra gli utenti
- Una migliore relazione interpersonale

- Un movimento sonoro libero che si trasforma in una comunicazione non verbale e una comunicazione corporea allo scopo di liberare le emozioni che bloccano il nostro corpo energetico

Il setting terapeutico

In ultima battuta, il setting terapeutico va inteso come la cornice all'interno della quale si dovrà svolgere la terapia; comporta delle regole di tempo, luogo e durata del trattamento, contatti con l'operatore che rappresenta il contenitore e garantisce stabilità e sicurezza.

È molto importante la preparazione che l'utente ha rispetto all'inizio della seduta di suonerapia. Ho potuto constatare quanto sia importante portare i ragazzi (MNP) nella stanza in cui si sarebbe svolta la seduta, prima dell'inizio della stessa, in modo da permettere un migliore adattamento all'ambiente e permettere all'utente di passare in modo adeguato e tranquillo dalla confusione del mondo esterno alla tranquillità della suonerapia.

La maggior parte dei ragazzi e dei pazienti sono già spaventati, come abbiamo visto, da una diagnosi infausta e dal futuro che li attende: alcuni escono da situazioni traumatiche di tracheotomia effettuata d'urgenza o da altre esperienze traumatiche da sala di rianimazione o da altri approcci terapeutici non proprio 'tranquilli'. Con questo genere di pazienti occorre quindi preparare adeguatamente il setting terapeutico e il contatto con gli strumenti che si vogliono utilizzare.

L'esperienza del gruppo

Un elemento fondamentale che ho dovuto invece considerare per il setting terapeutico del lavoro di gruppo, è stato quello di individuare la posizione giusta per ognuno degli utenti che hanno partecipato alla seduta. Per raggiungere questo obiettivo, ho fatto delle considerazioni in base a diversi criteri:

1. Piacevolezza dell'ambiente (con possibilità di osservare, sperimentare, ecc.)
2. Situazione fisica: a seconda della diversa disabilità e della gravità della stessa, è da valutare l'utilizzo di supporto terapeutici adeguati (carrozzina, lettino con vari supporti, tappetini morbidi)



Conclusioni e...

qualche considerazione sulla mia esperienza

LA SUONOTERAPIA: il potere sacro del suono

*Spezza i tuoi muri e costruirai
Impara ad attendere e allora andrai
Lasciati cadere e in piedi starai*

"Tutto è vibrazione"

ogni aspetto della manifestazione è energia, in quanto espressione di un movimento, e questo movimento è vibrazione.

"Tutto è Uno"

la vibrazione, o energia, è l'espressione della connessione inscindibile tra tutto ciò che è manifesto, in costante comunicazione, trasformazione e scambio.

Come abbiamo ampiamente visto, la Suonoterapia è un approccio olistico al benessere della persona, nell'unità di corpo, mente e spirito. Ha lo scopo di donare armonia e salute tramite l'applicazione di frequenze sonore che interagiscono su corpo e mente.

Come sappiamo, ogni suono possiede una particolare frequenza che produce una particolare vibrazione, così pure un gruppo o una famiglia di suoni possiedono una particolare frequenza che si espande mediante una particolare vibrazione. Secondo la legge della propagazione dei suoni e della teoria quantistica, qualsiasi corpo che si trovi nello stesso campo acustico vicino a una fonte sonora, emette per effetto simpatico o di risonanza la stessa qualità di vibrazione, sintonizzandosi sulla stessa frequenza del suono originario. Sappiamo che ogni organo del nostro corpo, a seconda del proprio stato di funzionamento, emette una diversa vibrazione. Un qualsiasi elemento anatomico malato o mal funzionante è caratterizzato da un'alterazione della frequenza vibrazionale. differente da quella emessa in stato di salute e così l'*armonia preesistente* tra gli organi si perde.

Come nei *mantra*, l'efficacia terapeutica della suonoterapia risiede nella proprietà di mettere in vibrazione certe aree del corpo, stimolando il flusso delle energie vitali e armonizzando il sistema nervoso mediante la *risonanza*.

Tutto l'universo è in costante vibrazione, ed è quindi costituito da energia più o meno densa. La materia e tutto ciò che noi possiamo percepire con i sensi che conosciamo, rappresentano le forme di energia più densa, tangibile.

Ma oltre a questo, esistono vibrazioni più sottili che entrano in un ambito di percezione differente. E il suono? Anche il suono è vibrazione, e custodisce in sé un potere di trasformazione e guarigione immenso. Esistono dei principi osservati da grandi studiosi nel corso dei secoli, da Pitagora a Galileo fino a Tesla e Steiner. Pitagora affermava che studiando una corda che vibra è possibile scoprire i segreti dell'universo stesso e Leonardo da Vinci sosteneva che ogni parte del nostro corpo ha un suono. Il corpo umano ha un suo ritmo ed è stato dimostrato che cuore, cervello ed altri organi sono sincronizzati tra loro.

Ciò che è stato scoperto e svelato sul suono è estremamente affascinante: la chiave armonica che costituisce il suono è un messaggio di ordine universale, che attraverso la vibrazione si trasmette a tutto l'universo circostante.

Ogni suono è costituito non da una sola vibrazione, ma da numerose altre vibrazioni, chiamate armonici od overtones, ordinati secondo una sequenza proporzionale e armonica del tutto naturale.

Questo è quello che si intende quando si parla di Suono Armonico. Oltre a questo, la legge di risonanza spiega come ogni suono ha influenza su tutto l'universo circostante, non solo sul proprio livello vibrazionale, ma, per il principio degli armonici, e per la legge dell'ottava (così sopra, così sotto), su tutti gli altri livelli energetici, in modo olistico.

abbiamo visto come in natura tutto vibri armonicamente, come in un'immensa sinfonia; anche le cellule del nostro corpo, e le nostre energie più o meno sottili. Tuttavia i ritmi frenetici, le dinamiche della vita moderna, i condizionamenti e i traumi portano queste vibrazioni a discostarsi dalla loro armonia.

Il suono ricorda a ogni singola cellula e a ogni energia che incontra in disarmonia qual'è la sua vibrazione originale, il suo stato di equilibrio e, di conseguenza, il suo stato di salute. Attraverso il suono è possibile attivare e stimolare diversi processi di auto-guarigione su tutti i livelli energetici, dal corpo fisico, fino ai corpi più sottili.

Già dalla prima sessione con i suoni Armonici i miei riceventi hanno potuto in generale riscontrare:

- Grande connessione interiore e con il tutto
- Stati meditativi profondi
- Profondo rilassamento psico-fisico ed emotivo
- Pulizia delle ferite emotive
- Riequilibrio dei centri energetici vitali (Chakras)
- Pulizia e riequilibrio dei canali energetici (meridiani - nadi)
- Riequilibrio delle polarità energetiche (yin e yang - femminile e maschile)

Tutti questi sblocchi sono stati ottenuti un po' con tutti gli strumenti, un po' su tutti i miei pazienti/riceventi: a volte sono stati ottenuti più facilmente con uno strumento, a volte con un altro, dipende dal momento.

Ma voglio fare una considerazione più ampia; gli strumenti che vengono utilizzati per la terapia del suono sono estremamente potenti, ma rimangono strumenti, con un potere limitato. Vi fareste operare da un chirurgo che si definisce tale per il semplice fatto di possedere un bisturi?

Ed ecco uno spunto di riflessione: cosa significa Suono+Intenzione=Guarigione? Non cadiamo nell'illusione che sia un Gong o una Ciotola Armonica a compiere il processo terapeutico al posto nostro. E questo deve essere ben chiaro anche a chi riceve un trattamento.

Immaginate che uno strumento abbia un valore terapeutico, diciamo 10. Come arrivare al potenziale di guarigione 100, 1.000, o illimitato? Quello che chiamiamo Intenzione non ha un potenziale del 50%, 70% o 90% sul processo curativo, ma è come elevare alla potenza il potere terapeutico del Suono.

Quindi, è molto importante avere un buon strumento, ma il vero lavoro da fare è con se stessi, con il proprio potenziale, con la propria consapevolezza, con la propria centratura e con la continua pulizia energetica.

Lo strumento è potente, ma ha dei limiti: noi, se ci Ri-Conosciamo, non ne abbiamo. Iniziamo a vedere lo strumento come una parte indissolubile di noi stessi, un catalizzatore, un canale attraverso il quale permettere, grazie al nostro livello di consapevolezza, di livello energetico ed evoluzione spirituale, il

compersi di processi di guarigione, se le persone di cui ci prendiamo cura sono altrettanto pronte e giunte al giusto punto nel loro percorso.

Ho potuto inoltre, da massoterapista, constatare che uno dei vantaggi dei diapason è che essi emettono vibrazioni con effetti simili agli ultrasuoni usati in terapia fisica: le frequenze emesse dal suono prodotto infatti hanno un'azione diretta sul sistema muscolo-scheletrico, favorendo una più rapida ripresa funzionale della zona interessata da trauma o da algia. Oltre a ciò, i diapason permettono di 'sentire' la terapia vibrazionale direttamente sul corpo!... non la si deve solo immaginare!

La cosa straordinaria è che il paziente in questo caso, a differenza di altri strumenti elettromedicali che emettono solo vibrazioni, può anche ascoltare i suoni armonici sia a livello uditivo che a livello più fisico sul corpo, godendo a pieno del rilassamento che sopraggiunge, aggiungendo un vantaggio non da poco. Inoltre, il fatto di avere delle forcelle che vibrano a una distanza tra i 10 e i 20 cm. dalla cute, permette di poter lavorare anche sui corpi sottili.



*Le vibrazioni non conoscono confini di Stato, razza o religione.
Il suono è l'origine del tutto, è profezia, fa ascoltare il mondo,
che a poco a poco diventa visibile.
Il suono ti porta al di là della fisicità di ogni individuo,
non solo è l'immagine delle cose,
ma il superamento del quotidiano, l'annuncio del loro avvenire.
È il passaggio dal
visibile all'invisibile.*
Emanuela Santangelo

È possibile un'esperienza sensoriale di guarigione? La mia esperienza di integrazione tra suonoterapia e massoterapia

Dare una definizione di cosa sia il massaggio non è semplice, in quanto è forma di terapia molto antica e complessa nata insieme all'uomo. Rappresenta la necessità istintiva di toccare una parte dolente del corpo, esattamente come facciamo quando sentiamo male... la sfregiamo, cioè la massaggiamo. L'uso del tocco è sicuramente l'arte più antica, intuitiva e naturale, utilizzata dall'essere umano per lenire la sofferenza.

Non tutte le sensazioni che vengono stimulate dal massaggio e, quindi, dal contatto vengono percepite allo stesso modo. Quindi, nessuna sensazione cutanea è semplice nella sua composizione, ognuna di esse ha caratteristiche percettive e temporali che variano d'intensità, ma il fatto che se stimulate riescano a preservare e migliorare il benessere e la forma psicofisica di una persona è un vantaggio non indifferente!

Durante il massaggio si stabilisce un contatto molto stretto tra il corpo del ricevente e le mani di chi opera. Abbiamo visto come questo contatto fisico e mentale, esperienziato da ogni operatore durante un massaggio, diventa sinonimo di comunicazione a diversi livelli e assume un'estrema importanza per stabilire equilibrio e salute. Attraverso le mani si percepiscono tensioni, blocchi energetici, punti più o meno sensibili, ai vari livelli di pressione.

Il contatto fisico è anche l'elemento fondamentale dell'intimità del nostro 'io' più profondo. Diversi studi clinici hanno dimostrato che, in assenza di contatto, si registrano segnali di paranoia, apatia verso l'ambiente, ostilità a stimoli nuovi, disturbi da stress, scarso istinto di riproduzione e involuzione delle normali interazioni di tutti i tipi. Quando i bambini sono toccati poco, crescono meno, hanno meno difese immunitarie, capacità di apprendimento ridotte e disturbi della sfera emotiva.

Fin dai primi mesi di vita il tatto è stato il nostro strumento di percezione, di comunicazione e di conoscenza del mondo circostante. Nella nostra società il contatto fisico è però diventato da molti secoli un tabù e avviene solo in situazioni codificate di ruoli prestabiliti. Sappiamo che il corpo è la sorgente della nostra vitalità, ciò che le arti 'orientali' hanno conservato con l'idea di circuito energetico, e della nostra naturale capacità di sentire e di provare piacere e gioia, ma i condizionamenti del passato ci hanno insegnato ad andare contro il corpo e le sue sensazioni.

Fortunatamente il massaggio, questa antica arte, sta tornando oggi un potente strumento per creare comunicazione e dialogo tra le infinite voci (e vibrazioni) che rappresentano il linguaggio del corpo.

Ho ampiamente ricordato in questo lavoro come le nostre articolazioni, i nostri muscoli, contengano ricordi del passato che ci collegano a gesti, a posture o a una respirazione corta e repressa. Qualunque sofferenza può essere congelata all'interno di un blocco nel quale si ha una sensazione di assenza di dolore e dunque di momentaneo sollievo. Si tratta di una modalità inconscia di sopravvivenza, un naturale meccanismo attivato dal nostro cervello per salvaguardarsi nei confronti di esperienze troppo dolorose. Rimanendo bloccati in questo stato si perde però la consapevolezza della realtà di una condizione normale di salute.

La tesi, ormai ufficialmente riconosciuta, dell'unità funzionale tra mente e corpo, vale a dire che ciò che succede nel corpo riflette nella mente e viceversa, dimostra che una tensione mentale di stress continua porta a un irrigidimento del corpo, provocando la diminuzione dell'energia e vitalità della persona. Di conseguenza, tutti i conflitti emotivi irrisolti e tutte le problematiche, lo stress al quale quotidianamente siamo sottoposti, alla fine influiscono sul corpo determinando tensioni muscolari croniche. Ogni muscolo contratto blocca il giusto movimento, oltre a provocare eventuali dolori in seguito a infiammazioni. Ma non si tratta solo di stress quotidiano, abbiamo visto come l'inconscio registri ogni dato relativo alla nostra esperienza presente e passata, e come non scordi nulla della propria vita che ognuno di noi ha vissuto; è un archivio di memoria, che purtroppo però influenza il nostro corpo fisico, incidendone per sempre il ricordo sia positivo che negativo.

Il massaggio svolge un'azione nel punto preciso dove viene eseguito, ma l'effetto poi si espande generando un benessere ancora più globale. Il linguaggio del massaggio è chiaro per coloro che si danno il permesso di ascoltare con gli occhi, con le mani ciò che sta avvenendo nell'altro. Ciò che si va a lavorare, a trattare, non è l'essere della persona ma il suo 'essere-nel-mondo' (ego). Lo studio della maniera in cui una persona si muove e vive nel suo ambiente, è lo studio di ciò che accade al confine. I nostri pensieri, le nostre azioni, il nostro comportamento, le nostre emozioni sono il nostro modo di sperimentare questi eventi di confine. Durante la mia conferenza in Niemann-Pick ho cercato di evidenziare il ruolo della nostra pelle che costituisce il piano materiale di questo confine: ci protegge, ci delimita e funge da organo di scambio con l'ambiente attraverso le terminazioni nervose e i pori.



I trattamenti eseguiti

Per ciò cui ho accennato nei capitoli precedenti e considerando quindi come ciascuno di noi sia estremamente diverso e a sé stante nell'Universo (ognuno di noi è un microcosmo nel cosmo universale) ho cercato innanzitutto di capire come entrare in comunicazione 'empatica' con ciascuna delle persone che ho trattato. Il canale di 'entrata' è diverso per ognuno di noi: può funzionare l'aspetto più squisitamente fisico fatto di tocchi, di manovre squisitamente massoterapiche che vanno dai classici sfregamenti agli impastamenti, ai 'pompages' del linfodrenaggio. Ma può essere più sottile; in quel caso, ho privilegiato gli strumenti di suonerapia che variavano dall'utilizzo della voce per la scansione corporea ed energetica, all'utilizzo di campane, cimbali e/o sonagli.



Ma, in che modo l'integrazione multidisciplinare applicata durante i miei trattamenti può agire su questo genere di pazienti? Quando la mente non funziona più così bene o quando si è angosciati dalla perdita di controllo sul proprio corpo, come nel caso di malattie come la MNP che attacca anche il cervello, cosa possiamo fare?

A mio parere è possibile integrare strumenti, tecniche e discipline che, come abbiamo visto, agiscono su vari livelli e che potrebbero acquisire la giusta dignità terapeutica di cui potrebbe avvalersi qualsiasi équipe di assistenza tradizionale a disposizione oggi dei malati. Strumenti che potrebbero aiutare famiglie e operatori a ottenere qualche risultato in più, se non altro sulla qualità di vita di malati e famigliari, dando loro la possibilità di agire in modo concreto e responsabile sui sintomi della malattia e che potrebbero comprendere sicuramente anche la Suonerapia, passando attraverso step e fasi ben precise.

La fase fisica

Riferendomi più precisamente alla mia esperienza estiva – ma si tratta di esperienze, più in piccolo, attraversate nelle manifestazioni di qualsiasi disturbo fisico – una prima ferita psicologica per il malato di MNP riguarda il senso di integrità del proprio corpo, dato che la malattia è vissuta come una chiara aggressione fisica. Il corpo è il mezzo attraverso il quale l'uomo si mette in contatto con l'ambiente esterno e stabilisce le sue relazioni con il mondo. Riacquistare una migliore consapevolezza dell'integrità fisica contribuisce quindi a creare un'immagine di sé positiva e pone le basi dell'autostima, rafforzando nuovamente la fiducia nelle proprie capacità creative e sociali.

Per agire su questo aspetto, immediatamente fisico, ho utilizzato durante i trattamenti personalizzati un approccio che ha abbracciato la massoterapia più tradizionale, compreso il linfodrenaggio, spaziando su tecniche orientali come il tuina (l'antico massaggio cinese da cui è derivato lo shatsu giapponese) e il Dien Chan vietnamita, oltre all' Ortho-Bionomy®.

Quest'ultima disciplina, nata da un'idea dell'osteopata canadese Arthur Lincoln Pauls nel 1978, molto apprezzata dalle famiglie che hanno potuto constatare gli eccellenti e immediati risultati sulle distonie dolorose dei loro figli, consiste in una forma leggera di lavoro sul corpo che utilizza le sue naturali capacità autocorrettive. È una tecnica dolce ed efficace che non prevede manipolazioni forzate. Le sue posizioni non sono mai dolorose o violente, in quanto sfrutta le posizioni naturali che il corpo è in grado di assumere per causare un rilascio spontaneo della tensione muscolare.



Secondo questa tecnica non è necessario contrastare il blocco articolare, si fa assumere al corpo del paziente le posizioni più comode e indolori per le zone in tensione e farle mantenere per alcuni minuti. In modo non traumatico e assolutamente stupefacente, due ragazzi hanno potuto togliere i tutori per la correzione della distonia per qualche momento, rimanendo rilassati e diritti. I risultati sono stati ottenuti su un bimbo di 10 anni (tutori alle mani) e su una ragazza di 18 anni (tutori alle gambe), la quale dopo averle trattato una gamba è riuscita a farmi disperatamente capire (non poteva parlare) che voleva lo stesso trattamento sull'altra gamba!

La fase energetica e 'sottile'

Nel momento in cui si riesce a contrastare un irrigidimento del corpo, si ottiene un aumento dell'energia e della vitalità della persona e si potrebbe già stimolare una prima esperienza corporea e sensoriale atta a risolvere quei conflitti emotivi nuovi o antichi che hanno bloccato e 'ingessato' la persona o il paziente in un determinato e preciso istante della nostra vita e che è stato registrato nel nostro inconscio.

Quando si parla di 'vitalità' della persona, cominciamo a parlare di un circuito energetico basato ad esempio sulla Medicina Tradizionale Cinese, al quale cui si ispirano discipline orientali come il Tuina, da me praticata, oppure possiamo andare a lavorare su una fase più 'vibratoria' e 'intenzionale' per agire sui cosiddetti più 'sottili', come nelle fasi più avanzate di altre discipline che pratico come l'Ortho bionomy, il Dien Chan e altre, strade praticabili energeticamente in qualsiasi disciplina, suonerapia

compresa. Dai corpi sottili, passiamo poi nuovamente al corpo fisico, ottenendo trasformazioni anche a livello cellulare, come ampiamente dimostrato dai lavori sull'intenzionalità di Masaru Emoto.

Anche perché, parlando in generale, il disagio fisico parte dalla fase emozionale e quindi dalle nostre parti più sottili. Se riuscissimo a 'corporizzare' lo spirito e 'spiritualizzare' il corpo, probabilmente andremmo verso un'omeostasi perfetta!

Del 'rimballo' tra corpo fisico e corpi sottili ho avuto ampia dimostrazione durante il trattamento delle manifestazioni aggressive di una giovane paziente di 37 anni, EriKa, affetta da Niemann-Pick, manifestazioni che rappresentano il segno della volontà del malato di lottare contro la patologia e ci mostrano, contrariamente a quanto ci può sembrare, la sua disponibilità alla mobilitazione delle sue risorse interiori e che possono anche esprimere, al di là dell'apparenza, una drammatica richiesta di aiuto che sorge da una buia dimensione d'angoscia e di solitudine. In realtà questa ragazza era spaventata dal pensiero di un'ennesima terapia fisicamente dolorosa. Con lei, dopo un primo contatto fisico delicato, ho deciso un approccio di lavoro che si è spostato su un piano più sottile e meno fisico, utilizzando campane tibetane non a contatto e il canto intuitivo del nome con grandi risultati nei giorni successivi, a testimonianza che l'onda terapeutica delle vibrazioni continua e diventa magari più intensa anche dopo il trattamento. La terapia è comunque stata integrata dal contatto con manovre di Tuina e di linfodrenaggio, come ho del resto fatto con tutti i pazienti che hanno richiesto il mio intervento.

Occorre ricordare durante i nostri trattamenti, noi terapeuti diamo una serie di input, di aggiustamenti intenzionali, creando una risonanza che, a seconda dei livelli in cui avviene e rimane o si propaga, continua l'effetto per giorni, mesi, anni.

Il lavoro di gruppo

La mia conferenza formativa che ho tenuto per i malati e le loro famiglie, dal titolo "L'importanza del contatto – Non solo massaggi, ma anche messaggi di pace, di cura e di amore", ha cercato di spiegare in che modo il contatto può aiutare il malato e i caregiver in questo scambio reciproco di comunicazione, anche e soprattutto non verbale. Nel corso della conferenza ho anche illustrato e insegnato delle tecniche di trattamento sui malati e di autotrattamento utili per i familiari attraverso i principi basilari del Dien Chan, insegnando e illustrando anche la tecnica del canto intuitivo del nome e dell'importanza di ascoltare e far ascoltare musica.

I caregiver di famiglia, generalmente la mamma o in qualche caso la badante, mi hanno ascoltato affascinati e hanno subito provato su di sé e sui loro assistiti le tecniche che mano a mano illustravo.

Il lavoro di gruppo è stato, a dir poco, entusiasmante. Per questo momento di lavoro aggregativo e fortemente socializzante, consigliata dalla mia insegnante, ho preparato 'ovetti', strumenti a percussione (tamburi, tamburelli con piattini), una shruti box (l'organo dei monaci tibetani), campane tibetane, cimbali, un ocean's drum e clavette. Tutti gli strumenti sono stati messi su un tavolo a disposizione dei partecipanti, che hanno scelto uno strumento per sé o per il proprio assistito, tutti fortemente incuriositi, disponendoci in un grande cerchio intorno al tavolo.

Ciò che è seguito è stato un turbinio di allegria contagiosa e di suoni emozionalmente e fortemente liberatori, condivisi persino dal personale del ristorante che ci ha ospitati e che si è affacciato incuriosito alla sala dove si è svolto l'incontro, piacevolmente sorpreso!

Ragazzi e famigliari suonavano, cantavano a squarciagola e... ridevano a crepapelle o sorridevano sereni. Sicuramente il 'viaggio' e la stimolazione multisensoriale effettuata durante questo tipo di lavoro, hanno potuto liberare ed esprimere emozioni e tensioni e a comunicare anche con gli altri, utilizzando i vari strumenti a disposizione, dalla voce agli strumenti.

Questo tipo di comunicazione è importante in quanto va sicuramente a intervenire laddove un senso o più sensi sono danneggiati o mancano, ripristinando anche un certo tipo di socializzazione importante per stare di nuovo bene con se stessi e con gli altri: ecco dov'è il merito di questo tipo di lavoro di gruppo e perché è importante. Nel gioco-suono e nel clima acustico che si viene a creare, andiamo a consolidare la nostra personalità, la comprensione per l'altro e l'integrazione sociale. L'esprimersi attraverso il suono unisce, porta tutti sullo stesso piano e rende fluida e omogenea la comunicazione con l'altro. Lo strumento sonoro diventa l'intermediario tra il suonerapeuta e gli utenti, creando un dialogo non verbale e dando inizio alla comunicazione. E, infatti, dopo la conferenza ho avuto un'ulteriore esplosione di richieste di intervento.

La preparazione del 'setting', con il cerchio intorno agli strumenti come in una posizione 'del focolare', è stata molto importante in quanto il cerchio è una forma che aiuta il contatto (nessuno dà le spalle agli altri) e crea una situazione di intimità tra i partecipanti, in modo da percepire che si suona davvero insieme, come se ognuno faccia parte di un'unica orchestra e che si è quindi legati gli uni agli altri.



Il momento di gruppo è stato emotivamente e fortemente liberatorio, tanto che una partecipante, mamma di una ragazza malata ha esclamato "Mi è passato il mal di testa!" La ragazza 'ribelle' di 37 anni (ex-musicista), Erika, che durante il trattamento ha avuto sguardi di odio nei miei confronti, mi guardava serena e mi sorrideva (e da quel giorno mi ha sempre sussurrato – non poteva parlare – un saluto). Un altro mio paziente di 50 anni con la distrofia era piegato sulla sedia a rotelle e rideva a crepapelle. Nonostante l'impegno anche fisico che ha richiesto la prestazione di gruppo, si sentivano, ci sentivamo tutti molto rilassati e soprattutto... felici!

A mio avviso, avere la possibilità di poter ripetere con questi malati questo genere di lavori di gruppo, può comportare sicuramente una crescita dal punto di vista umano, comunicazionale ed emotivo, che crea benessere e soprattutto che dà ai malati e alle loro famiglie la possibilità di comunicare attraverso la parola intesa non dal punto di vista classico, ma una parola filtrata dall'emozione (liberatoria) ed espressa attraverso il suono (e la musica).

Per questo genere di pazienti (e per le loro famiglie) sarebbe a mio parere interessante organizzare degli incontri di gruppo con la partecipazione di più operatori che abbiano anche cognizioni di massoterapia, in modo da poter offrire alla fine del lavoro brevi momenti di massaggio o piccoli tocchi sul corpo dei partecipanti, proprio in modo da poter stimolare ed espandere lo stato di benessere. Il contatto fisico durante questi incontri fa sentire che ci siamo, che siamo uniti in questo momento di benessere psico-fisico. Infatti, molti caregivers hanno ripetuto le manovre di massaggio o di Dien chan sui loro assistiti anche dopo il lavoro e continuavano a chiedermi come potevano intervenire su determinate problematiche.

Certo, sempre e ancora il contatto! Il contatto è ciò che integra l'emozione, il respiro, il ritmo, l'ascolto a una connessione più alta rendendoli funzionali alla persona. Occorre entrare "dentro", sotto la pelle (propria e della persona di cui ci si prende cura), negli angoli, nei luoghi dove la vita (l'energia) scorre, non basta vedere da fuori bisogna "esserci", essere dentro al contatto per poter fornire una vera integrazione, sentire il proprio corpo e il corpo dell'altro pienamente e vivere totalmente le emozioni, i ricordi bloccati nelle profondità dei tessuti, in una prospettiva di consapevolezza, di significato dei movimenti e di meditazione. È importante che il terapeuta pratichi discipline ad esempio come lo yoga o il Qi cong o altre discipline interne utili per acquisire una buona consapevolezza interna, per acquisire un'educazione al 'sentire' e per poterla così passare anche ai propri riceventi. Attraverso il contatto comunichiamo il nostro atto d'amore che passa attraverso un approccio che chiamiamo "connessione consapevole" per dare una risposta al desiderio dell'individuo di identità, salute, benessere e integrazione. Un terapeuta ben preparato può riuscire a passare questo genere di comunicazione.

Cosa ho imparato

L'esperienza al soggiorno estivo formativo di Niemann-Pick è stata sicuramente un'esperienza molto forte dal punto di vista umano e professionale, che ha messo a dura prova me e le discipline che pratico e che sto studiando. Ho potuto sperimentare (con cognizione di causa) e verificare teorie, tecniche e approcci su un campo molto duro di sofferenza umana.

Ho sempre cercato di avere un approccio di grande impegno e una forte capacità di comprensione e di ascolto degli altri. Lo psicologo analizza, dà una spiegazione e propone una soluzione. Io non ho avuto questa pretesa, prendevo atto delle situazioni e stavo nel processo. Arthur (1929-1997), fondatore e ideatore dell'Ortho bionomy, diceva "Se vuoi che la persona respiri, respira anche tu; se vuoi che la persona si fermi, stai fermo anche tu". Il corpo è curato dalla mente e la mente è curata dal corpo, ove possibile, ho cercato di staccare la coscienza delle persone dal loro corpo fisico: se si riesce a risolvere e rivivere una certa emozione nel proprio vissuto, si riesce spesso a risolvere sul piano fisico.

Quest'esperienza mi è servita per imparare a ridurre la mia attività. "Less is more!", così dice Simon Heather, il maestro di Sound Healing della mia insegnante Laura Schmidt. Il cosiddetto "Massimo risultato col minimo sforzo". Così sto imparando a ridurre la mia attività, in modo da sentire meglio i blocchi e le resistenze della persona di cui mi voglio prendere cura: meno presenza (fisica) metto e più percepisco la persona, cercando di percepire e far percepire il passaggio del lavoro dal piano visibile al piano invisibile.





Durante tutte le mie sedute individuali ho sempre cercato di mantenere la massima attenzione alla persona di cui mi prendevo cura in quel momento, di essere nel 'QUI E ORA', di essere sempre in una grande apertura di cuore e di essere in una condizione energeticamente alta in modo da sostenere i miei riceventi. Solo così si può sostenere l'altro e condurlo a una buona presenza di sé e per poter percepire il massimo dai trattamenti.

Spero di aver fatto capire alle famiglie e ai malati che mai 'tutto è perduto'.

'Non tutto è perduto' è infatti lo slogan dell'Associazione.



.... E... quindi?....

Quando ho deciso di iscrivermi al corso di suonoterapia, avevo già sperimentato la velocità di risoluzione delle problematiche fisiche e psico emozionali con la tecnica Resonance, ed ero incuriosita e ansiosa in qualità di ex-musicista, di sperimentare l'effetto dei suoni... ma non avevo assolutamente idea della sfida che mi attendeva con questo corso! Perché parlo di sfida? Perché i riceventi che si sottopongono incuriositi dai trattamenti sono stupiti e increduli per l'effetto di guarigione 'supersonica' delle loro dei loro disturbi fisici e/o psico emozionali, e la sfida sta nel supportarli e convincerli della risoluzione delle stesse anche – e spesso – già nel corso della prima seduta!

Tutti gli strumenti che ho utilizzato fino'ora, dai diapason Armonius, all'uso intuitivo della voce, ai sonagli, alle campane tibetane, all'ocean's drum, al bastone della pioggia, alla shruti box, al metallofono, ai cimbali, con tutte le possibili combinazioni tra loro, creano trattamenti mai ricevuti prima d'ora, a detta dei miei riceventi.

Trovo che la suonoterapia funzioni alla stessa stregua delle manovre massoterapiche: l'uso della voce, con la sua dinamicità, espressione, modularità può avere sul corpo lo stesso effetto di una manovra di massaggio. Con una modalità simile a ciò che avviene nei massaggi orientali con le manovre superficiali e leggere: utilizzando un tocco delicato e profondo allo stesso tempo si attiva in modo piacevole e non doloroso il sistema nervoso autonomo il quale, spontaneamente e naturalmente, crea un ambiente in cui può avvenire una guarigione profonda, lo stesso meccanismo che si attiva con la suonoterapia.

Tutti coloro che si sono sottoposti alle mie sedute di suonoterapia hanno sperimentato uno **stato di riposo profondo** nella mente e nel corpo, che qualche ricevente è riuscito a sfruttare per ottenere una guarigione profonda avvenuta nel giro di pochi minuti (o frazioni di secondo!), alzandosi dal lettino senza quasi più alcun dolore (o senza alcun dolore) e/o liberi da molti disturbi che lamentavano prima dell'inizio del trattamento e che non sono più tornati (nel caso si trovassero alla fine della parabola classica di guarigione).

La suonoterapia, con i momenti di meditazione personale che riesce a offrire, fa affiorare la consapevolezza che ognuno di noi già possiede e che ha il potere di guarire, risveglia cioè quella **coscienza pura**, sempre presente in ognuno di noi ma che, il più delle volte, è sommersa da emozioni e pensieri.

Alla fine dei trattamenti, la dichiarazione più comune è: "mi sento più leggero", ma soprattutto, "sento la testa senza pensieri negativi!" Infatti, lo stato di coscienza pura è accompagnato da uno stato emotivo di pace, serenità e felicità.

Credo fortemente che questa disciplina possa aiutare le persone ad assumersi la **responsabilità della propria guarigione**, in quanto diventa uno strumento pratico di connessione tra disagio manifestato e causa, riarmonizzando nel giro di pochissimo tempo l'intero sistema energetico della persona che si sottopone al trattamento. Coloro che riescono a creare il collegamento tra la resistenza fisica e la causa (che sia un trauma fisico o psicologico, una persona, una situazione particolare), riescono a considerare la malattia solo una 'parola' e, creando un reale distacco dalla stessa, riescono a dimenticarsene (la base di tante discipline orientali: vivere il disagio da puro osservatore, con il giusto distacco).

Si dice che oggi molti medici ritengono che in futuro le onde sonore saranno indispensabili strumenti di guarigione. Il suono verrà usato anche per fare diagnosi e individuare le tonalità che possono riportare in equilibrio la salute del paziente. Spero che prima o poi nasca un servizio sanitario integrato di aiuto e di sostegno alla persona, con l'apporto di vibrazioni risananti, esercitate dal suono creando un notevole contributo di diffusione della medicina olistica complementare.

Certo, i miei primi trattamenti erano molto diversi dagli ultimi (e da imparare ho ancora tanto!).

Sento però che ho fatto un grande cammino con Laura (Schmidt, la mia insegnante). Una mia amica naturopata, che mi conosce da circa 15 anni, mi ha detto pochissimi giorni fa 'Come sei cambiata! Hai una luce diversa negli occhi'.

E continuo a percorrere questa lunga strada, con cambiamenti che avvengono dentro e fuori di me ogni giorno. Qual è uno tra gli ultimi? L'applicazione del principio 'LESS IS MORE!' di Simon Eather, il maestro della mia insegnante.

Una caratteristica del mio carattere è quella di non avere abbastanza fiducia nelle mie capacità e di fare troppo! Bene, ora comincio davvero a limitare questa mia forma di 'energia applicativa' e, da qualche trattamento a questa parte, riesco a effettuare sedute più 'semplici' e – forse – anche più efficaci!

Non ho mai avuto nessun problema alla fine dei trattamenti, ma ora mi sento ancora meglio, molto più leggera.

Peccato che il nostro corso duri 'solo' dieci week-end!

Un grazie sincero ancora una volta alla mia insegnante, e ormai amica, Laura Schmidt.

"È verosimile che gli uomini nell'antichità, nonostante l'assenza di rimedi, godessero di buona salute per la semplicità dei costumi non ancora corrotti dalla pigrizia o dalla intemperanza"

Platone

"La medicina ha fatto in quest'ultimo secolo dei progressi senza sosta, inventando migliaia di nuove malattie"

L. Scutenaire

Tutto ciò che ho descritto in questo lavoro, è stato da me ampiamente esperienziato nel corso dei miei circa dieci anni di esperienza di studio e di esercizio dell'arte massoterapica, con i miei pazienti nello studio di fisioterapia con il quale collaboro quasi quotidianamente, con tutti i miei amici e riceventi, ma soprattutto quest'anno con gli associati Niemann-Pick, ai quali dedico questo lavoro.

Tutti i feedback rispecchiano in maniera precisa ciò che i miei riceventi hanno percepito durante i trattamenti e i virgolettati sono quanto da loro raccontato a fine seduta.

SITOGRAFIA - BIBLIOGRAFIA

C. Scriver et al., The Metabolic and Molecular Bases of Inherited Disease, Eighth Edition

<http://www.niemannpick.org>

http://it.wikipedia.org/wiki/Malattia_di_Niemann-Pick

http://www.npsuisse.ch/it/Ueber_die_Krankheit.htm

<http://www.sapere.it>

<http://www.osservatoriomalattiarare.it/ricerca-scientifica>

<http://malattiarare.regione.veneto.it>

<http://www.telethon.it/ricerca-progetti/malattie-trattate/niemann-pick-c-malattia-di>

<http://www.lifegate.it>

<http://www.massaggio-olistico.it>

<http://www.lapelle.it>

<http://www.benessere.com>

<http://www.massaggia-ti.ch>

<http://www.sos-massaggi-benessere.com>

http://www.procaduceo.org/it_strum/bvincent.htm

<http://www.cure-naturali.it>

<http://www.ausilio.org>

<http://www.ortho-bionomy-ticino.ch/>

<http://www.ortho-bionomy.it/>

<http://www.accademiamedicinavibrazionale.com>

<http://campanetibetane.net>

<http://www.simonheather.co.uk/>

<http://namaste-lucecolorata.blogspot.it>

<http://www.retemalattiarare.it/modules.php?name=News&file=article&sid=1010>

<http://www.centrocerchiodiluce.it/pt-services/terapie-vibrazionali/>

<http://www.fisicaquantistica.it/evoluzione-personale-e-consapevolezza/il-potere-delle-vibrazioni-personali>

<http://ananda.it/it/corsi/il-potere-vibrazionale-del-suono-del-mantra-e-della-musica-sacra>

<http://www.my-personaltrainer.it/salute>

Emanuela Santangelo

Estetista specializzata

OTMO (Operatore Tecnico di Massaggi Orientali)

Specializzazione Medicina Tradizionale Cinese e Tuina

Riflessologa Facciale Dien Chan - Massaggio vietnamita

Formatore Riflessologia Facciale Vietnamita Dien Chan

MCB - Massoterapista (Massaggiatore e Capo Bagnino degli Stabilimenti Idroterapici)

Webmaster e webdesigner

Cell. 340 1663289 - 388 7446131

Professionista di cui alla Legge n. 4 del 14/01/2013, pubblicata nella GU del 26 gennaio 2013